

RASSEGNA STAMPA

del

02/01/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-12-2013 al 02-01-2014

31-12-2013 ANSA.it	
Seconda notte in strada a Piedimonte Matese	1
31-12-2013 ANSA.it	
Sisma, vertice in Prefettura su danni	3
01-01-2014 ANSA.it	
Frana Montescaglioso, iniziativa Caritas	4
01-01-2014 ANSA.it	
Terremoto: Capodanno angoscia nel Matese	5
31-12-2013 Agi	
Terremoto: verifiche in abitazioni Matese, 16 inagibili	6
31-12-2013 America Oggi.info	
Campania, sciame sismico ancora in atto	7
31-12-2013 Avvenire	
Notte in strada e tanta paura per il terremoto in Campania	9
01-01-2014 CasertaFocus.net	
SAN NICOLA LA STRADA - All'alba scende in strada la Protezione civile per recuperare i botti di Capodanno inesplosi	10
01-01-2014 CasertaFocus.net	
TERREMOTO La terra continua a tremare sui monti del Matese, anche stamani scossa del 2.1	11
31-12-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
Gambardella: ora controlli seri senza ripetere gli errori dell'80	14
31-12-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
Cosenza: «Poteva andare peggio, qui edifici più sicuri che in Emilia»	15
31-12-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
Piedimonte Matese, dove i frati dormono in strada	16
31-12-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
La terra trema ancora Ispezioni nelle scuole, verifiche per la Reggia	17
31-12-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
Terremoto, via ai controlli	18
31-12-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
QUANDO IL TEMPO SBAGLIA DIREZIONE	19
31-12-2013 Corriere dell'Irpinia.it	
Terremoto, metà dei comuni a rischio	20
31-12-2013 Dagospia.com	
'TERREMOTO, PENSACI TU' – DOPO LA SCOSSA A NAPOLI, ARRIVANO SFOTTÒ DEMENTI E COMMENTI RAZZISTI SUI SOCIAL - E TWITTER SOSPENDE CHI INSULTA	21
01-01-2014 Fai Informazione.it	
Spaventa anche Foggia, la forte scossa di terremoto nel Matese	22
31-12-2013 Gazzetta del Sud Online	
Lampasi, dieci mesi di angoscia	23
31-12-2013 Gazzetta del Sud Online	
Salvo l'escursionista disperso da ieri	24
01-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Cavallerizzo, il paese abusivo. Viaggio nella new town all'italiana	25
31-12-2013 Il Giornale	
Paura a Napoli, la terra trema ancora E sul web spuntano gli insulti razzisti	27
31-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto Campania: sistema ProCiv attivo, lievi i danni	28

31-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Maltempo al sud: allerta meteo anche su Puglia e Basilicata	30
31-12-2013 Il Giornale di Calabria.it	
Francica, infastidito dagli schiamazzi investe con l'auto un ragazzino: arrestato	31
31-12-2013 Il Mattino (ed. Avellino)	
Alessandra Montalbetti Vigili del fuoco: permane lo stato di allerta. A distanza di oltre ventiqu... ..	32
31-12-2013 Il Mattino (ed. Avellino)	
Vincenzo Grasso Non procede secondo le aspettative il progetto Recoil, l'iniziativa cofinanz... ..	33
31-12-2013 Il Mattino (ed. Avellino)	
Edoardo Sirignano Bisogna sensibilizzare maggiormente le istituzioni irpine rispetto al ris... ..	34
31-12-2013 Il Mattino (ed. Avellino)	
Giulio D'Andrea Dietrofront della Ferrero sul parco eolico del Goletto. Con una lettera invia... ..	35
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Nico De Vincentiis La terra ha tremato, nelle 24 ore successive alla scossa delle 18.08 di domeni... ..	36
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Soccorso in mare, salvaguardia dell'ambiente, sicurezza. I fronti di impeto della Guardia Costi... ..	37
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Stefania Repola Il giorno dopo l'evento sismico di magnitudo 4.9 che alle 18.08 di domenica	38
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Ieri sono state eseguite alcune verifiche sulla tenuta statica del presidio ospedaliero di Cerreto S... ..	39
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Pietrelcina. I responsabili del Coc e dell'ufficio tecnico hanno effettuato i controlli sulle a... ..	40
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Il Comune di Guardia Sanframondi, attraverso una nota del sindaco Floriano Panza, informa i cittadini... ..	41
31-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
A Cusano Mutri, nonostante la paura per il terremoto di domenica scorsa, si ripeterà il &#... ..	42
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Vincenzo Altieri S.Maria Capua Vetere Mancano solo poche ore e poi anche il 2013 andrà in ar... ..	43
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Roberta Muzio Domenica sera in molti sono rimasti a dormire in auto. Alcuni hanno tirato fino all... ..	44
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Gianfrancesco D'Andrea Grigio lunedì. Una Piedimonte dai colori spenti si è	45
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Edilizia fatiscente da un lato, nuova espansione irregolare dall'altro. Piedimonte Matese ha re... ..	46
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Lorenzo Iuliano Il terremoto non ha scalfito la Reggia. La scossa di domenica sera non ha provoca... ..	47
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Ignazio Riccio AVERSA. La notte di Capodanno sarà nella zona più calda della movi... ..	48
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Duemila abitanti. Si conoscono tutti a San Potito Sannitico, piccolo centro nel cratere dell'ep... ..	49
31-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Roberta Muzio Due notti trascorse in auto nel parcheggio antistante le palazzine popolari di via	50
31-12-2013 Il Mattino (ed. City)	
Daniela Spadaro La Campania trema, come trentatré anni fa. Lo sciame sismico non si arresta	51
31-12-2013 Il Mattino (ed. City)	

Nello Mazzone Pochi danni ma tanta paura, divenuta a tratti vera psicosi. Ventiquattro ore dopo l...	53
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Tullio De Simone Mille persone rimaste senz'acqua a San Gregorio Matese, e oltre 130 scosse ...	54
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Marco Esposito Il vicepresidente? Io ho detto altre cose . È stata una giornata d...	55
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Lorenzo Iuliano Inviato Piedimonte Matese. Il diavolo sta lassù. A mille metri. È un...	56
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Enrica Procaccini Ancora caldo il centralino del comando provinciale dei vigili del fuoco di Napo...	58
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò ra...	59
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Franco Mancusi Tutta colpa dell'Appennino che, assestandosi impercettibilmente, provoca fibr...	60
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
La chiesa Il principale edificio religioso di Piedimonte Matese ha subito evidenti lesioni da...	61
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Franco Mancusi Vesuvio, il piano c'è ma non si vede. Varata nel '96, l'ambizi...	62
31-12-2013 Il Mattino (ed. Nord)	
Marisa La Penna Terremoto e fuochi d'artificio. Un binomio letale che nel 1980 venne negato...	64
31-12-2013 Il Mattino (ed. Sud)	
Cercola. Non rischiate la vita per sparare un botto. Per festeggiare il nuovo anno stappate un...	65
31-12-2013 Il Mattino (ed. Sud)	
Mirella D'Ambrosio TRECASE. Sulla vicenda che riguarda il cavalcavia di via Vesuvio, intervi...	66
31-12-2013 Il Mattino (ed. Sud)	
Dopo le scosse di terremoto una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è rivers...	67
31-12-2013 Il Mattino (ed. Sud)	
Anna Maria Boniello Capri. Le notizie del terremoto in Campania, giunte via web o tramite i cellu...	68
31-12-2013 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Terremoto, non sappiamo se il peggio è passato	69
01-01-2014 Il Piccolo	
pioggia d'insulti ai terremotati su facebook	70
31-12-2013 Il Quotidiano Calabria.it	
Mai più fango, un sms per Sibari per togliere l'onta dello scempio infinito dalla Calabria	71
31-12-2013 Il Quotidiano Calabria.it	
Un anno per immagini: il 2013 della Calabria negli scatti dei fotografi - GUARDA IL VIDEO	74
02-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
Terremoto, quattro scosse nella notte	75
31-12-2013 Irpinia Report.it	
Sacco: "L'Irpinia un territorio sismico. Necessari investimenti per la messa in sicurezza"	76
01-01-2014 Isernianews	
Terremoto, a Campobasso massima attenzione sulle scuole	77
31-12-2013 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
C'è paura di nuove scosse	78
31-12-2013 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Dopo le scosse insulti razzisti sui social network	79
31-12-2013 LA NOTIZIA giornale.it	

Terremoto, maxi danno al turismo invernale	80
01-01-2014 La Città di Salerno sisma, chiesto un piano di evacuazione	81
01-01-2014 La Città di Salerno frane su sp 166 ancora disagi per un anno	82
01-01-2014 La Città di Salerno dopo la scossa controlli nelle scuole	83
01-01-2014 La Città di Salerno lo sciame sismico infinito dal matese altre 130 scosse	84
01-01-2014 La Città di Salerno minacce a caccamo, indaga il pm	85
01-01-2014 La Città di Salerno sabbia e terra dai rubinetti È colpa della rete idrica	86
01-01-2014 La Città di Salerno manutenzione per il patrimonio edilizio	87
02-01-2014 La Città di Salerno (senza titolo)	88
02-01-2014 La Città di Salerno rogo all'autorimessa, indaga la procura	89
01-01-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Aperta sottoscrizione per le famiglie sfollate di Montescaglioso	90
31-12-2013 La Gazzetta di Mantova insulti su facebook contro i napoletani	91
01-01-2014 La Provincia Pavese terremoto, controlli in tutte le scuole	92
31-12-2013 La Repubblica "registrate altre cinquanta scosse fenomeno in attività decrescente"	93
31-12-2013 La Repubblica crepe e lesioni, scatta la psicosi terremoto - conchita sannino a pagina ii	95
31-12-2013 La Repubblica via alla verifiche, si contano i danni	96
31-12-2013 La Sicilia (ed. Catania) Dopo il terremoto, un diluvio di frasi razziste su Facebook	97
31-12-2013 La Sicilia (ed. Catania) «Morite col vostro paese di m...» La replica: «Vi centri un meteorite»	99
31-12-2013 La Stampa (ed. Torino Provincia) Terremoto in Campania Frasi razziste su Facebook	100
31-12-2013 LeccePrima.it Simulazione d'emergenza: vigili del fuoco intervengono con l'aiuto dei volontari	101
31-12-2013 Libertà Terremoto, in Campania ancora scosse	102
31-12-2013 Libertà.it 09:49 - Vicobarone: "Va in fiamme una cascina", ma è un falso allarme	103
31-12-2013 NapoliToday "Capodanno Sicuro": protezione civile in campo alla ricerca di botti inesplosi	105
31-12-2013 Salerno notizie I fatti del giorno: martedì 31 dicembre	106

31-12-2013 Saturno Notizie.it	
Campania, continua lo sciame sismico dopo la forte scossa di domenica	107
02-01-2014 Tgcom24	
Terremoti nel Beneventano	109
31-12-2013 campanianotizie.com	
Terremoto: controlli su agibilità delle scuole e degli immobili comunali ad Orta di Atella	110
31-12-2013 campanianotizie.com	
Annullata la preghiera del Te Deum in programma stasera nella Cattedrale di Alife	111
31-12-2013 campanianotizie.com	
Terremoto: ancora paura a Piedimonte, seconda notte in strada	112
01-01-2014 campanianotizie.com	
Rischio idrogeologico, Sel: approvare piano per messa in sicurezza Campania	113
31-12-2013 campanianotizie.com	
Terremoto: Regione Campania finanzia interventi urgenti, fondi per acquedotto S. Gregorio	114
31-12-2013 campanianotizie.com	
Terremoto: danni più gravi per chiese di Terra di Lavoro, inagibile Palazzo Vescovile Caserta	115
01-01-2014 campanianotizie.com	
Terremoto, eseguiti 4 sgomberi in via Moro a Piedimonte Matese (FOTO)	116
01-01-2014 campanianotizie.com	
Terremoto: Capodanno di angoscia nel Matese, tre scosse nella notte, 20 famiglie sfollate	117

Seconda notte in strada a Piedimonte Matese

- Campania - ANSA.it

ANSA.it

"Seconda notte in strada a Piedimonte Matese"

Data: **31/12/2013**

Indietro

Seconda notte in strada a Piedimonte Matese

Verifiche stabilità a Caserta, a rischio Palazzo Vescovile 31 dicembre, 13:23 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

Terremoto: forte scossa a Napoli e in Campania

Correlati

Video [Video:](#)

Terremoto, paura tra gli abitanti a Piedimonte Matese

Altri video

Associate

Terremoto 3.2 tra Ascoli e Macerata

Mappa dei terremoti storici

Mappa della pericolosità sismica

Terremoto: in Molise lacrime e ansia, torna paura 2002

Terremoto: indignazione su social network per frasi razziste

Gubbio: continua sciame, domenica nuove scosse

FOCUS: Terremoto: Matese, causato da estensione Appennino

Approfondimenti

FOTO: Notte all'addiaccio per paura scosse

Link

Gli approfondimenti su Ansa Scienza

Seconda notte in strada per alcune centinaia di residenti nelle case popolari di via Aldo Moro a Piedimonte Matese (Caserta), epicentro del terremoto che domenica pomeriggio ha colpito l'Alto Casertano. E' ancora forte la paura tra la popolazione, nonostante la notte tranquilla, nel corso della quale non sono state registrate scosse, e le assicurazioni dei vigili del fuoco, che già domenica sera, hanno accertato l'assenza di danni alle strutture, confermando l'agibilità abitativa per le palazzine popolari". (**[Guarda la mappa della pericolita' sismica](#)**)

Protezione civile comunale e Croce Rossa hanno assistito i cittadini con bevande calde e generi di prima necessità - dice il vicesindaco di Piedimonte Matese, Costantino Leuci - mentre sono in corso ulteriori sopralluoghi dei vigili del fuoco per dare ulteriori garanzie. Speriamo che queste persone tornino stasera nella loro case". In totale sono 18 le abitazioni dichiarate inagibili, 15 a Piedimonte e 3 a Castello del Matese; 16 nuclei familiari si trasferiti presso parenti, gli altri due in strutture messe a disposizione dal Comune. A Caserta, i vigili del fuoco del Comando Provinciale proseguono, su indicazione del Centro Operativo Misto coordinato dalla prefettura, le verifiche a chiese e scuole. Al momento è stata dichiarata inagibile solo la chiesa dell' "Ave Gratia Plena", ma anche la "chiesa del Carmine" ha lesioni rilevanti e potrebbe essere dichiarata inagibile, così come il Palazzo Vescovile.

Scossa magnitudo 3.2 tra Ascoli e Macerata - La terra continua a tremare: a pochi giorni dalla forte scossa di terremoto che ha gettato nella paura il Matese, stanotte un sisma di magnitudo 3.2 e tre successive repliche di minore intensità sono

Seconda notte in strada a Piedimonte Matese

state registrate tra Ascoli Piceno e Macerata. Nessun danno è stato al momento segnalato. Continuano le verifiche intanto in Campania.

Dalla Lunigiana a Milazzo sono almeno cinque sequenze in atto in tutta Italia (**Guarda la mappa dei terremoti storici**). Per i sismologi non è affatto raro che più sequenze siano attive nello stesso periodo, "ma in questo caso si notano più perchè nell'arco di pochi giorni si sono concentrati più terremoti di magnitudo compresa fra 4 e 5", osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il terremoto che domenica ha colpito i **Monti del Matese (VAI)** ha 'acceso' la più recente delle altre quattro sequenze sismiche che si sono attivate nei giorni intorno al Natale. Il 18 dicembre il terremoto di magnitudo 4.0 ha inaugurato la sequenza del bacino di **Gubbio (VAI)** e nello stesso giorno, il 23 dicembre, ci sono stati terremoti nello stesso di Messina, nel golfo di Milazzo, mentre proseguivano le repliche del terremoto della Lunigiana. Oltre a queste sequenze, in questi giorni più attive, "non si sono ancora chiuse - ha detto ancora l'esperto - quelle dei terremoti in Emilia, nel Pollino e al largo di Ancona".

4zi

Sisma, vertice in Prefettura su danni

- Molise - ANSA.it

ANSA.it

"Sisma, vertice in Prefettura su danni"

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

Sisma, vertice in Prefettura su danni

Raccolte informazioni su criticità territorio dopo scosse 31 dicembre, 14:10 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - CAMPOBASSO, 31 DIC - Vertice in prefettura a Campobasso per una prima valutazione delle conseguenze sul territorio molisano dopo la scossa di terremoto di domenica scorsa. La riunione è stata presieduta dal Prefetto, Francescopaolo Di Menna, presenti i rappresentanti di Vigili del fuoco, Protezione Civile e Forze dell'ordine. Si è provveduto a raccogliere le informazioni su eventuali danni a persone e cose, ed a criticità che si sono manifestate dopo le scosse, succedutesi anche durante la giornata di ieri.

Frana Montescaglioso, iniziativa Caritas

- Basilicata - ANSA.it

ANSA.it

"Frana Montescaglioso, iniziativa Caritas"

Data: **01/01/2014**

[Indietro](#)

Frana Montescaglioso, iniziativa Caritas

'Non lasciamoli soli'. Aperto un conto corrente bancario 01 gennaio, 10:12 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - MATERA, 1 GEN - La Caritas della parrocchia di Santa Lucia di Montescaglioso (Matera) ha avviato una sottoscrizione, con l'apertura di un conto corrente bancario di solidarietà, per le famiglie colpite dalla frana del 3 dicembre 2013 in località "Cinque bocche". Con lo slogan "Non lasciamoli soli", l'iniziativa intende aiutare le famiglie costrette a trasferirsi in altro luogo e quelle che hanno perso il lavoro con la chiusura forzata delle attività.

Terremoto: Capodanno angoscia nel Matese

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Terremoto: Capodanno angoscia nel Matese"

Data: **01/01/2014**

[Indietro](#)

Terremoto: Capodanno angoscia nel Matese

Proseguono scosse, 3 nelle ultime ore. 20 le famiglie sfollate 01 gennaio, 14:56 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - CASERTA, 1 GEN - Poca voglia di festeggiare a Piedimonte Matese e negli altri cinque comuni dell'Alto Casertano colpiti dal sisma di domenica. Nelle ultime ore sono state registrate tre scosse, sebbene molto lievi, che però hanno contribuito a tenere alta la tensione. Un Capodanno triste soprattutto per le venti famiglie sfollate perchè le loro case sono inagibili. Nessuno però, questa notte, ha dormito in strada, neanche gli inquilini delle case popolari di via Aldo Moro che ieri sono rientrati.

Terremoto: verifiche in abitazioni Matese, 16 inagibili**Agi**

"Terremoto: verifiche in abitazioni Matese, 16 inagibili"

Data: **31/12/2013**

Indietro

Cronaca

Terremoto: verifiche in abitazioni Matese, 16 inagibili

12:58 31 DIC 2013

(AGI) - Caserta, 31 dic. - Comincia pian piano a normalizzarsi la situazione nel Matese dopo il sisma di magnitudo 4.9 di domenica scorsa. Terminati i rilievi effettuati agli edifici pubblici e alle chiese, sono iniziati questa mattina i controlli da parte dei vigili del fuoco nelle abitazioni private segnalate dagli abitanti. A Piedimonte Matese, dichiarato inagibile l'istituto Agrario; nessuno problema, invece, per gli altri 12 plessi scolastici. Qualche crepa e' stata riscontrata al liceo scientifico di Caiazzo ma, come dice il sindaco, Tommaso Squeglia, "solo oggi, dopo ulteriori sopralluoghi, avremo la certezza sullo stato di agibilita' dell'edificio scolastico". Al momento, 16 le abitazioni gia' dichiarate inagibili: 13 a Piedimonte e 3 a Castello Matese.

Dei 16 nuclei familiari interessati, solo uno ha trascorso la notte presso una struttura alberghiera messa a disposizione dalle amministrazioni comunali. Il resto delle famiglie ha trovato riparo per la notte presso parenti. Difficolta', invece, per gli abitanti di via Aldo Moro a Piedimonte decisi a non rientrare in casa fino a quando non riceveranno ulteriori rassicurazioni. Diverse le segnalazioni di crepe nelle abitazioni che oggi saranno oggetto di rilievi soprattutto nei comuni di San Gregorio, Alife, Dragoni, Piedimonte, San Potito e Castello. (AGI) .

Campania, sciame sismico ancora in atto

| America Oggi

America Oggi.info*"Campania, sciame sismico ancora in atto"*

Data: 31/12/2013

Indietro

Campania, sciame sismico ancora in atto 31-12-2013

Uno sciame sismico, con una ventina di scosse registrate dalle 22 di ieri, è in corso tra le province di Caserta e Benevento. Tutte le scosse registrate sono di magnitudo inferiore alla punta di 4.9, che era stata registrata per la scossa avvertita alle 18.09 di ieri. La Protezione Civile della Campania ha attivato i Centri di Coordinamento Soccorso per le province di Napoli, Caserta e Benevento. I sindaci della zona interessata hanno attivato i Coc (Centri operativi comunali) ed hanno avviato le verifiche alla stabilità degli edifici. I risultati dei rilevamenti saranno comunicati alla Protezione civile.

Sono state più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2 del terremoto avvenuto alle 18,08 di ieri nel Matese. "Di queste, 96 sono avvenute nella giornata di ieri e 34 questa mattina, e sette sono state di magnitudo superiore a 3", ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Superiore di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Sia la scossa principale sia le repliche sono avvenute lungo una faglia che si estende per circa 10 chilometri da Nord-Ovest a Sud-Est, parallelamente all'Appennino. "La faglia che si è rotta con la scossa principale potrebbe essere più piccola, con un'estensione di cinque o sei chilometri - osserva Amato - ed è normale che le repliche interessino una zona più ampia". Dalla Lunigiana a Milazzo sono almeno cinque sequenze in atto in tutta Italia. Per i sismologi non è affatto raro che più sequenze siano attive nello stesso periodo, "ma in questo caso si notano più perché nell'arco di pochi giorni si sono concentrati più terremoti di magnitudo compresa fra 4 e 5", osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il terremoto che ieri ha colpito i Monti del Matese ha 'acceso' la più recente delle altre quattro sequenze sismiche che si sono attivate nei giorni intorno al Natale. Il 18 dicembre il terremoto di magnitudo 4.0 ha inaugurato la sequenza del bacino di Gubbio e nello stesso giorno, il 23 dicembre, ci sono stati terremoti nello stesso di Messina, nel golfo di Milazzo, mentre proseguivano le repliche del terremoto della Lunigiana. Oltre a queste sequenze, in questi giorni più attive, "non si sono ancora chiuse - ha detto ancora l'esperto - quelle dei terremoti in Emilia, nel Pollino e al largo di Ancona".

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), i sismi hanno avuto ipocentro tra i 10.4 e i 9.6 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni casertani di Castello del Matese, Gioia Sannitica, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese e San Potito Sannitico e di quello beneventino di Cusano Mutri. Non si hanno al momento segnalazioni di ulteriori danni.

Geologi, in Campania 4600 scuole in zone a rischio - "In Campania ben 4608 edifici scolastici e 259 ospedali sono localizzati in aree ad elevato rischio sismico. Tutti i comuni secondo l'ultimo aggiornamento delle mappe sismiche sono stati classificati, a diverso grado, a rischio sismico e circa il 50% ha subito quantomeno un incremento di classe sismica, oppure è stato classificato sismico mentre prima non lo era. E' normale, quindi, chiedersi se le scuole dei nostri figli, gli ospedali, gli edifici pubblici e le nostre case siano sicure". Lo sostiene Francesco Peduto, presidente dei Geologi della Campania. "Sono anni - aggiunge - che i geologi cercano di sensibilizzare le istituzioni ai diversi livelli in riferimento al rischio sismico ed il terremoto che ieri ha interessato la fascia di territorio a cavallo delle province di Caserta e Benevento ha evidenziato ancora una volta la necessità di sviluppare una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione del rischio sismico". Secondo Peduto "in Campania ancora oggi non abbiamo un dispositivo legislativo che impone il Fascicolo del Fabbriato: tale strumento ci avrebbe permesso di conoscere lo stato di salute degli edifici, perché rappresenta quello che il libretto pediatrico è per un bambino, il posto dove vengono segnati i controlli e i monitoraggi, le malattie e le cure, le ricadute, ecc". "Riconosciamo all'assessore regionale al ramo prof. Cosenza il merito di tutto ciò che

Campania, sciame sismico ancora in atto

sta facendo in materia di difesa del suolo e protezione civile - ha continuato Peduto - a partire dai presidi territoriali, dal finanziamento dei piani di emergenza comunali, dall'aver introdotto, per i fabbricati che usufruiranno del piano casa, un qualcosa di simile al fascicolo del fabbricato, ma purtroppo non basta, perché nel campo del rischio sismico in Campania scontiamo ritardi pluridecennali. Sarebbe necessario una profonda revisione ed aggiornamento della normativa di settore".

Notte in strada e tanta paura per il terremoto in Campania

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 31/12/2013

Indietro

CRONACA

31-12-2013

Notte in strada e tanta paura per il terremoto in Campania***Dopo il picco di 4.9 di domenica monta la psicosi A Napoli un cardiopatico muore d infarto per lo choc*****PINO CIOCIOLA**

INVIATO A PIEDIMONTE MATESE (CASERTA) A Ibergro di Fuorigrotta, stanza a un piano basso, il secondo. Seduto a scrivere, alle diciotto e tre minuti dell'altro ieri le dita scivolano sulla tastiera e

scivolano in senso letterale. Testa alzata d'istinto e la stanza che adesso un pochino gira e un pochino balla insieme a lampadario e quadri. Nessun dubbio, è lui, il terremoto: solito leggero rumore di fondo cupo e sordo, solita leggera sensazione di nausea. Inutile correre e/o agitarsi, tanto vale aspettare che passi e sperare in... bene. Pochi secondi, che ovviamente si dilatano fino a sembrarne assai di più, e la stanza si ferma. Tutto a posto, ma a caldo è sembrata una discreta bottarella. I cellulari perdono conoscenza (rinveniranno soltanto una quarantina di minuti più tardi). Tutt'intorno adesso è silenzio.

Computer da spegnere e luci anche, perché è proprio impossibile non andare a dare un'occhiata più approfondita a cos'è successo e come la gente l'ha presa. Scendiamo e nella hall nemmeno se ne sono accorti, però i telefoni (fissi) squillano. Giro rapido in macchina per vedere pochissima gente scesa in strada e scoprire che la mente, insieme ai primi commenti, da queste parti torna in un baleno al 23 novembre 1980. Un paio d'ore per capire epicentro, magnitudo e pare nessun danno a persone e cose (perché Internet che va sull'Adsl funziona bene), quindi via a Piedimonte Matese, centro nel Casertano a tre quarti d'ora di macchina da Napoli e due passi dal cuore del sisma.

Lì è andata decisamente peggio e la paura ha fatto novanta. Tanta gente è in strada e vi passerà la notte. Compresa la ventina di frati francescani del convento di Santa Maria Occorrevo, santuario del 400 che domina Piedimonte: «Abbiamo pensato fosse finita» racconta padre Antonio, vicino a un grande falò, mai fatta un'esperienza così, come ci fosse stata una forza che comprimeva il convento».

Girando per il paesino (che conta undicimila abitanti) a occhio e croce non si incontrano danni, a parte qualche pezzo di cornicione andato giù. Qui ieri viene evacuato e chiuso, precauzionalmente, il terzo piano (dove ci sono i reparti di pediatria e ginecologia) dell'ospedale civile, che ha lievi lesioni. Forze dell'ordine e Vigili del fuoco si muovono quasi subito per controllare gli edifici. A proposito, i centralini campani dei pompieri vanno in ebollizione, la gente chiede tanti lumi e interventi che pare monti una specie di psicosi da crepe e fessure nei muri e nei soffitti. In realtà spiegheranno poi ieri sera i Vigili si tratta spesso di piccole crepe già esistenti prima dello scossone.

Morale? La notte l'hanno passata dormendo in macchina in parecchi fra Campania e Molise e altri ancora se ne sono andati da parenti e amici, per una nottata tranquilla: una ventina di deboli scosse, quasi nessuna percepita. A differenza della paura, che da queste parti non se ne va... E nel sisma si è registrata anche una vittima: un napoletano cardiopatico, di 57 anni è stato colto da malore al momento della prima forte scossa. Solo ferito, invece, l'uomo di Maddaloni che, in preda al panico, si è lanciato dalla finestra di casa. Fortunatamente, era un piano rialzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Il racconto****A Piedimonte Matese, epicentro, evacuato il convento francescano: «Pensavamo fosse finita»**

4zi

SAN NICOLA LA STRADA - All'alba scende in strada la Protezione civile per recuperare i botti di Capodanno inesplosi**CasertaFocus.net***"SAN NICOLA LA STRADA - All'alba scende in strada la Protezione civile per recuperare i botti di Capodanno inesplosi"*Data: **01/01/2014**

Indietro

SAN NICOLA LA STRADA - All'alba scende in strada la Protezione civile per recuperare i botti di Capodanno inesplosi

Dettagli

Pubblicato Mercoledì, 01 Gennaio 2014 16:13 SAN NICOLA LA STRADA. È stata una lunghissima notte di lavoro per i volontari del Nucleo comunale della Protezione civile.

I volontari lo sentivano nell'aria che quest'anno sarebbe stato duro, le prime avvisaglie ci sono state dalle prime ore del 31 dicembre, forti botti facevano tremare i vetri delle abitazioni e già dalla mattina la sala operativa della Protezione Civile di San Nicola la Strada, veniva allertata da cittadini spaventati dagli scoppi. Il Sindaco Pasquale Delli Paoli, l'Assessore alla Protezione Civile ed il Coordinatore della Protezione Civile Ciro De Maio, ottemperando al piano Comunale di emergenza avevano già stilato un piano di intervento sul territorio per evitare incidenti. Lo stesso Assessore aveva voluto raddoppiare la vigilanza sul territorio da parte dei Volontari della Protezione Civile nell'ultima notte dell'anno. La campagna di sensibilizzazione "A farsi male a Capodanno i ragazzi non ci stanno", giunta alla undicesima edizione, rivolta ai giovani per prevenire gli incidenti da fuochi d'artificio, anche quest'anno ha fatto sì che non si registrassero incidenti dovuti al cattivo uso dei fuochi d'artificio e non sono stati registrati feriti. La campagna di sensibilizzazione si è conclusa il primo gennaio con la consueta "bonifica del territorio". Pochi minuti dopo la mezzanotte, è stata attivata una procedura di allerta presso la sede della Protezione Civile con il seguente numero di emergenza 0823 452242 e una rete di collegamenti via radio tra squadre di volontari che, insieme alla Polizia Urbana, hanno setacciato, nonostante il freddo della notte, l'intero territorio alla ricerca di botti inesplosi e, quindi, pericolosissimi. Nel caso di ritrovamento è stata avvertita la Questura di Caserta che è intervenuta con artificieri o vigili del fuoco per il disinnescamento dei petardi. I volontari sono intervenuti all'alba presso il Cimitero cittadino per un incidente automobilistico che ha visto coinvolti diversi giovani ma, fortunatamente, non è stato registrato alcun ferito. Poi sono intervenuti alla Rotonda dove numerosi giovani che erano ubriachi a bordo delle loro auto sono stati invitati a scendere ed a chiamare qualche parente a casa. In Via Santa Croce sono stati ritrovati diversi botti che erano delle vere e proprie bombe e sono stati chiamati gli artificieri. L'attività dei volontari si è prolungata sino alle ore 12.00, quando, tutti insieme, si sono ritrovati nella sede della Protezione Civile in via Paul Harris per il consueto brindisi di auguri, festeggiando ancora una volta l'assenza di incidenti provocati dall'uso inadeguato dei fuochi d'artificio. I volontari erano tanti e ben addestrati per la messa in sicurezza di vere e proprie bombe, in attesa degli artificieri per il disinnescamento. Il sindaco Pasquale Delli Paoli, il vice sindaco ed il Coordinatore Ciro Di Maio, hanno ringraziato il Prefetto di Caserta, il Funzionario della Prefettura delegata alla Protezione Civile di Caserta, il Questore, e il dott. Raffaele Persico, oltre al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, e tutte quelle persone che hanno aiutato l'Amministrazione Comunale di San Nicola la Strada a diffondere questo progetto anche nei comuni limitrofi, nell'interesse di tutti i cittadini per trascorrere un capodanno sereno ma soprattutto privo di incidenti. Da anni l'Amministrazione Comunale, in occasione delle festività di fine anno, realizza insieme ai Volontari del Nucleo Comunale di Protezione Civile, coordinati da Ciro De Maio, questa iniziativa che nel tempo ha contribuito, in modo consistente, a far diminuire il numero dei feriti nel nostro territorio a causa dell'uso indiscriminato di petardi illeciti.

Nunzio De Pinto

4zi

TERREMOTO La terra continua a tremare sui monti del Matese, anche stamani scossa del 2.1

TERREMOTO – La terra continua a tremare sui monti del Matese, anche stamani scossa del 2.1

CasertaFocus.net

""

Data: **01/01/2014**

Indietro

TERREMOTO – La terra continua a tremare sui monti del Matese, anche stamani scossa del 2.1

Dettagli

Pubblicato Mercoledì, 01 Gennaio 2014 10:11

CASERTA. Questo il bollettino diramato dal INGV. Un terremoto di magnitudo(MI) 2.1 è avvenuto alle ore 07:32:25 italiane del giorno 01/Gen/2014 (06:32:25 01/Gen/2014 - UTC).

Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Monti de Matese.

I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero far variare le stime attuali della localizzazione e della magnitudo.

Comuni entro i 10Km

CASTELLO DEL MATESE (CE)

GIOIA SANNITICA (CE)

PIEDIMONTE MATESE (CE)

SAN POTITO SANNITICO (CE)

CUSANO MUTRI (BN)

FAICCHIO (BN)

PIETRAROJA (BN)

Comuni tra 10 e 20km

ALIFE (CE)

ALVIGNANO (CE)

CASTEL CAMPAGNANO (CE)

DRAGONI (CE)

RUVIANO (CE)

SAN GREGORIO MATESE (CE)

***TERREMOTO La terra continua a tremare sui monti del Matese, anche stam
ani scossa del 2.1***

AMOROSI (BN)

CASTELVENERE (BN)

CERRETO SANNITA (BN)

GUARDIA SANFRAMONDI (BN)

MELIZZANO (BN)

MORCONE (BN)

PUGLIANELLO (BN)

SAN LORENZELLO (BN)

SAN LORENZO MAGGIORE (BN)

SAN LUPO (BN)

SAN SALVATORE TELESINO (BN)

SASSINORO (BN)

SOLOPACA (BN)

TELESE TERME (BN)

BARANELLO (CB)

BOJANO (CB)

CAMPOCHIARO (CB)

COLLE D'ANCHISE (CB)

GUARDIAREGIA (CB)

SAN MASSIMO (CB)

SAN POLO MATESE (CB)

SEPINO (CB)

SPINETE (CB)

VINCHIATURO (CB)

CANTALUPO NEL SANNIO (IS)

TERREMOTO La terra continua a tremare sui monti del Matese, anche stamani scossa del 2.1

ROCCAMANDOLFI (IS)

Gambardella: ora controlli seri senza ripetere gli errori dell'80**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: 31/12/2013

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 31/12/2013 - pag: 2

Gambardella: ora controlli seri senza ripetere gli errori dell'80

L'ex preside di Architettura: all'epoca grandi intrallazzi

NAPOLI Alfonso Gambardella, preside per quindici anni della facoltà di Architettura della Sun, nel 1980 era presidente dell'Ordine degli Architetti. Professore partiamo dal terremoto di domenica scorsa. La scossa principale è stata del quinto grado Richter: quali edifici hanno rischiato di più? «I rischi possono essere molteplici. In questo caso, però, occorre tenere presente che le scosse sismiche sono state di tipo ondulatorio e non sussultorio, come durante il terremoto dell'Irpinia del 1980. Diversamente i danni sarebbero stati molto gravi. La scossa principale di domenica è stata molto forte, quasi come quella de L'Aquila». Lei vive a Napoli, l'ha sentita? «Ne ho avvertite due di pari intensità in pochi secondi. Ero nel mio studio. Io e mia moglie abbiamo pronunciato all'unisono la stessa parola: terremoto». Ha avuto paura? «Diciamo che c'è stato qualche attimo di terrore. È stata una reazione naturale. Poi ha prevalso la razionalità. Basti pensare che a Napoli quotidianamente si registrano circa duemila movimenti strumentali non percepibili dall'uomo. Spesso negli edifici è più facile avvertire le vibrazioni dei pullman che le scosse. Anche le strutture antiche sono abbastanza resistenti ai moti ondulatori. Per essere danneggiate violentemente, lo spostamento deve essere tale da oltrepassare il baricentro o l'asse centrale d'inerzia». Un edificio lesionato può ritornare, naturalmente con opportuni lavori, alla stessa solidità di prima? «Anche migliore. Bisogna vedere quanto sono profonde le lesioni. Lesioni capillari o di un millimetro non hanno significato. Altro sono le lesioni aperte di mezzo centimetro o di un centimetro. Nella gestione di un dopo terremoto bisogna essere seri e coscienti, al contrario di quanto avvenne dopo il sisma del 1980». A quel tempo lei era presidente dell'Ordine degli Architetti. Si esprime contro i controlli a tappeto della staticità per tutti gli edifici. Perché? «Alle 6 di lunedì 24 novembre fui convocato per le 9 dal sindaco di Napoli Maurizio Valenzi. Io, il presidente dei Geometri Cundari e il procuratore alle Opere pubbliche Martuscelli arrivammo puntuali in Comune. Valenzi ci chiese collaborazione. Gli assicurammo massima disponibilità. Finita la premessa il sindaco ci disse di andare a parlare col suo vice che ci avrebbe dato le direttive operative. Il vicesindaco era Giulio Di Donato. Io ero suo amico, ma l'incontro fu difficile. Di Donato ci disse con forza che avremmo dovuto periziare tutti i fabbricati. Martuscelli annuì subito, Cundari si adeguò. Io dissi, invece, che era impossibile perché non c'erano in tutta Italia tecnici in grado di fare controlli del genere così diffusi. In tutta Italia potevano essere 5-6 quelli capaci di valutare fino in fondo le condizioni dei palazzi in muratura. Mi opposi. Di Donato, allora, spiegò che, pur nella tragedia, il terremoto poteva rappresentare un'opportunità perché avrebbe portato ingenti risorse economiche. La crisi dell'edilizia era quasi al livello attuale. A quel punto acconsentii, contro voglia. Rifiutai però la proposta di fare il responsabile regionale del terremoto fattami dall'allora presidente della Regione De Feo. Ma nel luglio successivo mi dimisi dall'Ordine, comunicandolo per iscritto a Valenzi. Purtroppo, la gestione del dopo terremoto, pur con tanti aspetti positivi come l'attuazione del piano delle periferie, si ridusse, nel complesso, a un grande intrallazzo. Basta pensare allo scandalo delle iniezioni di cemento che non servivano a niente, se non ad appesantire le strutture». In un palazzo in cemento armato di recente costruzione quali sono le zone più a rischio in caso di sisma? «Normalmente un palazzo in cemento armato ha buone capacità di resistenza. Oggi c'è una tecnologia avanzatissima. Ma in situazioni particolari potrebbe non bastare». Casa pensa del fascicolo del fabbricato? «Che deve indicare il modo corretto per la manutenzione ordinaria. Ma non può far ricadere su chi lo compila la responsabilità dei danni derivanti da eventi imprevedibili». Gimmo Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosenza: «Poteva andare peggio, qui edifici più sicuri che in Emilia»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: 31/12/2013

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 31/12/2013 - pag: 3

Cosenza: «Poteva andare peggio, qui edifici più sicuri che in Emilia»

L'assessore: «La Campania ha superato una prova delicata»

NAPOLI «Ho avvertito pesantemente la scossa di domenica sera. Del resto abito al decimo piano. Sono andato molto tardi a letto e mi sono svegliato molto presto». Insomma, anche lei spaventato? «Un po' di tensione c'era, certo. La Campania ha superato una prova delicata: non un esame di laurea, ma quasi». L'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, è ordinario di Tecnica delle costruzioni alla Federico II, uno dei massimi esperti italiani di ingegneria strutturale ed ex vicepresidente della commissione nazionale Grandi rischi. Cosa consiglia di fare ai cittadini campani che sono ancora preoccupati per lo sciame sismico? «Il patrimonio immobiliare campano non è peggiore di quello delle altre regioni. Anzi, è sicuramente superiore a quello emiliano, dato che lì abbiamo assistito a crolli davvero sconcertanti, quando l'Emilia fu colpita dal terremoto. Ricordiamo che la scossa di domenica sera, di magnitudo 4.9, è stata più forte di quella che sconvolse San Giuliano di Puglia, dove crollò un edificio scolastico facendo tante piccole vittime. Insomma, poteva toccarci di peggio. È la dimostrazione che i tecnici campani, sin dal tempo dei Borbone, hanno sviluppato una profonda esperienza anti-sismica e sono tra i più attrezzati». Ha un dato aggiornato sui danni arrecati dal sisma nella zona del Matese? «Registriamo una settantina di casi di richiesta di verifica tecnica. Credo poi che numerosi saranno i danni non strutturali, ma comunque costosi, che occorrerà sanare. Per il patrimonio immobiliare pubblico possiamo intervenire ricorrendo ai fondi europei e in sede di accelerazione della spesa è auspicabile che già in questa fase si dia priorità ai finanziamenti per mettere in sicurezza gli immobili pubblici». Quanti sono gli edifici pubblici campani a rischio? «Tutti quelli che non rispettano le normative antisismiche. Non so il numero esatto, ma dopo il sisma dell'80 buona parte di ciò che è stato costruito è in regola». Quanti sono gli edifici costruiti prima del sisma dell'Irpinia? «Centinaia, se non migliaia». Quanti fondi occorrerebbero per metterli in sicurezza? «Vari miliardi». Dunque, non saranno mai messi in sicurezza o si rischiano gli stessi esiti della ricostruzione post-terremoto dell'80: un fiume di soldi pubblici sprecati. «Non credo che ciò che fu realizzato nella fase della ricostruzione sia stato fatto male. Furono promossi interventi adeguati per gli anni '80. Dopo tanto tempo sono stati fatti molti progressi, oggi si farebbero cose diverse e migliori. Ma non si può dire che da allora non sia stata potenziata la resistenza antisismica degli immobili». Cosa pensa del suggerimento che ha fornito il vicepresidente nazionale dei geologi, D'Oriano, alle popolazioni matesine, di dormire in auto almeno per due o tre giorni? «Mi sembra un consiglio dato sull'onda dell'emozione. Poi, se l'edificio è insicuro, meglio non entrare proprio». Assessore, come si fa a rassicurare i cittadini campani quando sappiamo che la vulnerabilità dei nostri palazzi è più diffusa di quanto si pensi? «Di solito chi acquista casa non si interessa della resistenza sismica dell'edificio in cui va ad abitare. E questo è un errore, giacché sarebbe più opportuno rinunciare a una mattonella firmata che alla sicurezza della propria casa». Si dice che sono più resistenti gli edifici dei secoli scorsi che quelli realizzati più recentemente. C'è qualcosa di vero in questo? «In assoluto non è possibile definire in questi termini la sicurezza di uno stabile. Certo, edifici che hanno resistito a tante scosse è come se avessero fatto la loro esperienza. Poi può crollare sia un edificio in cemento armato che in muratura, il discrimine è nella qualità della realizzazione, non nella tipologia». Vi sono segni di preallarme da tenere in considerazione? «In caso di terremoto, le lesioni nei pilastri e le crepe nella muratura sono i segni più evidenti della vulnerabilità strutturale. Ma è difficile dare giudizi senza una verifica tecnica». Un'altra considerazione che si fa: meglio gli edifici che oscillano o quelli che restano rigidi durante una scossa di terremoto? «Il discrimine, in linea di principio, è il tempo della vibrazione. Quando si verifica un terremoto è meglio che su un suolo rigido vi sia un edificio flessibile e viceversa. Ma è davvero un azzardo essere così sintetici in questi casi». La prossima notte dormirà qualche ora in più? «Spero di sì». Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Piedimonte Matese, dove i frati dormono in strada**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 31/12/2013 - pag: 3

Piedimonte Matese, dove i frati dormono in strada

PIEDIMONTE MATESE Il Matese trema e non si ferma. Le scosse di terremoto si susseguono senza sosta. La gente ha paura e molti hanno trascorso un'altra notte all'aperto, nelle macchine o nei ripari di fortuna. Ordine di sgombero per una parte della casa comunale, la Curia Vescovile, l'Istituto Agrario e tre abitazioni. Riaperto, invece, il terzo piano dell'ospedale del Matese. Sono trentamila, circa, le persone residenti nei comuni maggiormente interessati dal sisma il cui epicentro è stato individuato fra i Comuni di Piedimonte Matese e Castello del Matese. Il timore che da un momento all'altro possa esserci una nuova scossa è altissima e trae forza dallo sciame sismico che da domenica sera sembra essere inarrestabile con oltre cinquanta scosse registrate dalle strumentazioni, moltissime delle quali avvertite nitidamente dalla gente. Per fortuna non ci sono feriti, solo tanti danni alle cose. I due centri maggiormente colpiti sono proprio Piedimonte Matese e Castello del Matese. Il municipio del capoluogo matesino è in parte chiuso (la parte storica della struttura) per le crepe che si sono aperte dopo la violenta scossa di domenica sera. Rientrato, invece, l'allarme per l'ospedale cittadino. È stato infatti riaperto, ieri sera, il reparto di pediatria evacuato nell'immediatezza del sisma. «Chiudere quel reparto ubicato al terzo piano spiega Roberto Capitani, direttore sanitario della struttura matesina è stata una mia decisione assunta in via precauzionale. Ieri, dopo le verifiche dei vigili del fuoco, il reparto è stato riaperto». Presso l'ospedale matesino è giunto anche il direttore sanitario dell'Asl, Danzi, che ha assicurato la disponibilità dei fondi necessari per mettere in sicurezza la struttura. I rischi maggiori sembrano pesare sul patrimonio culturale della zona. La chiesa dell'Ave Grazie Plena ha subito forti danni e alcuni affreschi sono stati squarciati dalle crepe prodotte dal sisma. Numerose abitazioni di via Aldo Moro, zona popolare del centro, mostrano crepe nelle mura. I residenti hanno spontaneamente abbandonato lo stabile. Il Comune ha messo a disposizione per la notte la struttura coperta del mercato. «La situazione è sotto controllo precisa il vicesindaco Costantino Leuci c'è preoccupazione tra i cittadini ma al di là di qualche pezzo dei cornicione e qualche muro pericolante non registriamo problemi particolari. Il nucleo comunale di Protezione civile conclude Leuci è pronto per ogni eventualità, anche quella di assistere le circa 20 famiglie del quartiere popolare di via Aldo Moro. Venti frati francescani del convento di Santa Maria Occorrevolesse, santuario del '400 che domina Piedimonte Matese, hanno preferito trascorrere la notte all'aperto. Il sisma li ha colti mentre celebravano messa. Il santuario francescano ha riportato danni alle facciate e all'interno delle celle, interessate da lesioni piuttosto profonde, e al campanile da cui si sono staccate delle pietre. Sono state emanate ordinanze di sgombero oltre che per una parte della Casa comunale, la sua ala storica, per la Curia vescovile e per il santuario di Ave Gratia Plena, anche per la chiesa del Carmine e l'Istituto Agrario. Le verifiche di tecnici comunali, regionali e provinciali, congiuntamente ai Vigili del Fuoco, continueranno anche nei prossimi giorni. Anche per tre abitazioni private nel centro di Piedimonte Matese è stata predisposta l'evacuazione, e si procederà a verificarne l'agibilità nelle prossime ore. Anche la cattedrale di Alife è stata chiusa dopo il crollo di alcuni cornicioni e dopo l'apertura di numerose crepe. Pesanti i danni anche per alcune attività commerciali nel centro di Alifano. La situazione è seguita attentamente da Angelica De Cristofano, presidente Confesercenti per l'Alto Casertano che ha espresso vicinanza e solidarietà, in un momento così delicato, a tutti gli associati e a tutti i commercianti dei paesi colpiti dal sisma, annunciando iniziative tese a sostegno di un settore già fortemente provato dalla crisi. Giancarlo Izzo

La terra trema ancora Ispezioni nelle scuole, verifiche per la Reggia**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 31/12/2013 - pag: 2

La terra trema ancora Ispezioni nelle scuole, verifiche per la Reggia

NAPOLI Sono state oltre 130 ieri le repliche del terremoto di due giorni fa. «Di queste, sette sono state di magnitudo superiore a 3», ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto superiore di geofisica e vulcanologia. Che spiega: «La faglia che si è rotta con la scossa principale potrebbe essere più piccola, con un'estensione di cinque o sei chilometri, ed è normale che le repliche interessino una zona più ampia». La situazione, comunque, viene tenuta costantemente sotto controllo: «La squadra di vigili del fuoco e Protezione Civile ha funzionato, c'è stata una grande collaborazione» ha detto ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano dopo un collegamento al Viminale con le direzioni regionali dei vigili del fuoco di Campania e Molise per verificare la situazione dopo le scosse di terremoto. E di «monitoraggio costante» parla anche il governatore della Campania, Stefano Caldoro. Sono tantissime le richieste di verifiche pervenute alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Napoli e provincia. Una vera e propria psicosi scattata per crepe e fessure che si sono aperte dopo le scosse di ieri. Il vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano, intanto, ha disposto «immediate ed approfondite verifiche della permanenza delle condizioni statiche e di sicurezza delle scuole cittadine, la cui manutenzione è demandata al Comune. Le verifiche dovranno essere completate prima della ripresa delle lezioni». Francesco Peduto, presidente dei Geologi della Campania, ricorda che nella regione «ben 4608 edifici scolastici sono localizzati in aree ad elevato rischio sismico». Verifiche sono state avviate anche dal Ministero dei beni culturali sui monumenti: chiusa e poi riaperta dopo le verifiche la Reggia di Caserta, microcrollo a Pompei. Da registrare, infine, i soliti imbecilli di turno, che dopo la scossa di due giorni fa hanno riversato una pioggia di insulti razzisti sui social network: «Morirete come scarafaggi». Ogni commento è superfluo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, via ai controlli**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Prima data: 31/12/2013 - pag: 1

Terremoto, via ai controlli

Verifiche statiche su scuole, chiese e monumenti

Continua lo sciame sismico nella zona del Matese. Via ai controlli in tutta la regione su scuole, chiese e monumenti.

L'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, rassicura: «Il patrimonio immobiliare campano è migliore di quello emiliano. La scossa di domenica scorsa è stata una dura prova. Basti considerare che la magnitudo 4.9 è stata superiore a quella registrata a San Giuliano di Puglia». L'ex preside di Architettura della Sun Alfonso Gambardella sulle verifiche ammonisce: «Non si faccia come nell'Ottanta» .ALLE PAGINE 2 E 3 Agrippa, Cuomo, Izzo

QUANDO IL TEMPO SBAGLIA DIREZIONE**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Prima data: 31/12/2013 - pag: 1

QUANDO IL TEMPO SBAGLIA DIREZIONE

di MARCO DEMARCO

Sarà la suggestione. Sarà che nel film I sogni segreti di Walter Mitty, ancora nelle sale, c'è una citazione di Benjamin Button. Sarà che Benjamin Button era un uomo particolare, capace di risalire il tempo e dunque di morire bambino. Sarà che in questi giorni mi è pervenuto un gradito messaggio augurale di Padre Patriciello che è in realtà una riflessione sull'uomo di fronte all'angoscia degli anni che passano. Sarà per tutto questo, ma confesso che vivere ancora una volta, a Napoli, la paura del terremoto del 1980 e assistere all'ultima puntata di Servizio pubblico intitolata «L'inferno nucleare» ha prodotto in molti e non solo in me, credo, un effetto devastante. Possibile, insomma, che in questa città, nonostante le avveniristiche stazioni della metropolitana, il tempo sbagli costantemente direzione di marcia? Possibile che allontani dal futuro invece che dal passato? Eppure, quando la terra è tornata a tremare sarebbe stato innaturale non ripensare a cosa produsse dal punto di vista esistenziale e sociale quella lunga scossa di trentatré anni fa. Mentre tutto, o quasi, diventava precario e incerto, la politica cominciava a sgretolarsi e la criminalità, non a caso, a organizzarsi in cartelli. Allo stesso tempo, l'inchiesta televisiva di Sandro Ruotolo sulla Terra dei fuochi ha prodotto un precipitare in un tempo più ravvicinato ma ugualmente sconvolgente, a cinque anni fa, quando abbiamo creduto di essere usciti dall'emergenza rifiuti e invece stavamo semplicemente entrando in una fase ancora più drammatica, quella dell'emergenza ambientale. Con il paradosso che un tempo che arretra dovrebbe riportare verso la Genesi, cioè verso una sorta di effetto Benjamin Button, e invece qui succede il contrario, perché il tempo che arretra porta invece all'Apocalisse, alla terra che trema o, addirittura, a quello che una sorta di febbre mediatica indica come «l'inferno nucleare». Perché accade questo? Ciclicamente si è portati a dire che qui il tempo non passa perché c'è un'avarizia dello Stato che condanna il Sud ad una vita di sacrifici e privazioni. Eppure è di questi giorni la notizia, diffusa da Confindustria, di settanta miliardi ancora da spendere e di 5 milioni di fondi europei che il governo, per non perdere, ha dovuto trasferire dai grandi progetti alla minutaglia anticongiunturale. E' allora un problema di inefficienza istituzionale? Possibile. E tuttavia è singolare che se nazionalmente può costituire un alibi il fatto che nessuno dei nostri cinque presidenti (della Repubblica, delle due Camere, del Consiglio e della Corte costituzionale) sia mai stato eletto direttamente dal popolo, localmente a fallire è stato proprio il presidenzialismo di sindaci e dei governatori regionali. E allora? Allora, prima di riproporre la tesi della diversità antropologica dei napoletani, come pure qualcuno torna a fare, sarà bene interrogarsi sulla qualità della nostra politica. Passi per i terremoti, eventi eccezionali. Ma i rifiuti? Non sapere ancora dove smaltirli, a venti anni dall'apertura ufficiale della prima emergenza, è davvero fuori dal tempo. RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Terremoto, metà dei comuni a rischio**Corriere dell'Irpinia.it**

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Terremoto, metà dei comuni a rischio

Uno studio realizzato dagli architetti per il piano casa parla del 55 per cento di edifici non a norma in città

Avellino | 31/12/2013

AVELLINO- Passata la paura dopo la scossa che ha fatto tremare anche l'Irpinia, torna di estrema attualità il capitolo legato ai rischi e ad una mappa degli edifici civili e pubblici che non sono a norma nella nostra provincia.

C'è un dato particolare, noto da anni. Quello relativo alla classificazione di pericolosità sismica introdotta con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri numero 3274/2003, che vede circa il 49% dei comuni irpini classificati nella categoria 1, corrispondente sostanzialmente ad un'alta pericolosità, ed il resto dei comuni, invece, è classificato nella categoria 2, corrispondente ad un livello di pericolosità medio-alto.

I dati vengono forniti in una lunga comunicazione da parte dei Geologi della Campania. «In Campania ben 4608 edifici scolastici e 259 ospedali sono localizzati in aree ad elevato rischio sismico - scrive il presidente Francesco Peduto - tutti i comuni secondo l'ultimo aggiornamento delle mappe sismiche sono stati classificati, a diverso grado, a rischio sismico e circa il 50% ha subito quantomeno un incremento di classe sismica, oppure è stato classificato sismico mentre prima non lo era. E' normale, quindi, chiedersi se le scuole dei nostri figli, gli ospedali, gli edifici pubblici e le nostre case siano sicure». Per quanto riguarda la nostra provincia, i dati che riguardano gli edifici pubblici, in particolare le scuole, sono quelli predisposti nell'ambito del Censimento sulla vulnerabilità degli edifici pubblici che risale al 2001, in particolare sul fronte delle scuole, dopo la tragedia di San Giuliano di Puglia. E non sono certo numeri confortanti, quelli che emergono. La vulnerabilità sismica degli edifici scolastici, divisa in Alta e Medio-Alta, che riguarda 535 edifici scolastici della nostra provincia. Ebbene, di questi, circa 156 hanno una vulnerabilità alta o medio alta. Di queste, da un confronto tra vulnerabilità e pericolosità, emerge che per 91 di loro la presenza è proprio circoscritta alle aree ad alto rischio sismico. Un quadro abbastanza preoccupante, quello riferito alla nostra provincia. Dove c'è anche un altro dato che lascia non poco perplessi. E' quello relativo alla situazione nella città capoluogo di provincia. Secondo una ricerca, quella realizzata dall'Ordine degli Architetti in occasione del «Piano casa». E ad Avellino ci sarebbe il cinquantacinque per cento degli edifici non adeguato a livello sismico. Si tratta di strutture realizzate prima del 1980 e fino al 1984, quando la norma antisismica è diventata obbligatoria. E ci sono vaste aree della città, da San Tommaso a Valle, passando per Via Verdi e una parte dello stesso Corso Umberto, dove insistono edifici che non sono adeguati sismicamente. Questi dati, sia quello riferito alle scuole che quello per gli edifici in città, restano anche suscettibili di modifiche. Ma per quanto riguarda almeno la prima ipotesi, sicuramente modifiche in negativo. Dato che dal 2000 ad oggi sul fronte dell'edilizia scolastica si registrano solo disagi in tutta la provincia. E anche in Irpinia potrebbero essere avviati controlli agli edifici pubblici di una certa rilevanza. Intanto il presidente dell'Ordine degli Architetti di Avellino Fraternali, in occasione di questo evento, rilancia la necessità per la città capoluogo di avere un piano di rigenerazione urbanistica dei quartieri. «Ce ne faremo promotori insieme ai costruttori nei prossimi giorni, quando scadranno i termini per il Puc e si potrà avviare una discussione anche sulla prevenzione dai rischi».

'TERREMOTO, PENSACI TU' – DOPO LA SCOSSA A NAPOLI, ARRIVANO SFOTTÒ DEMENTI E COMMENTI RAZZISTI SUI SOCIAL - E TWITTER SOSPE NDE CHI INSULTA

'TERREMOTO, PENSACI TU' – DOPO LA SCOSSA A NAPOLI, ARRIVANO SFOTTÒ DEMENTI E COMMENTI

Dagospia.com

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31 DIC 2013 13:33

'TERREMOTO, PENSACI TU' – DOPO LA SCOSSA A NAPOLI, ARRIVANO SFOTTÒ DEMENTI E COMMENTI RAZZISTI SUI SOCIAL - E TWITTER SOSPENDE CHI INSULTA

Ieri sono arrivate anche proposte di querela e c'è chi è arrivato, addirittura, a ipotizzare una 'class action' contro i social-mente inabili che hanno salutato il terremoto di domenica a Napoli con insulti contro partenopei e auguri di morte agli abitanti delle zone colpite...

E. Teb. per 'Il Corriere della Sera'

COMMENTI RAZZISTI DOPO IL TERREMOTO La mobilitazione per bloccare i profili è scattata subito e alcuni utenti sono stati sospesi da Twitter. Ieri poi sono arrivate anche proposte di querela e c'è chi è arrivato a ipotizzare una «class action». Obiettivo, i navigatori che hanno reagito alla notizia del terremoto di domenica a Napoli con sfottò, insulti contro partenopei e meridionali o addirittura auguri di morte. La maggior parte dei commenti è apparsa sulle pagine Facebook dei mezzi di informazione, ma anche sugli account privati, e su Twitter. Immediato il tam tam degli «altri», napoletani in testa, per denunciarli e fermarli. E alcuni profili sono stati segnalati e chiusi, almeno temporaneamente.

A suscitare l'indignazione del Web frasi come «terremoto pensaci tu», «morirete come scarafaggi», o «finalmente le disgrazie non solo al Nord». E poi gli «auguri»: «Zitti zitti che Babbo Natale cor terremoto a Napoli forse sta per realizzare uno dei miei 3 desideri... O Vesuvio #pensaci tu», scrive ad esempio un utente su Twitter.

Schermaglie che ricordano quelle delle tifoserie calcistiche, ma che vengono rilanciate e moltiplicate dal megafono del Web. Anche grazie alla protezione fornita dall'anonimato dei nickname o dalla distanza della comunicazione virtuale. E suscitano a loro volta reazioni a catena: «È una vergogna che non smette di ripetersi - commenta un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare».

Molto meno tranquille le risposte di altre persone: c'è chi se la prende con «i cornuti gallici»; chi attacca «quelli che vengono a passare l'estate da noi... non abbiamo bisogno di voi statevi al nord noi al sud vogliamo solo...chi lo ama». E infine che ripaga con parolacce di ogni tipo e auspici di distruzione: «che un meteorite bello grande centri il nord!!!».

COMMENTI RAZZISTI DOPO IL TERREMOTO Sui social network intanto rimbalza anche la preoccupazione per lo sciame sismico seguito alla scossa di magnitudo 4.9 sui monti del Matese, tra Caserta e Benevento, che domenica è stata avvertita fino a Napoli e al Molise. Sono state una quindicina le scosse di ieri: la più forte, di magnitudo 3.1, nella notte tra domenica e lunedì, alle ore 3.18. Limitati i danni: sette le famiglie evacuate nel Casertano perché le loro abitazioni sono inagibili. Intanto molte persone hanno deciso di passare la notte scorsa fuori dagli edifici per paura di alte scosse: solo nel piccolo paese di Piedimonte Matese sono venti le famiglie che si sono rifiutate di tornare nelle loro case, anche se erano state dichiarate agibili.

Spaventa anche Foggia, la forte scossa di terremoto nel Matese

Fai info - (cho)

Fai Informazione.it

"Spaventa anche Foggia, la forte scossa di terremoto nel Matese"

Data: **01/01/2014**

Indietro

Spaventa anche Foggia, la forte scossa di terremoto nel Matese

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

01/01/2014

Epicentro a San Gregorio Matese, magnitudo 4.9 Due lievi scosse di terremoto erano state registrate anche questa notte nel distretto sismico del Sannio. I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno rilevato alle 2.04 e 42 secondi il primo evento di magnitudo 2.6. Dopo solo 15 minuti un altro terremoto è stato registrato nelle stesse zone.

Lampasi, dieci mesi di angoscia

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud Online

"Lampasi, dieci mesi di angoscia"

Data: 31/12/2013

[Indietro](#)

Sei in: »Catanzaro Crotone Vibo Lamezia
Serra S. Bruno

Lampasi, dieci
mesi di angoscia
31/12/2013

Ancora nessuna notizia del giovane scomparso e indagini ferme al punto di partenza. L'appello dei familiari: «Aiutateci a ritrovare nostro fratello, chi sa parli»

Resta ancora avvolta nel mistero la scomparsa del giovane venticinquenne Massimo Lampasi di cui da dieci mesi ormai non si hanno più notizie. Continuano incessanti le indagini, condotte dai Carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno per cercare di far luce su questa vicenda che si dipana attraverso pochissimi elementi di certezza e molte ipotesi che stentano a trovare riscontri. A oggi, infatti, nessun indizio ha consentito di risolvere il caso. I familiari vanno avanti con la speranza che un giorno Massimo possa rientrare a casa anche se ormai il filo che li lega a questa possibilità sembra diventare sempre più sottile. «Aiutateci a ritrovare nostro fratello, dateci almeno un'indicazione. Chi sa parli». Solo questo riescono a dire i parenti che ancora non si spiegano come mai nessuno sappia qualcosa di questa scomparsa. «Tutti conoscevano Massimo e sicuramente anche quella maledetta sera qualcuno avrà visto qualcosa e non si decide a parlare - dicono i fratelli -. Noi invitiamo ancora una volta le persone che sanno qualcosa a parlare, a farsi sentire anche in forma anonima. Fatelo almeno per la sua figlioletta, che ha bisogno del papà». Il Natale è una festa che ognuno trascorre insieme ai propri familiari. Purtroppo, quest'anno per la famiglia Lampasi l'unione c'è stata, ma solo nel dolore. Anche la compagna, Immacolata Ingenuo, non riesce a darsi una spiegazione di questa misteriosa scomparsa perché, come più volte ha detto, Massimo non si sarebbe mai allontanato volontariamente da casa, poiché era troppo legato a sua figlia. A niente sono servite le ricerche che gli stessi parenti hanno organizzato lo scorso mese di novembre alle quali hanno partecipato le forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile. Sono stati battuti i boschi limitrofi dove Lampasi era stato visto per l'ultima volta la sera del 24 febbraio, ma senza alcun risultato. Ormai non si può che pensare al peggio. Troppi mesi ormai sono trascorsi senza avere nessuna notizia.

Salvo l'escursionista disperso da ieri

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud Online

"Salvo l'escursionista disperso da ieri"

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Sicilia
etna

Salvo l'escursionista
disperso da ieri
31/12/2013

E' stato ritrovato G.B., il giovane di Catania salito ieri sera sull'Etna per fotografare l'eruzione in corso e persosi a seguito delle cattive condizioni meteo. Il Soccorso alpino (Cnsas) ha coordinato le operazioni.

E' stato ritrovato G.B., il giovane di Catania salito ieri sera sull'Etna per fotografare l'eruzione in corso e persosi a seguito delle cattive condizioni meteo. Il Soccorso alpino (Cnsas) ha coordinato le operazioni, alle quali hanno partecipato Guardia di finanza e altri Corpi delle forze dell'ordine. Il giovane ha raggiunto il rifugio Galvarina, dove è stato rifocillato e riscaldato; è provato ma in buone condizioni.

Cavallerizzo, il paese abusivo. Viaggio nella new town all'italiana

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Cavallerizzo, il paese abusivo. Viaggio nella new town all'italiana"

Data: **02/01/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Cronaca > Cavallerizzo, i...

Cavallerizzo, il paese abusivo. Viaggio nella new town all italiana

Nel marzo 2005 una frana devastò una frazione del comune in provincia di Cosenza. La protezione civile di Guido Bertolaso delocalizzò le case, ma manca la valutazione d'impatto ambientale: per il Consiglio di Stato non si poteva edificare. Gli abitanti sono divisi tra l'impossibile sanatoria e il ritorno all'antico borgo

di Antonio Massari | 1 gennaio 2014

Commenti

Più informazioni su: Abusivismo, Cosenza, Guido Bertolaso, New Town, Protezione Civile.

Immaginate di passeggiare in un paese nato appena due anni fa. Strade nuove. Muri bianchi. Le luminarie di Natale ai balconi, molti cartelli “vendesi” appesi alle finestre, circa duecento abitanti che provano a popolarlo. Eppure tutto qui – di fatto – è abusivo: per essere perfetto gli manca un documento essenziale – la valutazione d'impatto ambientale – che il costruttore non ha mai presentato. Poi aggiungete un dettaglio: il “costruttore” è lo Stato. Siamo nella new town di Cavallerizzo: edificata grazie a un'ordinanza del governo, in regime d'emergenza, sotto l'egida della Protezione civile guidata, all'epoca, da Guido Bertolaso.

Il 7 marzo 2005 una frana devasta una parte di Cavallerizzo – frazione di Cerzeto, provincia di Cosenza – e in molti perdono l'abitazione. La Protezione civile spinge per la delocalizzazione: gli abitanti – non tutti, come vedremo – accettano di permutare i vecchi appartamenti in cambio dei nuovi. Partono i cantieri ed esattamente due anni fa – era il dicembre 2011 – i cittadini della nuova Cavallerizzo traslocano nei nuovi alloggi. Due anni dopo una sentenza del Consiglio di Stato accerta: manca la valutazione d'impatto ambientale. Cade così tutto l'impianto amministrativo che ha portato alla costruzione. Una demolizione documentale.

“Che ci provino, a mandarmi via” dice Luigi, proprietario dell'unica pizzeria all'ingresso del paese. “Se non mi risarciscono, non me ne vado, devono passare sul mio cadavere. E se lascio questa casa lascio anche l'Italia”. Al bar di Lucio Tudda, mentre sotto il gazebo quattro anziani giocano a carte, arriva un consigliere comunale: “Questo – dice Graziano Golemme – non è un paese abusivo: manca soltanto la ‘via’”. Non è un dettaglio. “Il punto – conclude – è che da un lato è assurdo chiederci di lasciare queste case, dall'altro, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, è assurdo chiederci di restare”.

E infatti la situazione è paradossale. Tutto nasce da un ricorso dell'associazione Cavallerizzo Vive che, contestando la nascita della new town, ha portato dinanzi al tribunale amministrativo l'intero iter della costruzione. La legge – entrata in vigore pochi giorni prima che venisse approvata l'edificazione – imponeva la presentazione di una valutazione d'impatto ambientale. Ma quel documento manca. “Quindi – conclude Antonio Madotto dell'associazione Cavallerizzo Vive – la new town non ha titolo di esistere: è stato annullato il verbale della conferenza dei servizi, che approvò il progetto

Cavallerizzo, il paese abusivo. Viaggio nella new town all'italiana

definitivo, quindi anche gli altri atti non hanno più alcuna efficacia. Pertanto è un paese abusivo”.

Abbiamo provato inutilmente a contattare il sindaco, Giuseppe Rizzo, che non ha mai risposto al telefono né ai nostri messaggi. L'assessore comunale alla Ricostruzione, Giuseppe Giunta, invece ci ha risposto così: “Un paese abusivo? Ma no, è ridicolo, ricorremo al grado superiore di giudizio”. Non c'è un grado superiore: è una sentenza definitiva. “Be , cercheremo di sanare la situazione”. E se non si può sanare? “Allora non so”. Ripercussioni sugli abitanti? “Non credo. Comunque senta, secondo me, il rimedio lo deve trovare la Protezione Civile”. Il punto, però, è che la sentenza affida l'esecuzione “immediata” all’“autorità amministrativa”, quindi al Comune che, com'è ovvio, ora è in forte imbarazzo. Intanto, nella nuova Cavallerizzo, c'è chi è contento della nuova abitazione – come Lucio, il proprietario del bar – e chi invece reagisce così: “Qui si dice sempre che dobbiamo ringraziare – spiega la signora Immacolata – ma io non sento di ringraziare nessuno. Guardi un po': ha mai visto degli infissi di legno, in una casa di montagna? Li ho dovuti rifare. Le scale sono così strette che il frigorifero me l'hanno consegnato dal terrazzo. La zona giorno, con la cucina, è al piano superiore. La zona notte invece è giù. Gli anziani – e qui ce ne sono parecchi – per andare in cucina devono salire quaranta scalini ogni volta: mentre nel resto del Paese tolgono le barriere architettoniche, qui le hanno messe direttamente dentro le case, le pare normale? Non ci sono le grondaie: l'acqua scivola direttamente sui muri. E i muri sono così alti che il riscaldamento non basta mai: ma l'avevano capito che questo è un paese di montagna? Io non ringrazio nessuno. Anche perché la mia casa, nella vecchia Cavallerizzo, dal giorno della frana, è intatta: non s'è mossa di un millimetro. E ora ci dicono pure che manca la valutazione d'impatto ambientale”.

La comunità del paese è ormai spaccata: da un lato chi ha rifiutato la nuova casa, come gli associati di Cavallerizzo Vive, dall'altro chi è contento del nuovo paese. La sentenza del Consiglio di Stato ha ulteriormente accentuato le divisioni. “Siamo soddisfatti – dice Madotto – perché questa sentenza, grazie ai nostri avvocati Riccardo Tagliaferri e Alberto Caretti, ci offre la possibilità di tentare il recupero del nostro borgo: l'85 per cento di Cavallerizzo è integro e perfettamente agibile”. Se davvero l'85 per cento sia agibile, dovranno stabilirlo i geologi, per il momento resta chiaro un paradosso: 30 famiglie hanno rifiutato un nuovo alloggio e, nel frattempo, non possono accedere al vecchio, perché il paese franato è dichiarato inagibile. Altre 250 persone hanno permutato le vecchie case con quelle nuove che, però, non sono in regola.

Nel frattempo il signor Giuseppe Lento aspetta che qualcuno adempia a un vecchio impegno: “Sono un falegname e lo Stato s'era impegnato trasportare i miei macchinari nei nuovi capannoni”. Il capannone è nella new town mentre i macchinari sono ancora nella vecchia Cavallerizzo. “E io così non posso lavorare”. In fondo tutto, in questo paese, è un po' qui e un po' lì. Tranne Liliana Bianco che, dal giorno della frana, non ha mai voluto abbandonare il suo appartamento. Lei è sempre lì. Anziana e combattiva. Abita sola in un paese fantasma. Le hanno tolto la luce ma non demorde: vive con un generatore di corrente. Quando cala la sera, le fanno compagnia solo quattro gatti e un pastore abruzzese bianco, che di nome fa Nebbia. “Da qui non me ne vado” dice Liliana, quando la salutiamo e ci regala un cioccolatino: “Lo mangi lungo il viaggio”. La vecchia Cavallerizzo sprofonda nel buio. Di qua un paese fantasma. Di là uno “abusivo”.

da Il Fatto Quotidiano del 31 dicembre 2013

<!--

Paura a Napoli, la terra trema ancora E sul web spuntano gli insulti razzisti

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Cronache

31-12-2013

IL SISMA E GLI SCIACALLI**Paura a Napoli, la terra trema ancora E sul web spuntano gli insulti razzisti*****«Morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu»: frasi comparse su Facebook***

Carmine Spadafora Napoli Dopo la forte scossa di magnitudo 4,9 della scala Richter di domenica pomeriggio, un'altra cinquantina di repliche ha gettato nella paura le popolazioni della Campania e del Molise. Lo sciame sismico ha colpito il confine tra l'Irpinia e il Sannio e ha avuto il suo epicentro nelle zone di Castello del Matese e San Potito Sannico. Ma, sono due le buone notizie a quarantotto ore dall'evento sismico, che ha provocato terrore in milioni di cittadini, nei quali è riaffiorato il ricordo della tragedia del 23 novembre 1980: stavolta non ci sono state vittime né crolli.

Molto lavoro per i vigili del fuoco impegnati a fare fronte alle migliaia di richieste (che stanno pervenendo da tutta la Campania) di verifiche sulla staticità di edifici situati in particolar modo nel Centro storico di Napoli ma anche nelle altre province campane. Una vera e propria psicosi scattata per crepe e fessure in appartamenti ed edifici mentre carabinieri e polizia cercano di infondere con la loro presenza nelle strade, sicurezza e tranquillità alla popolazione. Ieri il ministero dei Beni e delle attività culturali ha convocato questa mattina l'unità di Coordinamento regionale Uccr- Mibact, per organizzare verifiche sugli eventuali danni arrecati dal sisma alle opere d'arte.

Ma, forse, più del terremoto ha fatto male, non solo ai meridionali, l'ondata razzista manifestatasi sui social network e in particolar modo su Facebook. «Terremoto pensaci tu» oppure «morirete come scarafaggi». Per fortuna che a zittire questi malviventi del web sono stati non solo l'indignazione ovvia e scontata dei napoletani ma anche di cittadini di altre regioni, moltissimi del Nord. Qualcuno ha manifestato l'intenzione di denunciare i titolari dei profili dai quali sono partiti gli insulti nei confronti di campani e molisani. Ma, anche alcuni napoletani ci hanno messo del loro, offendendo anche se in un modo diverso, i loro concittadini. Meno di un'ora dopo avere «tremato» hanno sparato potenti petardi, anticipando, come da pessima tradizione, la mezzanotte del 31 dicembre. Con la gente ancora in strada e in preda al terrore, questi esemplari cittadini hanno dato fuoco a tric trac e bombe. Al Vomero come in periferia o in Centro.

In Campania è emergenza

Terremoto Campania: sistema ProCiv attivo, lievi i danni

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Terremoto Campania: sistema ProCiv attivo, lievi i danni"

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

TERREMOTO CAMPANIA: SISTEMA PROCIV ATTIVO, LIEVI I DANNI

In seguito alla forte scossa di terremoto che ha colpito il territorio tra Campania e Molise il sistema di protezione civile si è immediatamente attivato. Sono ancora in corso i controlli per eventuali danni, ma al momento nessuna criticità particolare è emersa dalle verifiche

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 30 Dicembre 2013

TERREMOTO IN CAMPANIA: ALL'ORIGINE DELLA SCOSSA C'E' L'APPENNINO

Domenica 29 Dicembre 2013

TERREMOTO FORTE SCOSSA A NAPOLI E IN CAMPANIA

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 31 Dicembre 2013 - **DAL TERRITORIO**

Alle 18.08 di domenica 29 dicembre la terra ha tremato tra la Campania e il Molise con una forte scossa di magnitudo 4.9 avvertita in molte province tra le due regioni. Il sistema di protezione civile si è attivato immediatamente per valutare la situazione in atto e prestare la necessaria assistenza alla popolazione. Nonostante il terremoto principale sia stato fortemente avvertito dalle popolazioni delle province interessate, generando situazioni di paura e l'abbandono della abitazioni da parte di alcune persone, le prime verifiche effettuate dai Vigili del fuoco e dalle squadre di tecnici non hanno riportato al momento situazioni di particolare criticità per strutture e infrastrutture. Le verifiche non sono ancora terminate e si controllano crepe e possibili lesioni segnalate dai cittadini. Per alcuni edifici storici e di culto sono stati segnalati danni o la caduta di calcinacci.

A seguito della scossa una frana ha interessato un acquedotto nel comune di San Gregorio Matese, in provincia di Caserta, comportando l'interruzione del servizio idrico. La Regione Campania sta già intervenendo per risolvere la situazione.

Subito dopo il sisma la Sala Situazione Italia del Dipartimento si è messa in contatto con le strutture regionali e locali di protezione civile, mantenendo in particolare uno stretto raccordo con le sale operative di Campania e Molise. Per garantire un più efficace coordinamento delle informazioni e delle azioni sul territorio sono stati attivati tre CCS-Centri coordinamento soccorsi nelle province di Benevento, Caserta e Napoli e alcuni COC-Centri operativi comunali. Nelle zone interessate dall'evento si contano oltre 130 repliche, di cui almeno 6 di magnitudo compresa tra 3 e 4. E' importante sottolineare che lo stato attuale delle conoscenze scientifiche non consente di stabilire quante scosse e di quale intensità potranno ancora interessare la stessa area. Si ricorda che forti terremoti sono comunemente accompagnati da altre scosse, ma ogni previsione che indichi con precisione data, ora e luogo, nonché magnitudo di futuri eventi è priva di ogni fondamento. Il Dipartimento della Protezione Civile sottolinea che nelle aree attualmente interessate dai fenomeni sismici deve essere dedicata massima attenzione alla verifica delle condizioni di sicurezza degli edifici che hanno subito il terremoto e, in particolare, delle strutture strategiche, di quelle più antiche e vulnerabili, monumentali e di culto, e di tutte quelle che mostrano lesioni e danneggiamenti.

Redazione/sm

Terremoto Campania: sistema ProCiv attivo, lievi i danni

(fonte: DPC)

Maltempo al sud: allerta meteo anche su Puglia e Basilicata

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo al sud: allerta meteo anche su Puglia e Basilicata"

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

MALTEMPO AL SUD: ALLERTA METEO ANCHE SU PUGLIA E BASILICATA

Maltempo al centro sud: il Dipartimento della Protezione Civile ha esteso l'allerta meteo di ieri su Lazio, Calabria e Sicilia anche a Basilicata e Puglia

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 30 Dicembre 2013

MALTEMPO: ALLERTA METEO PER FORTI PIOGGE AL CENTRO SUD

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 31 Dicembre 2013 - **ATTUALITA'**

Nuova allerta meteo per la giornata odierna: il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato che la perturbazione proveniente dal nord Europa, già attiva su gran parte delle nostre regioni centro-meridionali, si estenderà anche su altre regioni del sud.

L'allerta meteo integra ed estende quella emessa nella giornata di ieri per maltempo su Lazio, Sicilia e Calabria, e prevede precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori meridionali di Basilicata e Puglia.

I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Redazione/sm

Francica, infastidito dagli schiamazzi investe con l'auto un ragazzino: arrestato

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **01/01/2014**

[Indietro](#)

Primo piano

[Vai alle altre notizie di «Cronaca»](#)

Francica, infastidito dagli schiamazzi investe con l'auto un ragazzino: arrestato

31 dicembre 2013

FRANCICA. Forse infastidito dagli schiamazzi, un anziano, Arcangelo Fiorello, 65 anni, di Francica, è salito in auto e si è diretto contro un gruppo di ragazzini investendo un dodicenne che ha riportato ferite guaribili in 20 giorni. L'autore è stato arrestato e posto ai domiciliari dai carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia per omissione di soccorso, guida senza patente (nel 2012 non gli era stata rinnovata per mancanza dei requisiti fisici) e lesioni personali. I militari sono stati avvertiti da una telefonata di un passante che segnalava un bambino riverso al suolo in via Dante Alighieri a Francica. I carabinieri hanno così saputo che il bambino era stato investito poco prima da un'auto Chevrolet Matiz che è stata rintracciata poco dopo nel cortile di un'abitazione situata poco lontana dal luogo dell'investimento. A bordo c'era ancora Fiorello in evidente stato di agitazione. Dalle testimonianze raccolte, i carabinieri hanno ricostruito che Fiorello, probabilmente infastidito dagli schiamazzi dei giovani, si è messo alla guida dell'auto ed ha investito il gruppo ferendo il dodicenne medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Vibo Valentia per la frattura del radio ed un trauma cranico e poi dimesso. Per gli altri giovani solo tanto spavento.

Alessandra Montalbetti Vigili del fuoco: permane lo stato di allerta. A distanza di oltre ventiquattro...

Il Mattino (ed. Avellino)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Alessandra Montalbetti Vigili del fuoco: permane lo stato di allerta. A distanza di oltre ventiquattrore dal sisma di magnitudo 4.9, con epicentro localizzato tra le province di Caserta e Benevento di magnitudo – avvertito nitidamente anche in Irpinia – le unità in forza presso il comando di via Zigarelli sono pronte per portare il loro aiuto e la loro professionalità laddove il sisma di domenica ha provocato maggiori danni. «Una sezione, composta da nove unità e cinque mezzi speciali, utilizzati in casi di terremoto, è stata preordinata per partire alla volta di Piedimonte e delle altre zone più vicine all'epicentro – dichiara il comandante Alessio Barbarulo – e sarà a disposizione per eventuali interventi ancora per qualche giorno. Ma ci auguriamo, per le popolazioni interessate dal movimento tellurico di domenica sera, che la situazione rientri quanto prima, anche se fare previsioni è impossibile». A Piedimonte Matese si è recato anche uno dei funzionari in servizio presso il comando di Avellino, l'ingegnere Mario Bellizzi, esperto in Sismologia, che, insieme agli altri tecnici del corpo, sta portando a termine le verifiche di stabilità agli edifici e ai beni monumentali danneggiati dalla scossa di domenica. In Irpinia, sebbene ci sia stata tanta paura, fortunatamente non sono stati registrati danni, tantomeno feriti. «L'aspetto fondamentale risiede esclusivamente nella prevenzione – continua Barbarulo – soprattutto nella realizzazione delle costruzioni. In Irpinia, dopo il devastante terremoto dell'ottanta, si è costruito secondo criteri antisismici e dunque, paradossalmente, queste zone sono le più sicure». Il problema permane per gli edifici strategici e quelli civili realizzati prima degli anni ottanta e non adeguati sismicamente. A chiarire la situazione l'ingegnere Bellizzi che, qualche anno fa, elaborò i dati raccolti dalla Protezione Civile con il grado di rischio sismico che insiste in Irpinia. «In base ad uno studio condotto nel 2000 dalla Protezione Civile furono censite le strutture pubbliche in Irpinia, in particolare i plessi scolastici e gli edifici strategici, dal quale emerse un quadro non roseo – spiega l'esperto in sismologia – e molti fabbricati presentavano elementi di criticità. Da allora molte cose sono cambiate: cinque scuole in città sono state chiuse, altre sono state adeguate e per altre ancora sono stati predisposti degli interventi di adeguamento». Ma molto ancora c'è da fare, se pensiamo al patrimonio degli alloggi di edilizia residenziale pubblica antecedente al terremoto. Intanto, continuano a giungere telefonate al centralino del comando di via Zigarelli, tanto che nelle ore successive al sisma l'intero sistema di comunicazioni è andato in tilt. Le domande più frequenti rivolte ai caschi rossi riguardano consigli utili circa il comportamento da tenere in questi casi, se ci sono stati problemi di viabilità in qualche zona e se in Irpinia sono stati registrati danni. Ancora una volta i vigili del fuoco sono pronti a divulgare la cultura della sicurezza e le norme di comportamento da osservare in caso di terremoto. Suggestiscono di cercare un riparo sotto il vano di una porta inserita in un muro portante o sotto una trave, ovvero sotto un tavolo. Ribadiscono di non precipitarsi verso le scale e di non utilizzare l'ascensore. È consigliato, se ci si trova in automobile, di non sostare in prossimità di ponti e di terreni franosi. Mentre se si è all'aperto di allontanarsi da costruzioni e linee elettriche. Inoltre, raccomandano di raggiungere le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. È indicato, infine, di non usare il telefono e l'automobile per consentire ai soccorsi di essere tempestivi. Dopo il terremoto le norme di comportamento suggeriscono di sincerarsi delle condizioni di salute di chi ci circonda, in modo da agevolare l'opera di soccorso, senza però tentare di muovere persone che appaiono gravemente ferite. Massima attenzione anche in strada dove ci si potrebbe ferire con vetri rotti e calcinacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Non procede secondo le aspettative il progetto Recoil, l'iniziativa cofinanz...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Vincenzo Grasso Non procede secondo le aspettative il progetto Recoil, l'iniziativa cofinanziata dalla Commissione Europea per il recupero dell'olio vegetale usato in cucina e portata avanti sperimentalmente in Italia solo ad Ariano Irpino e Castell'Azzara di Grosseto, di intesa con AzzeroCo2 e Legambiente. Non sono soddisfacenti, inoltre, neanche gli impegni assunti dalla Regione Campania per la messa in sicurezza delle discariche di Difesa Grande e Pustarza, mentre rimane un miraggio la bonifica dell'Isochimica di Avellino. C'è tanto da fare, compresa la riorganizzazione dei servizi di Protezione civile dei Comuni irpini, specie alla luce dell'ultima scossa di terremoto. Questi gli argomenti al centro della visita della delegazione regionale di Legambiente, capeggiata da Michele Buonomo e Monia Frisiello, al Commissario prefettizio, Elvira Nuzzolo, e del successivo confronto con gli organi di informazione. Michele Buonomo è fin troppo chiaro. Va innanzitutto rilanciata la campagna per ottimizzare il recupero dell'olio vegetale usato in cucina. Si porteranno avanti iniziative nelle scuole, sarà indetto un concorso e si metterà a punto una diversa macchina organizzativa. Le disfunzioni denunciate dovranno essere superate. «Ci tenevamo e ci teniamo particolarmente - spiega Buonomo - al progetto Recoil per Ariano, perché consideriamo questa città virtuosa e in grado di raggiungere grandi risultati. Ci sono grandi aspettative anche da parte di chi ha finanziato fino al 2015 il progetto. Come Legambiente siamo pronti a fornire gratuitamente la nostra consulenza e collaborazione. Ma un appello va fatto alla popolazione residente: il progetto dovrà coinvolgere man mano tutti i Comuni in questa azione fondamentale. Il recupero dell'olio domestico non comporta costi per i cittadini, ma costi elevati per l'ambiente, se non fatto nei modi giusti; c'è la possibilità di dare una mano alla difesa del nostro territorio ed evitare sprechi che non ci possiamo più permettere. Ma non solo, difendendo il territorio si definisce anche un diverso approccio della società all'ambiente e allo sviluppo». Parlare di ambiente significa fare riferimento a tutto quanto ci circonda. «Abbiamo - continua Buonomo - una miriade di problemi nella nostra regione. Fino a poco tempo fa si parlava del nucleare, del problema irrisolto dello smantellamento della centrale nucleare di Sessa Aurunca. Ma più vicino a noi c'è il problema dell'Isochimica di Avellino. Quando si farà piena chiarezza sulla vicenda? Quando si assumeranno impegni seri?». Gli interrogativi restano senza risposta, così come quelli che riguardano i siti di discariche. «Nell'Arianese - conclude il presidente regionale di Legambiente - ci sono ben due discariche da bonificare. Abbiamo chiesto alla Regione più volte di mettere mano alla messa in sicurezza dei siti di Difesa Grande e Pustarza. Bisogna investire le risorse che sono state individuate e non ancora utilizzate. Ribadiamo con forza che l'Irpinia ha diritto ad interventi immediati, seri e rigorosi. Non mettere in sicurezza le discariche può provocare seri problemi alla qualità della vita nei territori limitrofi. Così come dobbiamo fare tesoro da quanto accaduto dopo le ultime scosse telluriche allorquando facciamo riferimento alla protezione civile. Quanti comuni sono realmente pronti ad intervenire in caso di calamità? Dove sono i Piani di protezione civile? Bisogna essere pronti ad ogni evenienza e non agire solo dopo gli eventi. Un monitoraggio dei piani va fatto al più presto. Scene di panico come quelle recenti non giovano ad alcuno: dai territori partono i primi interventi in caso di calamità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Edoardo Sirignano Bisogna sensibilizzare maggiormente le istituzioni irpine rispetto al ris...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Edoardo Sirignano «Bisogna sensibilizzare maggiormente le istituzioni irpine rispetto al rischio sismico». È questo l'appello lanciato da Gaetano Festa, docente di Fisica della terra e dell'atmosfera presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli. Per l'esperto, la pericolosità sismica nelle aree interne della Campania è elevata. «Pensare al danneggiamento e monitorare non è un male, ma un'opportunità. Bisogna essere più attenti alla qualità delle strutture, ma allo stesso tempo è necessario interagire con i territori. Il «Cima» di Sant'Angelo dei Lombardi e l'Ingv di Grottaminarda possono essere degli ottimi punti di congiuntura per capire cosa realmente accade in quest'area». Il professore dell'ateneo partenopeo ritiene che bisognerà aspettare ancora qualche giorno per comprendere l'evoluzione dell'evento sismico, che ha avuto come epicentro l'area del Matese ed è stato avvertito anche in Irpinia. «Il livello di sismicità in provincia di Avellino è più o meno costante. Ogni sei mesi si registra un evento di magnitudo tre. In questo caso, non bisogna farsi prendere dagli allarmismi, ma non si deve abbandonare l'attività di prevenzione». Per Franco Ortolani, ordinario di Geologia presso l'Università «Federico II» di Napoli, in provincia potrebbero esserci ancora diverse strutture non sicure. «Tutti gli edifici della provincia, esclusi quelli dell'Alta Irpinia, che rientrano nella categoria di massima sismicità, dal 1984 fino al 2002, sono stati costruiti secondo criteri di media sismicità. Questo non significa che le strutture non siano stabili, ma potrebbe esserci stato qualcuno che in passato avrebbe potuto operare con minore scrupolosità». Ortolani ritiene che tale fenomeno sarebbe presente in particolare nei centri storici e nel pubblico: «In questi posti tradizionali ci sono edifici ristrutturati che dovrebbero essere rivisti. Basti pensare a chiese, auditorium e posti in cui c'è un alta frequenza sociale, come gli antichi plessi scolastici dei piccoli comuni o i presidi ospedalieri. In particolare nel pubblico, in qualche caso non è stata prestata la massima attenzione. Per questa ragione, questo genere di eventi, dovrebbe aiutarci a riflettere ed indurci a rivedere il patrimonio edilizio. Gli investimenti, rispetto a tale ambito, non bastano mai. La sicurezza, pertanto, deve rimanere la priorità». Lo stesso ammonimento è lanciato anche da Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei geologi della Campania, che spiega come nella regione non esiste ancora un fascicolo del fabbricato. «Questo strumento ci permetterebbe di conoscere lo stato di salute degli edifici. Ben 4608 edifici scolastici e 259 ospedali sono localizzati in aree ad elevata sismicità. Sono anni che i geologi cercano di sensibilizzare le istituzioni. Il terremoto, che ha interessato la fascia di territorio a cavallo delle province di Caserta e Benevento, evidenzia ancora una volta la necessità di sviluppare una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione del rischio sismico». Secondo l'ultimo aggiornamento delle mappe sismiche, il cinquanta per cento dei comuni campani ha subito un incremento di classe. «Il Fascicolo del Fabbriato ci avrebbe permesso di conoscere lo stato di salute degli edifici, perché rappresenta quello che il libretto pediatrico è per un bambino, il posto dove vengono segnati i controlli, i monitoraggi, le malattie, le cure e le ricadute. Riconosciamo l'attività dell'assessore Cosenza, in materia di difesa del suolo e protezione civile, a partire dai presidi territoriali, al finanziamento dei piani di emergenza comunali, all'aver introdotto per i fabbricati che usufruiranno del piano casa un qualcosa di simile al fascicolo del fabbricato, ma tutto ciò non basta. In Campania scontiamo ritardi pluridecennali, nonostante ci siano i fondi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio D'Andrea Dietrofront della Ferrero sul parco eolico del Goletto. Con una lettera invia...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Giulio D'Andrea Dietrofront della Ferrero sul parco eolico del Goletto. Con una lettera inviata al Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, l'azienda dolciaria ha infatti comunicato la sospensione del progetto. Una notizia che arriva in pieno dibattito ambiente e terremoti. Decisione presa «alla luce delle nuove perplessità tecniche, politiche e istituzionali di ordine ambiental-paesaggistico-geologico con i conseguenti allungamenti di tempi e di costi nell'eventuale realizzazione dei lavori che queste comportano», è scritto nel documento. Ma i produttori della Nutella esprimono anche posizioni concilianti sulle questioni salute e paesaggio di cui si discute da tempo in Alta Irpinia: «Ovunque Ferrero operi nel mondo è sempre stata e sarà profondamente rispettosa dell'ambiente». Non era previsto un imponente parco eolico. Una decina di pale in tutto. Nulla rispetto agli sconfinati insediamenti del Formicoso. Ma quelle pale erano disegnate proprio a ridosso dell'Abbazia del Goletto. E alcune di queste, due per la precisione, già state eliminate per tutelare paesaggio e sicurezza. Insomma, un potenziale sfregio a natura e monumenti: con possibili rischi per gli abitanti. Troppo, anche per chi avrebbe beneficiato dell'energia prodotta come la Ferrero. «Ci siamo seduti a tutti i tavoli pubblici e istituzionali competenti in materia – c'è scritto ancora nella lettera – ottenendo tutte le autorizzazioni necessarie». Ma alla fine c'è stato il cambio di rotta. Più che soddisfatta l'amministrazione santangiolese, anche se la decisione della società di Alba è positiva per tutto il circondario. «Siamo convinti che la Ferrero sia una grandissima risorsa per la nostra zona, ancor di più oggi. Ferrero ha infatti cambiato idea pur in possesso delle numerose autorizzazioni ottenute negli ultimi anni». Così il sindaco di Sant'Angelo, Rosanna Repole. Che aggiunge: «I dirigenti hanno colto appieno esigenze e perplessità generali. Prendiamo atto della scelta e ringraziamo il gruppo». Contro le pale eoliche si era espresso il Comitato civico di Sant'Angelo dei Lombardi, che sta conducendo da tempo una battaglia per l'ambiente e soprattutto a difesa della zona Goletto. Un problema è risolto, per adesso. La comunicazione arriva quindi a conclusione di un 2013 di fuoco sui temi ambientali. Provincia sotto attacco, hanno detto in molti nel corso dell'anno. Per l'Alta Irpinia resta il nodo dell'elettrodotto Terna, che da Sant'Angelo arriverà fino a Castelnuovo di Conza. Un tragitto lungo venti chilometri e tralicci altri circa trenta metri. Come è noto il Comune di Sant'Angelo ha ordinato lo stop dei lavori proprio per dubbi sul rispetto delle norme antisismiche. Gli altri Comuni interessati, Lioni e Teora innanzitutto, sono pronti a fare lo stesso come spiegato ieri dai sindaci Rodolfo Salzarulo e Stefano Farina. Tra aree industriali abbandonate e potenzialmente pericolose (vedi Calitri) e la contrarietà di molti al petrolio, nel 2014 si avranno le prime risposte (soprattutto sulle trivellazioni). E' chiaro inoltre la scossa di terremoto di domenica scorsa abbia inevitabilmente allarmato anche l'area del cratere. Nulla è stato avvertito in Alta Irpinia, ma il ricordo del 23 novembre 1980 è sempre vivo ed esistono ancora criticità sulla prevenzione. Due esempi su tutti. Il centro Cima di Sant'Angelo. È chiuso da tempo e veniva considerato un fiore all'occhiello nella ricerca. E c'è una maxi-struttura decisa dalla Regione Campania, nei pressi dell'ospedale Criscuoli: mai aperta e costata svariata milioni di euro. Divenne nota durante le grandi nevicate del 2012, quando i mezzi di Protezione Civile si ritrovarono ammassati sulla collina dell'ospedale. «In teoria quella struttura – spiega l'assessore comunale all'Ambiente, Natale Verderosa – è un centro di raccordo perfetto in caso di criticità. È posizionato in una zona strategica, vicino alle strade ma resta un edificio fantasma». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico De Vincentiis La terra ha tremato, nelle 24 ore successive alla scossa delle 18.08 di domeni...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Nico De Vincentiis La terra ha tremato, nelle 24 ore successive alla scossa delle 18.08 di domenica, altre 80 volte.

Intensità variabile tra magnitudo 1.6 e 3.1. Molti gli eventi che hanno comunque raggiunto 2.7, 2.8 e 2.9. Alcuni hanno interessato più segnatamente il versante matesino-molisano e avvertiti soprattutto a Cusano Mutri, Pietraroja, Foiano, altri invece hanno fatto sentire ancora effetti a Faicchio, il comune che conta al momento il maggior numero di danni.

Avvisaglie o repliche? L'interrogativo riemerge dalle ceneri, pronto a riconsegnare a tutti, istituzioni e semplici cittadini, la missione della vigilanza operosa. Il compito è non abbassare la guardia. Si parte dalla verifica dei danni che il sisma (gli esperti giudicano tecnicamente di intensità 5.1 rispetto alla registrazione ufficiale di 4.9) ha determinato. Prima di domenica sera, e dopo il tragico terremoto del 1980, la provincia sannita visse la stessa paura di queste ore il 31 ottobre del 2002 per la scossa di intensità 5.7 che colpì San Giuliano di Puglia causando vittime. Ieri ancora un veloce briefing in prefettura coordinato dal prefetto Blasco, dal capo di gabinetto Maturi e dal funzionario delegato alla protezione civile De Feo. La task force attivata a Benevento dal Coc, coordinata dal dirigente Lavori Pubblici, Isidoro Fucci, ha avviato ieri mattina le verifiche sulle strutture del patrimonio comunale. Il Centro operativo era stato convocato dal sindaco Fausto Pepe e coordinato dal consigliere delegato alla Protezione civile Enrico Castiello nell'immediatezza dell'evento. «Il Coc - dice Castiello - non è riunito in permanenza come una Unità di crisi. Ha attivato il sistema di controlli delle strutture sensibili dando quindi all'associazione dei volontari di Protezione civile il compito di monitorare l'intera situazione».

Benevento non possiede un Nucleo comunale di Protezione civile. «Non abbiamo mai pensato a questa struttura, nonostante la legge lo consigli - prosegue Castiello -, riteniamo che sia più funzionale la soluzione di un'associazione di volontari attivi. Una sessantina di persone, braccio operativo del Comune, pronte in qualsiasi evenienza. Anche stavolta sono stati loro i primi a essere coinvolti nelle operazioni di monitoraggio». Non c'è il Nucleo ma il piano di Protezione civile esiste, è datato 2006. Aggiornato due volte, l'ultima nel 2011. Esso prevede, tra l'altro, 40 aree di attesa nell'ambito del perimetro urbano in cui concentrare la popolazione assistita dagli operatori e, secondo una recente convenzione con l'Asl, dalle unità sanitarie mobili. «La scossa di domenica - conclude Castiello - ci spinge ad accelerare il programma per la creazione di un centro di prima accoglienza per le persone sgombrate o per quanti non se la sentissero di dormire nelle proprie abitazioni a seguito di un evento tellurico». Nella giornata di ieri sono proseguite le verifiche anche dei vigili del fuoco. I carabinieri hanno monitorato costantemente la situazione e per l'intera notte hanno percorso con le loro pattuglie i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio e Pietraroja rendendosi disponibili a fronteggiare le eventuali emergenze e scongiurando l'azione degli sciacalli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso in mare, salvaguardia dell'ambiente, sicurezza. I fronti di impeto della Guardia Costi...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Soccorso in mare, salvaguardia dell'ambiente, sicurezza. I fronti di impeto della Guardia Costiera sono molteplici e tutti di primaria importanza. I consuntivi del 2013 sono esaltanti per gli uomini dell'ammiraglio Antonio Basile, direttore marittimo della Campania: nei 12 mesi sono state effettuate circa 347 operazioni di salvataggio che hanno consentito di soccorrere circa 680 persone. Numeri ancora più imponenti per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente: sono stati effettuati 17683 controlli in materia di demanio, inquinamento, scarichi, occupazioni abusive, 12192 verifiche in materia di pesca e 11675 quelle sul diporto nautico. A fronte di questi numeri, ancora più significativi se letti in una visione di prevenzione, ci sono da sottolineare i dati relativi alla repressione dei reati marittimi, soprattutto nel settore demaniale ed ambientale e di quelli connessi alla tutela del patrimonio ittico. Sono circa 14900, infatti, i verbali amministrativi a cui sono da aggiungere 721 notizie di reato. In questa scia sono stati operati 380 sequestri penali e 538 sequestri amministrativi. Ma solo prevenzione e repressione? No, gli uomini della Guardia Costiera campana nel corso del 2013 hanno anche partecipato ad importanti esercitazioni. Le due più importanti sono state l'Operazione Twist che si è svolta dal 25 al 27 ottobre nella provincia di Salerno. Una esercitazione di Protezione Civile di respiro internazionale denominata «Twist» relativa all'ipotesi di un'emergenza maremoto avente come teatro il porto ed il litorale di Salerno nonché la costa dell'intero Compartimento Marittimo alla quale hanno partecipato anche personale della Protezione Civile di altri paesi. C'è poi stata l'Operazione Squalo che si è svolta il 30 ottobre, coordinata dal Centro di soccorso marittimo della Direzione Marittima di Napoli e dalla Prefettura di Napoli. a. p. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefania Repola Il giorno dopo l'evento sismico di magnitudo 4.9 che alle 18.08 di domenica ...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Stefania Repola Il giorno dopo l'evento sismico di magnitudo 4.9 che alle 18.08 di domenica ha interessato, in particolare, le province di Caserta e Benevento, nel Sannio si sta procedendo con i sopralluoghi sul territorio. Al momento pare che fortunatamente il sisma non abbia causato grossi danni. A confermarlo Mara De Feo, dirigente del settore Protezione Civile della Prefettura: «Stiamo verificando con i tecnici e i vigili del fuoco edifici pubblici privati e scuole. A Faicchio – ha aggiunto – tre chiese sono state dichiarate inagibili, un'abitazione ha reso necessario il trasferimento di una famiglia presso parenti, ed è stata verificata la parziale inagibilità per la banca Capasso, alcuni locali e un bar. Negli altri comuni ha proseguito la dirigente – per ora non ci sono particolari criticità da segnalare». Intanto, la macchina della Protezione civile resta attiva e pronta ad intervenire in caso di nuova emergenza. La scienza però non ha la bacchetta magica e per questo gli esperti ribadiscono l'importanza della prevenzione. A ricordarlo è il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, Francesco Peduto che si è detto critico nei confronti delle dichiarazioni rilasciate all'Ansa dal Vicepresidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Vittorio D'Oriano che ha consigliato agli abitanti delle località campane colpite dal sisma di dormire fuori casa questa notte e, magari, per i prossimi due o tre giorni: «Le case dopo il terremoto del 1980 sono quasi tutte costruite con criteri antisismici – ha spiegato Peduto – il problema riguarda le strutture più vetuste, ma da qui a dire alla popolazione di dormire fuori ce ne passa, anche perché il sisma non è detto che si verifichi nelle prossime ore potrebbe avvenire anche dopo una settimana». Insomma, L'Aquila insegna che quando si parla di terremoti, non c'è nulla di scontato, dal momento che tutti i terremoti hanno un ciclo di ritorno: «L'Italia intera è tutta sismica – ha aggiunto – recentemente anche a Gubbio ci sono stati movimenti tellurici, per questo bisogna lavorare sulla prevenzione come in Giappone dove gli edifici sono capaci di attutire scosse di magnitudo elevatissimo». Coordinamento e prevenzione che Lorenzo Benedetto tesoriere dell'Ordine Geologi Campania ha riscontrato nel Sannio immediatamente dopo il verificarsi del sisma: «La sera stessa – ha spiegato – l'unità di crisi si è riunita in Prefettura, i sindaci dei comuni erano stati già tutti allertati. In queste ore ci stiamo muovendo sulla base di segnalazioni da parte dei cittadini – ha precisato Benedetto – ma il modo migliore per tutelarsi e tutelare la popolazione è realizzare strutture resistenti e a norma, in altre parole l'importante resta la prevenzione dal momento che la previsione dei terremoti risulta impossibile». Operativa anche la Sala situazione Italia del Dipartimento nazionale della Protezione Civile che si è messa in contatto immediatamente con le strutture regionali e locali di protezione civile, mantenendo in particolare uno stretto raccordo con le sale operative di Campania e Molise: il Dipartimento – ha spiegato la responsabile dell'ufficio stampa Francesca Maffini – sta monitorando la situazione giorno e notte facendo un punto di aggiornamento questa mattina dove non sono stati evidenziati gravi danni. Il nostro scopo – ha proseguito – resta quello di sensibilizzare la popolazione a una cultura di protezione civile, per questo da tre anni è nata la campagna “Io non tremo” che è stata sperimentata proprio in Campania nella zona del salernitano». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sono state eseguite alcune verifiche sulla tenuta statica del presidio ospedaliero di Cerreto S...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Ieri sono state eseguite alcune verifiche sulla tenuta statica del presidio ospedaliero di Cerreto Sannita. L'intervento è stato sollecitato dall'amministrazione locale e da un'analisi svolta a livello di Provincia, Prefettura di Benevento e Protezione civile. Già nelle settimane scorse e, ancora, in passato, era stata la Federazione dei medici ospedalieri a richiamare l'attenzione sulle normative di sicurezza nei presidi sanitari del Sannio, in particolare l'unità di soccorso di Cerreto Sannita. I proprio ieri, in sede parlamentare, è stato il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, a ribadire la necessità di «avviare un vasto piano di prevenzione antisismica nel nostro Paese per evitare in futuro vittime e gravi danni. Un passo avanti importante è stato fatto estendendo, nel passaggio alla Camera, il credito di imposta del 65% anche agli interventi di consolidamento antisismico per le zone 1 e 2. Questa misura va però stabilizzata ed estesa come chiesto più volte dalla commissione Ambiente della Camera, anche con una risoluzione approvata all'unanimità».

4zi

Pietrelcina. I responsabili del Coc e dell'ufficio tecnico hanno effettuato i controlli sulle a...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Pietrelcina. I responsabili del Coc e dell'ufficio tecnico hanno effettuato i controlli sulle abitazioni del centro storico, in particolare quelle poste nelle vicinanze della casa natale di Padre Pio. «Per fortuna – ha detto Antonio Mastronardi, comandante della polizia municipale – non abbiamo riscontrato nessun tipo di problema. Con il tecnico Salvatore Zerillo abbiamo provveduto a supervisionare l'area interessata al transito pedonale dei pellegrini: nulla di anomalo. Nei prossimi giorni – ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici Michele Iadanza – andremo a rivedere quelli che sono i percorsi obbligati che fanno i turisti e studieremo con più attenzione eventuali vie di fuga in caso di calamità naturali o eventi che possano creare panico alle persone. Di certo cercheremo di non perdere tempo considerato che il centro storico è visitato da migliaia di persone». A Pietrelcina è ancora in allestimento un nucleo di protezione civile. do.fa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Guardia Sanframondi, attraverso una nota del sindaco Floriano Panza, informa i cittadini...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Il Comune di Guardia Sanframondi, attraverso una nota del sindaco Floriano Panza, informa i cittadini che sul sito web dell'ente è disponibile il Piano di Protezione Civile con tutte le indicazioni necessarie in caso d'emergenza. Il primo cittadino comunica inoltre che sono in corso dei sopralluoghi presso tutti gli edifici pubblici. Invitati i cittadini a segnalare anche via mail eventuali disagi.

A Cusano Mutri, nonostante la paura per il terremoto di domenica scorsa, si ripeterà il –**Il Mattino (ed. Benevento)***"A Cusano Mutri, nonostante la paura per il terremoto di domenica scorsa, si ripeterà il –"*Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

A Cusano Mutri, nonostante la paura per il terremoto di domenica scorsa, si ripeterà il «San Silvestro», un antico canto popolare che viene eseguito in coro, accompagnato da strumenti musicali semplici (organetto o fisarmonica, flauto, castagnole, putipù, sciarafraiàss, tric ballàc, triangolo. Nella notte di Capodanno un gruppo di suonatori si reca presso le abitazioni dei compaesani, inaspettatamente, intonando il celebre motivo a poca distanza dall'uscio di casa, e inizia a suonare e a cantare, preannunciando, in questo modo, il proprio arrivo. Messaggio augurale rivolto a tutti quelli di casa e, soprattutto anticamente, quando per i giovani c'era meno possibilità d'incontrarsi, alle ragazze cui si voleva fare la corte. Anche quest'anno, come sempre da allora, c'è a Cusano Mutri l'esibizione di alcune squadre del «San Silvestro». Da alcuni anni primeggia la squadra organizzata dalla Pro loco Cusane; squadra che si esibisce anche per le strade del paese, dove viene accolta molto festosamente dalla gente. Della natura canterina degli abitanti di Cusano Mutri v'è testimonianza in un capitolo dello statuto del 1667, dove si legge che chi avesse turbato la quiete pubblica nottetempo «perda l'istrumento et paghi pena carlini otto»: questa la punizione, appunto, per chi si fosse cimentato in manifestazioni canore notturne. Chissà che non ci si riferisse proprio a quella che, ormai da secoli, è la manifestazione per eccellenza del folclore locale di fine anno: il «San Silvestro». Esistono varie versioni del «San Silvestro». Dalle più antiche a quelle più recenti, però, il messaggio è il medesimo: un buon augurio agli amici e alle persone care per l'anno che entra. Una tradizione che in tanti lavorano perché non si spenga in questa parte di Sannio.

Vincenzo Altieri S.Maria Capua Vetere Mancano solo poche ore e poi anche il 2013 andrà in ar...**Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Vincenzo Altieri S.Maria Capua Vetere Mancano solo poche ore e poi anche il 2013 andrà in archivio. Come sempre, però, il Capodanno rischia di essere guastato dagli incidenti legati all'uso improprio dei fuochi pirotecnici. Centinaia i feriti che, ogni anno, si registrano in tutta Italia a causa dei «botti» di Capodanno. Ecco perché, in tantissimi Comuni della provincia di Caserta, è stata avviata con congruo anticipo una campagna di sensibilizzazione. Nella città di Santa Maria Capua Vetere la prevenzione viaggia su binari paralleli: da un lato le iniziative promosse dal nucleo locale della protezione civile, dall'altro quelle presentate dal Comune di Santa Maria Capua Vetere. Ne è nato un documento condiviso che è stato diffuso sia attraverso il web che mediante affissioni murali: un volantino che, senza mezzi termini, avverte la popolazione sui pericoli derivanti dall'uso dei botti, specialmente per i bambini troppo spesso vittime di ferimenti anche gravi. «Facciamo una scelta intelligente – ha dichiarato l'assessore Carmine Munno – una scelta di rispetto e anche di solidarietà: piuttosto che sprecare migliaia di euro per un divertimento futile e pericoloso, doniamo anche una piccola parte di quei soldi a chi ne ha davvero bisogno, affinché la festa di fine anno sia davvero una festa di tutti». Nel volantino diramato dal gruppo dei volontari della protezione civile sono elencate diverse raccomandazioni: utilizzare sempre fuochi d'artificio legali con il marchio della Comunità Europea; leggere le istruzioni prima dell'utilizzo; tenerli lontani dalla portata di bambini e animali domestici; non recuperare fuochi inesplosi. Sono solo alcuni dei consigli che, in sinergia tra Ente municipale e gruppo di protezione civile, vengono forniti, attraverso un apposito documento, alla cittadinanza di Santa Maria Capua Vetere che, nel corso degli anni, si è spesso trovata a dover contare il numero dei feriti causati proprio dall'utilizzo dei fuochi pirotecnici. L'augurio dell'amministrazione comunale si aggiunge alla raccomandazione dell'assessore al randagismo Carmine Munno: «Non dimentichiamo che ogni botto, ogni petardo, terrorizzerà centinaia di animali domestici e di randagi, molti dei quali addirittura potranno morire per lo stress e per lo spavento. I nostri giorni di festa saranno, per loro, giorni di terrore. Ma pensiamo anche agli ammalati, a chi non è nelle condizioni di far festa, a chi non può condividere questa gioia chiassosa. Cerchiamo di limitare le esplosioni e, magari, limitiamoci a fuochi luminosi spettacolari ma non rumorosi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Roberta Muzio Domenica sera in molti sono rimasti a dormire in auto.
Alcuni hanno tirato fino all...***

Il Mattino (ed. Caserta)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Roberta Muzio Domenica sera in molti sono rimasti a dormire in auto. Alcuni hanno tirato fino all'alba, quando la prima luce allontana lo spettro della paura. Ma, come sempre accade quando la drammaticità del momento distrae la maggior parte delle persone, qualcuno ne ha approfittato per entrare nelle case e rubare, aggiungendo al dramma del terremoto anche il terrore degli sciacalli. È accaduto a Capriati a Volturno domenica notte. Le segnalazioni parlano di episodi simili anche a Pratella. Sui casi di sciacallaggio sono in corso le indagini da parte dei carabinieri. I ladri sono penetrati in un'abitazione del centro storico di Capriati a Volturno attraverso una finestra. Da quanto si è appreso, i proprietari non erano presenti. I ladri hanno agito indisturbati e sono riusciti a portare via alcuni oggetti. Per intrufolarsi, gli ignoti si sono serviti di una scala che, precedentemente, avevano portato via da un'abitazione non distante. Forse gli autori del furto hanno agito approfittando del caos creato dal sisma che, anche a Capriati a Volturno, ha portato gran parte dei cittadini a trascorrere alcune ore per strada in attesa che l'allarme rientrasse. Ieri pomeriggio, invece, nel municipio di Fontegreca, si è svolta una riunione operativa del gruppo locale di Protezione civile con competenza anche nei centri di Letino, Gallo, Capriati e Ciorlano. «Siamo pronti a dare il nostro contributo qui a Fontegreca, come in altri centri dove fosse necessario, in favore della popolazione. Per questo - ha spiegato la responsabile locale della Protezione civile, Carolina Gianfrancesco - stileremo un piano d'azione. In caso di emergenza è prioritario garantire un'assistenza agli anziani e ai disabili». In mattinata, sempre a Fontegreca, il sindaco Antonio Montoro, insieme al tecnico comunale e alla Protezione civile, ha svolto un sopralluogo presso l'edificio scolastico. Dall'amministrazione è arrivata la rassicurazione che, per la ripresa delle lezioni a gennaio, il luogo sarà messo in sicurezza. L'istituto, tra alunni della scuola d'infanzia, elementari e medie, ospita una sessantina di bambini. Anche a Ciorlano, già dalla serata di domenica e, a seguire, nella giornata di ieri, il vice sindaco Carmine Gianfrancesco ha svolto alcuni sopralluoghi nel centro storico. Analoghi accertamenti sono stati eseguiti a Valle Agricola da parte dell'amministrazione. Dalle verifiche non sono emerse criticità in relazione alla sicurezza delle strutture. Rassicurazioni che fanno ben sperare in un progressivo e rapido ritorno alla normalità, dopo tanta paura. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfrancesco D'Andrea Grigio lunedì. Una Piedimonte dai colori spenti si è ...**Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Gianfrancesco D'Andrea Grigio lunedì. Una Piedimonte dai colori spenti si è ritrovata, il giorno dopo il sisma, come destata da un brutto sogno. Di cui, però, gli edifici, le piazze, i vicoli hanno conservato tutte le tracce. Nessuna vita in pericolo, e sembra già un miracolo. Sarebbe bastata qualche manciata di secondi in più per stilare un bilancio molto più amaro. Ieri il cuore pulsante di Piedimonte Matese, piazza Roma, si è presentato come sfregiato. L'area antistante l'ala storica del Municipio interamente transennata, così come la antica casa parrocchiale dietro la cassa armonica. Nella piazzola davanti l'albergo Penza, prima della storica fontana tonda con il cigno in pietra, tra i simboli della città, intirizzito dal freddo e dalla paura, i vigili del fuoco hanno allestito il loro quartier generale. Automezzi anfibi schierati nella parte alta della piazza, il box destinato alla raccolta delle richieste di intervento sistemato al centro con una lunga coda di cittadini in attesa, fino alla tarda mattinata. Circa trecentocinquanta le richieste, in buona parte evase dalle squadre che a fine giornata avevano controllato quasi tutto il quartiere dell'Annunziata, dove due famiglie sono state sfollate a causa delle lesioni e di alcuni cedimenti nella pavimentazione. Troveranno ospitalità, verosimilmente, prima dai familiari più vicini, poi in alcune unità abitative che il Comune potrebbe attrezzare, o altrimenti, in via temporanea, in albergo, a spese del Comune. Comunque circa 400 persone, ieri sera, sembravano decise a dormire in auto. Alle 13 di ieri mattina, primo summit in Municipio, nella nuova ala adiacente il vecchio edificio, dichiarato invece inagibile. Il viceprefetto Luigi Palmieri ha presieduto la prima riunione del Comitato operativo misto (Com) istituito dal prefetto Pagano, per una disamina più analitica degli interventi da realizzare nell'immediato. Subito dopo, il gruppo dei tecnici della protezione civile regionale, con il pool composto da quattro ingegneri, si è insediato nei locali attigui gli uffici di segreteria per raccogliere le ulteriori richieste di intervento da parte dei cittadini. In strada, dopo il summit del Com, le cinque squadre dei Vigili del Fuoco, i volontari del gruppo comunale di protezione civile, lo staff dell'ufficio tecnico. Controllate scuole, uffici, edifici pubblici, impianti sportivi e decine di abitazioni private. Per nulla incoraggiante il primo bilancio redatto nel tardo pomeriggio: inagibili il palazzo vescovile e la biblioteca diocesana, così come il Santuario dell'Ave Gratia Plena, dove la soprintendente David ha effettuato un sopralluogo, accompagnata dai vigili del fuoco e dal parroco don Emilio Salvatore. Inagibile, inoltre, l'istituto tecnico agrario, ubicato in un ex convento, la Chiesa del Carmine, il cimitero comunale, chiuso per i danni riscontrati in una antica cappella gentilizia, ma anche nella nuova ala. Solo nella tarda serata i vigili del fuoco e il personale dell'ufficio tecnico comunale hanno completato il giro delle prime ispezioni presso tutti gli edifici scolastici. Non è escluso che stamani, a titolo precauzionale, possa essere disposta l'inagibilità di alcuni locali delle istituzioni scolastiche di competenza comunale. Agitazione palpabile fra i residenti: decine di famiglie hanno preferito trascorrere la notte in strada, e in molti - come detto - hanno scelto l'auto, sfidando il freddo, anche ieri. Con un'ordinanza proibita per stasera l'esplosione di botti. Situazione sotto controllo all'ospedale civile, dove i reparti di pediatria e ostetricia, evacuati a titolo precauzionale data la particolare tipologia dei pazienti, sono stati riaperti, ma apparivano ieri come due reparti fantasma. Seconda notte all'addiaccio, dunque, per molte famiglie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Edilizia fatiscente da un lato, nuova espansione irregolare dall'altro.
Piedimonte Matese ha re...***

Il Mattino (ed. Caserta)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Edilizia fatiscente da un lato, nuova espansione irregolare dall'altro. Piedimonte Matese ha retto bene, nel complesso, al sisma di magnitudo 4.9 verificatosi domenica sera, ma dalla conta dei danni, per fortuna lievi e senza alcuna conseguenza per le persone, emergono elementi che inducono a ben più di una riflessione. Prima fra tutte la situazione di fatiscenza in cui versano molti angoli delle due parti più antiche della città, quella del rione medioevale di San Giovanni e quella, più recente ma comunque risalente al Settecento e all'Ottocento, dell'Annunziata. Qui, in quest'ultimo quartiere, i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare decine di sopralluoghi, verifiche tecniche di staticità, e anche il personale dell'ufficio tecnico ha avuto un bel daffare per ispezionare edifici di interesse pubblico, come scuole, centri per anziani, chiese. Il dato ufficiale non è grave: solo due nuclei familiari, al momento, risultano sfollati perché la loro abitazione di via Trutta è stata dichiarata inagibile dopo la violenta scossa di domenica sera. Ma il dedalo di viuzze del quartiere dell'Annunziata, dove molte case necessiterebbero di interventi di consolidamento e ristrutturazione, è pieno di tracce ancora tangibili del terremoto del 1980 e, soprattutto, della mancanza di un serio piano di manutenzione anche ordinaria degli edifici. Se a ciò si aggiunge che proprio il quartiere dell'Annunziata è il più popoloso della città, e conta almeno quattromila residenti, ben si comprende quale sia la percentuale di rischio. Poche, o quasi nessuna via di fuga, se non quelle delle nuove arterie urbane che insistono sulla circumvallazione, ma per raggiungere le nuove strade occorre in ogni caso attraversare il dedalo dei vicoli in cui si sviluppa il quartiere. Non è affatto un caso, infatti, che i residenti, già da domenica sera, abbiano spostato gran parte delle proprie auto proprio sulla circumvallazione esterna, su via Pioppetelli, forse perché ben consapevoli del rischio potenziale che tiene in ostaggio il quartiere in situazioni estreme come un terremoto. Ma anche quartieri di più recente espansione, come le palazzine di via Casino del Duca, espressione di lottizzazioni abbastanza recenti, destano altro tipo di preoccupazione: qui si è incrementato il livello delle volumetrie, senza provvedere ai servizi, come bar, negozi e altro. E diverse richieste di intervento sono giunte proprio da questo nuovo comparto edilizio, dove le lesioni e le crepe riscontrate in tramezzi e muri divisorii, fortunatamente non alle strutture portanti, hanno impensierito maggiormente le squadre di soccorso. Occorre dunque al più presto rivedere l'assetto urbanistico edilizio che la città si è data nel corso degli anni, in maniera non sempre uniforme. Basti pensare che Piedimonte Matese non ha ancora un piano urbanistico, ma un vecchio programma di fabbricazione del 1978, che a gennaio del prossimo anno sarà dichiarato non più vigente. gi. d'and. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Iuliano Il terremoto non ha scalfito la Reggia. La scossa di domenica sera non ha provoca...

Il Mattino (ed. Caserta)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Lorenzo Iuliano Il terremoto non ha scalfito la Reggia. La scossa di domenica sera non ha provocato danni, al contrario di quanto accaduto nel recente passato, dove sono bastate infiltrazioni d'acqua per far aprire crepe a Palazzo Reale. Ieri mattina una task force di vigili del fuoco, funzionari della sovrintendenza e consulenti tecnici ha passato al setaccio per circa quattro ore i varchi del monumento. Un intervento urgente, per capire lo stato di salute post-sisma. E anche per evitare polemiche e incomprensioni su eventuali ritardi nelle verifiche. Un'azione di prevenzione, che fa capire quanto oggi la Reggia sia sorvegliata speciale. Anche il ministro dei Beni culturali Massimo Bray domenica sera ha telefonato al sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, proprio per accertare se ci fossero state ripercussioni della scossa sul monumento. Nel mirino dei controlli sono finiti tutti i varchi di accesso, a partire dal cannocchiale centrale, poi l'uscita che dà sul parco e ancora l'ingresso della Quadreria. Qui si è registrata l'unica nota dolente: dell'intonaco si è staccato dalle pareti, ma i vigili hanno eliminato altro materiale in stato di pre-collasso. «Con le autoscale – racconta l'ingegnere Michele Candela, supporto tecnico di fiducia della sovrintendente Paola David - siamo saliti lungo il perimetro delle facciate e abbiamo verificato in maniera ispettiva e tattile, visto che non c'era necessità di utilizzare altri mezzi, le parti non transennate, che potevano essere soggette a caduta di frammenti sul pubblico o sui dipendenti. Poi ho ispezionato la Cappella Palatina e il Bagno di Maria Carolina (dove da decenni insistono crepe lungo le pareti, ndr) e posso affermare che tutto è stabile». Dall'ispezione sono stati esclusi gli appartamenti storici, «semplicemente perché le autorità non l'hanno ritenuto opportuno», spiega Vega de Martini, reggente del monumento. Mentre i quattro cortili interni sono già transennati e dunque la sicurezza per dipendenti e visitatori è assicurata. I primi accertamenti non hanno fatto emergere danni né criticità causate dal terremoto, avvertito distintamente nel capoluogo. Pertanto tutti gli spazi della Reggia sono visitabili. Per consentire le operazioni di verifica strutturale, il Palazzo Reale ieri mattina è stato chiuso fino a poco prima di mezzogiorno. Sorpresa tra i turisti, soprattutto quelli stranieri, che hanno trovato come unica indicazione un foglietto affisso al cancello d'ingresso scritto in italiano. Il monumento vanvitelliano è transennato dal settembre 2012, dopo alcuni crolli avvenuti lungo le facciate. Rassicurazioni anche sull'altra reggia, quella di Carditello, dove sono in fase di ultimazione i lavori su una delle torri angolari. Qui è crollata nei mesi scorsi la copertura. La sovrintendenza ha predisposto un finanziamento speciale per ripristinarla e le operazioni sono alla fase conclusiva. Anche il ministero dei Beni culturali ha avviato le procedure per la verifica generale dei danni del terremoto. Convocata ieri mattina l'Unità di coordinamento regionale Uccr-Mibact, per organizzare, in collaborazione con i vigili del fuoco, i carabinieri del Comando tutela del patrimonio culturale e gli organismi di Protezione civile, gli opportuni controlli sugli eventuali danni arrecati dal sisma al patrimonio culturale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ignazio Riccio AVERSA. La notte di Capodanno sarò nella zona più calda della movi...**Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Ignazio Riccio AVERSA. «La notte di Capodanno sarò nella zona più calda della movida di Aversa per monitorare, in prima persona, eventuali problemi e disfunzioni. L'occasione diventerà propizia per brindare all'arrivo del 2014 insieme ai miei collaboratori e alla città». Il sindaco Giuseppe Sagliocco ha annunciato il suo impegno diretto in occasione dei festeggiamenti di fine anno nel corso della conferenza stampa di chiusura dell'attività del 2013 per l'amministrazione comunale. Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte di alcuni consiglieri di opposizione, che chiedevano, per il 31 dicembre, l'isola pedonale e l'orario prolungato dei vigili urbani, il primo cittadino ha spiegato come sarà organizzato il servizio d'ordine. «L'ordinanza applicata nei weekend - ha affermato Sagliocco - non poteva essere estesa anche a martedì (stasera, ndr) senza una preventiva concertazione con le organizzazioni sindacali della Polizia municipale. La Ztl, però, è un falso problema. Di solito per l'ultimo giorno dell'anno le persone escono di casa dopo l'una di notte, quindi si doveva chiedere ai vigili di lavorare, senza interruzione, fino al mattino. Ciò non è possibile. Abbiamo previsto il turno di reperibilità per sette componenti della Polizia municipale, che saranno coadiuvati dal nucleo cittadino della Protezione civile, i quali interverranno prontamente in caso di necessità. Sarò io stesso eventualmente a chiamarli, dato che presenzierò soprattutto in via Seggio, la strada della movida di Aversa». Il sindaco Sagliocco, insieme al consigliere comunale delegato alla viabilità Luigi Vargas, ha evidenziato i provvedimenti messi in atto dall'esecutivo a vantaggio del corpo di Polizia municipale. I caschi bianchi, negli ultimi tempi, si sono lamentati della mancanza di sicurezza, anche in seguito agli episodi violenti accaduti nel corso della movida del fine settimana. «Episodi come quelli del lancio di sassi contro le autovetture dei vigili urbani - ha continuato il primo cittadino - sono imprevedibili e vanno perseguiti. A tal proposito le forze dell'ordine stanno indagando sui fatti di via Seggio, però non si può negare l'opera svolta dall'amministrazione comunale per mettere la Polizia municipale nelle migliori condizioni per svolgere il proprio lavoro». Ad elencare i provvedimenti dell'esecutivo ci ha pensato il consigliere Vargas. «Dopo anni - ha detto l'amministratore - i vigili urbani avranno divise e mimetiche nuove. La settimana scorsa abbiamo provveduto a sostituire i pneumatici all'intero parco macchine in funzione del comando di Polizia municipale e abbiamo acquistato due nuove autovetture, completamente equipaggiate. Inoltre, ci siamo preoccupati di dotare di equipaggiamento due vecchie vetture acquistate dalla precedente amministrazione sprovviste di lampeggianti e sirene. Per fare tutto ciò l'amministrazione comunale ha investito circa 80mila euro». Vargas ha fatto riferimento anche al fondo di incentivazione per i vigili urbani, raddoppiato rispetto all'anno precedente. «Da 100mila - ha commentato - siamo passati a 200mila euro di incentivi, riguardanti il progetto viabilità e movida. Questo per confermare l'impegno e l'attenzione che l'amministrazione comunale ha nei confronti della Polizia municipale. Certo, c'è ancora molto da fare, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione e la turnazione, ma è chiaro che abbiamo completamente invertito la rotta. In tema di sicurezza facciamo il possibile, altri progetti strutturali sono in cantiere, ma è evidente che non ci si può lamentare di tutto. La movida è un fenomeno nuovo e complesso, che sta creando una serie di problemi, ma una persona che indossa una divisa sa che presidiare un luogo affollato può comportare dei rischi, nonostante siano state attuate misure precauzionali. D'altronde è quello il suo mestiere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Duemila abitanti. Si conoscono tutti a San Potito Sannitico, piccolo centro nel cratere dell'ep...**Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Duemila abitanti. Si conoscono tutti a San Potito Sannitico, piccolo centro nel cratere dell'epicentro del sisma di domenica. E tutti hanno pensato che il posto più sicuro dove trascorrere la notte fosse il campo sportivo. Così è passata la prima ma anche la seconda nottata dopo la scossa di magnitudo 4.9. Così, per gran parte di loro, trascorrerà pure il 31 dicembre. I più coraggiosi rientreranno nelle case. Il calore del cenone di Capodanno non basterà ad allentare la tensione. Perché è qui l'epicentro del sisma. Forse nelle viscere di località Ariona. La montagna sovrasta l'abitato agganciato alla roccia. Sarà per questo che, nonostante si sia esattamente sopra l'epicentro, i danni riportati dagli immobili non sono così rilevanti come invece accaduto più a valle, a Piedimonte Matese. Debora Zerilli, responsabile locale della Protezione civile, spiega che la scossa delle 18.08 del 29 dicembre ha sorpreso centinaia di persone riunite per una recita di Natale degli alunni nella chiesa di Santa Caterina. L'assessore Paolo Riccio indica le lievi lesioni subite dal palazzo che ospita la sede dell'ente Parco. Conferma che il sopralluogo svolto con il tecnico comunale, presso l'istituto scolastico, ha dato un esito confortante. «D'altra parte - aggiunge - l'edificio è nuovo». Nelle ore immediatamente successive al terremoto i volontari di Protezione civile (sono una decina in tutto ma all'occorrenza servono anche Castello del Matese e San Gregorio) hanno visitato una ventina di anziani presso le abitazioni. La facciata della chiesa dell'Ascensione, intitolata a Sant'Antonio, presenta una crepa esterna sul portale, visibile anche dall'interno. Alcuni privati hanno già provveduto a inoltrare al Comune le segnalazioni di lesioni alle proprie case in conseguenza del sisma. Percorrendo le strade del borgo antico si guarda in alto, alle finestre, agli antichi archi, cercando di scorgere quali nuovi segni il terremoto abbia lasciato alle mura percorse dalla storia. Ma lo sguardo si volge, poi, alla montagna, al Matese. E il pensiero va alla profondità di questa meravigliosa terra. ro.mu. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Muzio Due notti trascorse in auto nel parcheggio antistante le palazzine popolari di via ...

Il Mattino (ed. Caserta)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Roberta Muzio Due notti trascorse in auto nel parcheggio antistante le palazzine popolari di via Salvatore Di Giacomo. La prossima potrebbe essere la terza nottata al freddo per venti nuclei familiari di Alife. La paura è tanta e il timore dei residenti che anche una lieve scossa possa far venir giù gli stabili gravemente lesionati dal terremoto del 29 dicembre, arriva col buio. Intanto, fin da domenica pomeriggio, il sindaco della cittadina altocasertana, Giuseppe Avecone, ha emesso un'ordinanza: uffici comunali e pubblici chiusi anche per la giornata di oggi. Per ogni emergenza rimane allestito il presidio della polizia municipale. «Una misura precauzionale - spiega - per evitare anche lo svolgimento di alcuni eventi pubblici già in programma». Qualcuno ha lasciato la bicicletta appoggiata alle mura della cattedrale di Santa Maria Assunta nella fretta di scappare. Tutto si è fermato alle 18.08 di domenica. È stato il panico in quella piazza dove, la mattina, giovani e anziani amano trascorrere un po' di tempo a fare quattro chiacchiere. Il giorno dopo il terremoto non si parla d'altro. «Alle tre e alle quattro la scorsa notte - dice un uomo - ho avvertito le scosse distintamente». I calcinacci ai piedi dell'imponente campanile dell'edificio, la cui costruzione iniziò nel dodicesimo secolo, sono ancora in terra. Parte del sagrato è stato perimetrato con del nastro bianco e rosso. «Purtroppo - anticipa il sindaco Avecone - sia la chiesa di Santa Caterina, sia la cattedrale, potrebbero essere dichiarate inagibili». Questa mattina sono attese le verifiche a cui parteciperanno anche i delegati della soprintendenza. Per il momento entrambe le chiese rimangono chiuse al pubblico. Si tira il fiato anche in via Di Giacomo. Cinque palazzine di edilizia popolare, fatte all'esterno di mattoncini, risalenti a circa cinquant'anni fa. Ognuna ospita quattro appartamenti. Il piano terra di ciascuno dei palazzi, le cui pareti esterne mostrano mattoni di tufo, è rimasto gravemente lesionato. Sono venuti giù calcinacci. Vistose crepe si sono aperte in prossimità di scale e porte. Le finestre dei locali al piano terra sono divelte. La gente che abita ai piani superiori ha paura. «La notte scorsa - dice la signora Maria - mio marito ha dormito fuori in macchina. Io sono rimasta con mia madre anziana in casa». Una vicina, dal balcone, dice che aspetterà fino alle cinque del pomeriggio. Poi, insieme alla famiglia, si sistemeranno in auto. «Temiamo che anche una lieve scossa - afferma un giovane padre che per sua fortuna abita in un appartamento popolare degli edifici più nuovi - possa provocare il crollo». Ci sono stati solo i sopralluoghi dei tecnici comunali (ieri il sindaco ha istituito il Coc e sopeso il mercato del martedì), riferiscono i residenti degli alloggi. Lo conferma il primo cittadino, che ieri ha partecipato alla riunione di coordinamento a Piedimonte Matese: «Ci saranno anche quelli di Protezione civile e vigili del fuoco però, dagli accertamenti svolti sinora, è emerso - spiega - che le strutture non sono state compromesse da un punto di vista statico». Ma la paura vince le rassicurazioni: in via Salvatore Di Giacomo, dove le case sono popolari e la pigione, chi la paga, è di circa cinquanta euro al mese, si dorme fuori. Anche a Capodanno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Spadaro La Campania trema, come trentatré anni fa. Lo sciame sismico non si arresta ...

Il Mattino (ed. City)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Daniela Spadaro La Campania trema, come trentatré anni fa. Lo sciame sismico non si arresta e tra le strutture più «vulnerabili» ci sono gli ospedali. Oltre 259, in aree ad elevato rischio. L'allarme ha fondamenti scientifici perché le strutture ospedaliere campane hanno appunto un «alto grado di vulnerabilità al rischio sismico, per l'epoca di costruzione innanzitutto, ma anche per la mancanza di interventi migliorativi e antisismici, oltre che per l'assenza di adeguamenti. Più di dieci anni fa, la commissione presieduta da Franco Barberi, vulcanologo di fama internazionale e già capo della protezione civile sottolineava la vulnerabilità degli ospedali campani, così come altri accreditati studi di settore alcuni dei quali portano la firma di Mauro Dolce, già responsabile nazionale del rischio sismico della Protezione Civile. I dati dell'analisi relativa alla vulnerabilità degli edifici per la sanità in cemento armato fanno «tremare»: in Campania le situazioni critiche più estreme sono da ascrivere alle province di Napoli e Salerno, con la più elevata percentuale di edifici ospedalieri in classe di vulnerabilità alta e medio-alta (circa l'80% degli edifici), e a quella di Avellino, dove il 40,3% degli edifici appartiene alle classi bassa e medio-bassa e solo il 2,4% a quella alta. Dati attendibili, fondati su elementi scientifici riscontrati e valutati con analisi tecniche. Un test strutturale gli ospedali campani lo hanno già passato con il terremoto del novembre 1980: all'epoca l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi crollò mentre le altre, sia quelle del cratere che quelle di Napoli, ressero. L'estate scorsa l'ingegnere Guido Parisi, comandante regionale dei Vigili del Fuoco, dovette riprendere analisi e cifre sulla vulnerabilità degli edifici pubblici a rischio sismico. Non solo il corposo dossier degli ospedali, ma anche quello che riguarda le scuole. Sono 4608 gli edifici scolastici allocati in aree a rischio terremoto. Scuole e ospedali nella blacklist delle strutture a rischio, dunque. E purtroppo anche dopo il rapporto Barberi che risale agli inizi del 2000, la vulnerabilità è ancora alta. Due gli estremi nella rete ospedaliera della regione: l'Annunziata, costruito nel tardo '800 con inevitabili usure del tempo ma con murature resistenti, e l'ospedale del Mare, che è tra i più antisismici del mondo ma ancora incompiuto. Incompiuto e comunque non lontano in linea d'aria dalla famigerata «zona rossa» per il rischio Vesuvio, ma anche un «modello» per tutta Europa grazie agli isolatori sismici. Era luglio scorso quando la giunta regionale stanziò oltre 19 milioni di euro per la mitigazione del rischio sismico attraverso la realizzazione di interventi sia su edifici pubblici che privati, una parte dei quali destinata all'informatizzazione dei dati per una pianificazione del rischio sismico su scala regionale. In Italia il 62% degli ospedali è stato costruito in cemento armato, il 23% in muratura, il 13% in calcestruzzo-muratura combinato e il residuo 2% è coperto da prefabbricato e acciaio. Tutti i comuni campani, secondo l'ultimo aggiornamento delle mappe sismiche sono stati classificati, a diverso grado, a rischio sismico e circa il 50% ha subito quantomeno un incremento di classe sismica, oppure è stato classificato sismico mentre prima non lo era. «È normale, quindi, chiedersi se le scuole dei nostri figli, gli ospedali, gli edifici pubblici e le nostre case siano sicure» -- dice Francesco Peduto, presidente dei Geologi della Campania -- sono anni che cerchiamo di sensibilizzare le istituzioni in riferimento al rischio sismico e il terremoto che ha interessato la fascia di territorio a cavallo delle province di Caserta e Benevento ha evidenziato ancora una volta la necessità di sviluppare una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione del rischio sismico». Il presidente dei geologi vorrebbe in Campania il «Fascicolo del Fabbricato», uno strumento che permetterebbe di conoscere in tempo reale lo stato di salute degli edifici. «Rappresenta quello che il libretto pediatrico è per un bambino -- continua Peduto -- il posto dove sono segnati controlli, monitoraggi, cure, malattie, ricadute». Ma occorre di più, molto di più. «L'assessore regionale Cosenza sta facendo tanto in materia di difesa del suolo e protezione civile -- dice il geologo -- a partire dai presidi territoriali, dal finanziamento dei piani di emergenza comunali, dall'aver introdotto, per i fabbricati che usufruiranno del piano casa, un qualcosa di simile al fascicolo del fabbricato, ma purtroppo non basta, perché nel campo del rischio sismico in Campania scontiamo ritardi pluridecennali. Sarebbe necessario una profonda revisione ed aggiornamento della normativa di settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Daniela Spadaro La Campania trema, come trentatré anni fa. Lo sciame
sismico non si arresta ...*

***Nello Mazzone Pochi danni ma tanta paura, divenuta a tratti vera psicosi.
Ventiquattro ore dopo l...***

Il Mattino (ed. City)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Nello Mazzone Pochi danni ma tanta paura, divenuta a tratti vera psicosi. Ventiquattro ore dopo la scossa di magnitudo 4.9 avvertita nitidamente nell'intera provincia napoletana, si fanno i conti con la paura dei crolli e con i malesseri legati allo stato di ansia provocato dal sisma. Ieri mattina i centralini della polizia locale dei Comuni flegrei e dei vigili del fuoco sono stati letteralmente presi d'assalto: in migliaia, da Pozzuoli a Monte di Procida, hanno chiesto l'intervento per monitorare le crepe causate dal terremoto nei muri dei palazzi. Dalle ispezioni non è emerso nulla di particolare: a Pozzuoli i tecnici hanno controllato la chiesa Santa Maria delle Grazie, dalla quale domenica sera si era staccato un pezzo di calcinaccio, mentre a Quarto le verifiche statiche si sono concentrate nel centro storico dove ci sono molti palazzi che risalgono agli anni Cinquanta. Oggi, intanto, nell'antica chiesetta dell'Osservatorio vesuviano a Ercolano sarà celebrata una messa, secondo la secolare tradizione sul tempio annesso all'antica struttura scientifica che monitora e studio i movimenti del Vesuvio. L'antica paura del bradisismo ha risvegliato incubi sopiti da anni. Anche per questo motivo i sindaci di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida hanno disposto ispezioni accurate sulla tenuta statica di tutti gli edifici pubblici. «Stiamo controllando innanzitutto le scuole – sottolinea il sindaco di Monte di Procida e presidente campano dell'Anci, Francesco Paolo Iannuzzi – Verificheremo, poi, con attenzione e attraverso tecnici specializzati tutte le strutture pubbliche per scongiurare qualsiasi dubbio». Sotto osservazione sono finite anche l'area della Solfatara e le linee ferroviarie Cumana e Circumflegrea, gestite dall'Eav-SepSA. Appena un mese fa nei pressi della stazione «Cantieri» di Pozzuoli ci fu una frana a pochi metri dalla massicciata ferroviaria e ieri mattina i tecnici della società di trasporti hanno passato al setaccio con meticolosa attenzione l'intera tratta. Tutto in regola. Telefonate preoccupate per la presenza di crepe e fessure nei muri sono arrivate, poi, dai residenti dei centri storici di Giugliano, Pomigliano d'Arco, Somma Vesuviana e Marano. Abitazioni realizzate prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica. E anche per questo motivo, molti primi cittadini hanno rilanciato l'invito dei geologi a non sparare questa notte petardi per salutare l'arrivo del nuovo anno: l'onda d'urto dei botti potrebbe arrecare ulteriori danni agli edifici già colpiti. E uno degli effetti indiretti dello sciame sismico è stato l'aumento degli accessi ai pronto soccorso dei 5 ospedali dell'Asl Napoli 2 Nord, che abbraccia un milione di residenti nei 33 Comuni che da Ischia e Capri arrivano fino alla zona di Giugliano, Frattamaggiore e Acerra. Al Rizzoli di Ischia in molti si sono fatti visitare, dopo aver accusato capogiri e malesseri, mentre a Frattamaggiore una decina di persone è arrivata in ospedale in preda all'ansia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tullio De Simone Mille persone rimaste senz'acqua a San Gregorio Matese, e oltre 130 scosse ...**Il Mattino (ed. Nazionale)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Tullio De Simone Mille persone rimaste senz'acqua a San Gregorio Matese, e oltre 130 scosse in 24 ore, molte delle quali però, di lieve entità e registrate solo dai sismografi: la prima giornata dopo il terremoto di domenica registra ancora timori e disagi. E purtroppo sono entrati in azione anche i primi sciacalli, proprio nell'area dell'epicentro. La scossa di magnitudo 4.9 è stata avvertita dalla popolazione nel raggio di 150 chilometri, fino a ridosso della costa adriatica. La «voce» del terremoto è stata però molto debole, tanto che il suo «rombo» è stato udito solo nelle zone limitrofe all'epicentro. A dirlo sono le oltre 3.300 segnalazioni dei cittadini iscritti al servizio «Hai sentito il terremoto?» che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ha istituito per monitorare in tempo reale gli effetti dei terremoti italiani e per informare la popolazione sull'attività sismica. Le vibrazioni della scossa registrata alle 18,08 sono state avvertite in maniera distinta «nel raggio di 100-150 chilometri, in una vasta area compresa tra Frosinone, Salerno, Foggia e i Comuni a sud di Chieti», spiega Valerio De Rubeis, ricercatore Ingv che ha mappato le indicazioni degli utenti. Tra domenica e lunedì nell'area dell'epicentro in molti sono rimasti a dormire in auto. Alcuni hanno tirato fino all'alba, quando la prima luce allontana lo spettro della paura. Ma, come sempre accade quando la drammaticità del momento distrae la maggior parte delle persone, qualcuno ne ha approfittato per entrare nelle case e rubare. È accaduto a Capriati a Volturno domenica notte. Le segnalazioni parlano di episodi simili anche a Pratella. Sui casi di sciaccallaggio sono in corso le indagini da parte dei carabinieri. I ladri sono penetrati in un'abitazione del centro storico di Capriati a Volturno attraverso una finestra. Da quanto si è appreso, i proprietari non erano presenti. I ladri hanno agito indisturbati e sono riusciti a portare via alcuni oggetti. Il Ministero dei Beni culturali e del Turismo fa sapere che «sta predisponendo un fondo per i primi interventi urgenti dopo lo sciame sismico al confine tra Irpinia e Sannio e la scossa di magnitudo 4,9 di domenica con epicentro tra Castello Matese e San Potito Sannico». Intanto tantissime richieste di verifiche stanno pervenendo in queste ore alla centrale operativa dei Vigili del Fuoco di Napoli e provincia. Una vera e propria psicosi scattata per crepe e fessure in seguito alla forte scossa di terremoto registratasi nel Casertano e avvertita a Napoli come in tutta la Campania. Richieste che stanno arrivando soprattutto dal centro storico di Napoli nonché da diversi comuni della provincia come Giugliano, Pomigliano e Marano. Nessun caso grave, confermano i vigili del fuoco, ma solo preoccupazioni per la presenza di piccole crepe in molto casi anche già preesistenti alla scossa di domenica. Sono circa 200 le chiamate giunte alla sala operativa dei Vigili del Fuoco di Caserta. Le scosse hanno lasciato una lunga scia di polemiche anche su Facebook, il social network più diffuso in Italia. Dopo i sussulti della terra in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Fb come su altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere una class action. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Marco Esposito Il vicepresidente? Io ho detto altre cose . È stata una giornata d...

Il Mattino (ed. Nazionale)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Marco Esposito «Il vicepresidente? Io ho detto altre cose». È stata una giornata di tensione, ieri, tra i geologi italiani, dopo le affermazioni del vicepresidente nazionale dell'Ordine dei geologi Vittorio D'Oriano - «parlo con il cuore e non con la ragione, ma mi sento di raccomandare agli abitanti delle località campane dove si è avvertito il sisma di dormire fuori casa questa notte e anche nei prossimi due-tre giorni» - tra i più imbarazzati è il presidente campano dei geologi, Francesco Peduto. Ha sentito il suo collega D'Oriano? «No, ma so per cento che altri geologi lo hanno chiamato». È intervenuto il presidente nazionale dei geologi Gian Vito Graziano? «Me lo auguro». Lei come valuta le affermazioni del vicepresidente nazionale? «Nelle interviste telefoniche può capitare che ci sia incomprensione. Lui forse non è stato sufficientemente chiaro ed è successo un pastrocchio». Anche questa è un'intervista telefonica. «Spero di essere comprensibile».

Affermare, come ha fatto il vicepresidente nazionale, «non dormite in casa per due-tre giorni» non è una forma di prudenza? «Sul rischio sismico non si possono fare previsioni, ma prevenzione. È sbagliato rassicurare ed è sbagliato allarmare. Dire tre giorni è fare una previsione». Le scosse non dovrebbero essere decrescenti? «Non è una regola fissa. Lo si è visto all'Aquila». Non sarà che dopo L'Aquila i geologi hanno paura delle inchieste giudiziarie e quindi si lanciano in affermazioni che dicono e non dicono? «Per me non è cambiato nulla: sono stato sempre molto cauto, sappiamo bene che i terremoti non si possono prevedere. Però si può far molto per educare i cittadini: per esempio lanciarsi dal balcone come ha fatto un uomo a Maddaloni non è un comportamento saggio». Bisogna imitare i bambini giapponesi, che si accucciano sotto il banco? «Le loro scuole sono di sicuro antisismiche e un banco, come un tavolo, protegge dai calcinacci. Nelle nostre abitazioni è preferibile sistemarsi sotto un pilastro portante. Anche un tavolo robusto può andar bene. Di sicuro vanno evitati i luoghi più pericolosi: ascensori, scale a appunto i balconi». Passata la scossa, è prudente lasciare l'abitazione? «Si può seguire il buon senso. Le case costruite dopo il 1980 sono senza dubbio antisismiche. Per quelle più antiche, bisogna cercare eventuali lesioni». Le abitazioni di tufo sono sicure? «Ogni edificio è un caso a sé. Anche quelli che hanno resistito a tanti terremoti potrebbero, proprio per questa ragione, aver perso consistenza e resistenza. Gli stessi lavori di consolidamento effettuati dopo il 1980 a distanza di trent'anni potrebbero non essere più adeguati». Quindi? «Quindi dopo ogni scossa ci ripetiamo sempre le stesse cose: che occorre quello che definirei il libretto sanitario di tutte le abitazioni perché in Italia con i terremoti si deve imparare a convivere». Dopo un sisma è prudente imboccare la Tangenziale, che è stata costruita prima del 1980? «Sì. È una struttura costantemente monitorata e che ha dimostrato di assorbire bene il colpo del 23 novembre 1980. Ricordiamo che Napoli non è epicentro di terremoti e che in città non sono attesi sismi devastanti». E gli ospedali? «Qui il discorso è diverso: in Campania ce ne sono 259 in aree sismiche e molti andrebbero adeguati perché le strutture sono obsolete. Per edifici di tale importanza il fascicolo è una priorità assoluta». Lei critica chi si lancia in previsioni sui terremoti. Il discorso vale anche per l'eruzione del Vesuvio? «No. L'esplosione del nostro vulcano darà necessariamente dei segnali: sciami sismici, mutazioni chimiche nelle acque, cambiamenti di quote. Nessuno potrà dire con certezza il giorno dell'esplosione, tuttavia l'allarme potrà essere lanciato con mesi di anticipo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Iuliano Inviato Piedimonte Matese. Il diavolo sta lassù. A mille metri. E un...

Il Mattino (ed. Nazionale)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Lorenzo Iuliano Inviato Piedimonte Matese. Il diavolo sta lassù. A mille metri. È una montagna che mangia il respiro. Qui tutti la chiamano «la valle dell'inferno»: è lo spettacolare canyon che si apre in località Reale, tra i comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Potito Sannitico. Dopo il passo di Miralago, verso Bocca della Selva, lasciandosi alle spalle il santuario di Santa Maria Occorrevoles e i suoi monaci francescani. È qui l'epicentro della grande paura, del terremoto di fine anno. A Piedimonte Matese non si nasce più. Il reparto di ginecologia dell'ospedale cittadino è stato riaperto dopo ventiquattr'ore di chiusura preventiva, ma è un deserto. Non ci sono mamme né donne ricoverate. «Sono andate tutte via. Noi le abbiamo aiutate a scendere per le scale con le sedie a rotelle», raccontano le infermiere in servizio. Il direttore sanitario Roberto Capitani è ancora preoccupato: «Siamo riusciti a riaprire anche pediatria, ma funziona un solo ascensore su quattro». A Piedimonte Matese si muore davvero soli. Il cimitero è stato chiuso per danni alle cappelle gentilizie. Tanto che ieri mattina i parenti di un defunto sono stati bloccati dalle onoranze funebri davanti ai cancelli e la salma è stata tumulata senza la presenza dei familiari. A Piedimonte Matese i residenti del quartiere dell'Annunziata, il più popoloso del paese, questa sera non potranno avere nemmeno il conforto della messa di mezzanotte, perché il santuario «Ave Gratia Plena» del 1600 è stato interdetto, dopo il crollo di stucchi e capitelli in legno. Il grande «Barnum» del terremoto è allestito in piazza Roma, davanti al municipio, tra i dehors abusivi e ancora sotto sequestro dei tanti bar all'aperto. All'Unità di comando locale dei vigili del fuoco, la gente è in fila dal mattino sotto una leggera pioggia per chiedere la verifica dei tecnici. «Si scrive Tamasi», con la T di terremoto, scandisce il signor Alfonso. Lui abita nel condominio di via Aldo Moro, 45. Case di recente costruzione, eppure in gran parte lesionate. Nella giornata di ieri sono arrivate 350 richieste di controlli a garage e palazzi nella sola Piedimonte. Un super-lavoro per le 5 squadre dei vigili del fuoco. Sono riusciti ad evadere buona parte delle domande. Ma non basta. Ed è stato attivato il Centro operativo misto. Qui arrivano i rinforzi di tutti gli enti di soccorso dall'intera Campania. Bisogna far fronte alla rabbia dei cittadini, come Luca Miselli: «Ma quanto devo aspettare per capire cosa è successo a casa mia? Sono passato già otto volte, ho dato il mio nome e cognome, ma non si è visto nessuno. I pompieri raccomandano di attendere. Che succeda qualcosa alla mia famiglia?». Luca abita in vico secondo largo Paterno, nel centro storico, non quello medievale ormai disabitato, ma quello risalente al 1700. Quartiere di carbonai e taglialegna. Grossi massi quasi ostruiscono l'ingresso della sua abitazione: «Capodanno? E chi ci pensa». Poco più avanti, lungo la via crucis della conta dei danni, tutti cercano di dare coraggio a Carlo Colucci, a Giovanni Vecchio e alle loro famiglie. Hanno tra le mani l'ordinanza di sgombero delle loro case in piazza Trutta. Dieci persone in tutto. A cui si aggiunge un'altra famiglia che abita poco distante. «Speriamo che ci sistemino subito, non abbiamo dove andare», dice Carmela Colucci. Nel garage dove hanno passato la notte, è rimasto un pezzo di pane con due fette di mortadella e un goccio di vino intorno a una stufa elettrica. Carmela piange per sua figlia Anna, che ha appena 27 anni e due bimbi piccoli. Anna ha perso tutto, senza mai aver chiesto nulla: due mesi fa il suo giovane marito Giuseppe è morto folgorato in un incidente. Ora il terremoto le ha tolto pure un tetto. Vite da risarcire. Come il capodanno di Antonio Di Chello, ausiliario del traffico, che manderà i figli a Roma dal fratello, «almeno loro staranno tranquilli, anche se non staremo insieme», cerca di convincersi. Al primo piano del Comune intanto va avanti la maxi-riunione con tutti i sindaci dell'epicentro: Alife, Gallo del Matese, Gioia Sannitica, San Potito, Fontegreca. Per Piedimonte c'è il vice sindaco Costantino Leuci, perché il primo cittadino Vincenzo Cappello è fuori Europa per il capodanno, ma potrebbe tornare in serata. C'è anche la sovrintendente ai beni culturali Paola David. Tutti coordinati dal viceprefetto Luigi Palmieri, inviato dell'Unità di crisi attivata a Caserta. Si fa il punto: l'ala storica del palazzo comunale è chiusa, come anche il palazzo vescovile e la Confraternita del Carmine in via Scorsiarini Coppola. Il ministero dei Beni culturali sta già predisponendo un fondo per i primi interventi urgenti. Le 16 sedi scolastiche sono un punto critico. Si decide di avviare verifiche anche sui ponti di collegamento tra i paesi della zona del Matese. Ma giù in strada Rosaria Cretara carica sulla Modus di famiglia la merce del suo negozio, «Dolci emozioni». Va chiuso. I vigili del fuoco l'aiutano

Lorenzo Iuliano Inviato Piedimonte Matese. Il diavolo sta lassù. A mille metri. È un...

a portare via tutto. A poche centinaia di metri una bancarella vende fuochi d'artificio. Ma un'ordinanza vieta i botti stasera. È il capodanno dei sommersi e dei salvati. Il 2014 entra in punta di piedi, senza festa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrica Procaccini Ancora caldo il centralino del comando provinciale dei vigili del fuoco di Napo...**Il Mattino (ed. Nazionale)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Enrica Procaccini Ancora caldo il centralino del comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli. All'indomani della scossa sismica, sono ancora molte le richieste di intervento da parte dei cittadini che giungono alla centrale operativa di Largo Tarantini. In gran parte l'sos arriva dagli abitanti del centro storico. Ma i pompieri assicurano: nessun caso grave, solo tante preoccupazioni per la presenza di piccole crepe nei muri, in molto casi preesistenti alla scossa registrata domenica pomeriggio. Controlli intensificati nella notte tra domenica e lunedì da parte del servizio di Protezione civile di Palazzo San Giacomo. «Nella prima notte abbiamo raddoppiato la squadra di polizia municipale e la squadra tecnica della Protezione civile per far fronte a tutte le richieste ricevute», spiega il dirigente comunale del servizio, Giovanni Spagnuolo, che è anche responsabile del servizio Sicurezza abitativa e sottosuolo: «La situazione è sotto controllo, non abbiamo ricevuto che poche segnalazioni prontamente verificate che non destano al momento alcuna preoccupazione». Intanto Legambiente lancia l'allarme: in Campania solo 8,4 per cento degli edifici scolastici sono costruiti secondo criteri antisismici, nel 31,1 per cento dei casi è stata effettuata la verifica di vulnerabilità antisismica a fronte di un 100 per cento di edifici posti in aree a rischio sismico. «È urgente muoversi per avviare le necessarie verifiche della tenuta statica degli edifici, a partire dalle strutture pubbliche sensibili come gli ospedali e le scuole», scrive in una nota il presidente regionale dell'Associazione ambientalista, Michele Buonomo. L'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri, tiene però a fare chiarezza: «Dire che una scuola non è antisismica non vuole dire che non sia sicura. Legambiente non dice il falso, fotografa il dato storico: solo il 10 per cento delle scuole napoletane sono state costruite con criteri antisismici perché realizzate solo dopo l'introduzione della normativa degli anni Ottanta. Nel patrimonio scolastico napoletano c'è molta edilizia monumentale che risale ai primi del Novecento, dove la messa a norma è stata fatta negli anni. Non abbiamo aspettato il terremoto per intervenire – prosegue l'esponente della giunta de Magistris –: piani di adeguamento e di messa a norma fanno parte della nostra programmazione e in bilancio abbiamo stanziati circa 3 milioni di euro per interventi di questo tipo. In questi frangenti, ovviamente si pone immediatamente la questione dei sopralluoghi». Infatti il vice sindaco Tommaso Sodano ha disposto verifiche immediate sulle condizioni statiche e di sicurezza delle scuole di competenza di Palazzo San Giacomo. «Noi siamo sereni – dice Francesco Chirico, presidente della Seconda municipalità – Negli ultimi due anni abbiamo lavorato molto sull'edilizia scolastica e abbiamo ottenuto i certificati di prevenzione e incendio per tutte le scuole. Se arriveranno segnalazioni, siamo chiaramente pronti a intervenire». Avviati i controlli anche negli istituti di competenza della Provincia. «Siamo partiti subito – spiega l'assessore all'Edilizia scolastica della giunta Pentangelo – Abbiamo da verificare 352 plessi, contiamo di finire nel giro di una settimana, sicuramente in tempo per la ripresa delle lezioni. Al momento fortunatamente non si registrano criticità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò ra...**Il Mattino (ed. Nazionale)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. Il fenomeno ha ovviamente suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «È una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare».

Franco Mancusi Tutta colpa dell'Appennino che, assestandosi impercettibilmente, provoca fibr...

Il Mattino (ed. Nazionale)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Franco Mancusi Tutta colpa dell'Appennino che, assestandosi impercettibilmente, provoca fibrillazioni da un capo all'altro della penisola. I due mari, Tirreno e Adriatico, continuano ad allontanarsi fra di loro (due o tre millimetri all'anno). Fratture e compensazioni, dai dieci ai quindici chilometri di profondità, ormai non si contano. Sono almeno ventimila le scosse, di piccola e media intensità, che ogni anno scuotono il fragile territorio delle nostre regioni. Per non parlare degli sciame di eventi strumentali non avvertiti, ma rilevati ogni giorno dalle reti di monitoraggio che controllano l'intero ambiente nazionale. Unica possibilità di difesa è la prevenzione, almeno su questo aspetto la comunità scientifica si esprime in maniera inequivocabile. Adeguamento del patrimonio edilizio pubblico e privato, ai moderni criteri di sicurezza antisismica. Potenziamento delle infrastrutture e della rete logistica dell'emergenza, campagna radicale di educazione, per far conoscere nei termini reali i diversi problemi del rischio sismico. Ma a che punto siamo nell'opera di programmazione? Dopo il terremoto del Friuli, nel '76, e dell'Irpinia, nell'80, l'autentica svolta con il varo di un vero e proprio sistema di Protezione Civile. Veniamo al caso del Matese, scosso in molte occasioni negli ultimi decenni. La faglia che ha provocato il sisma è lunga 10 chilometri e corre lungo l'Appennino. Il terremoto si è generato a una profondità di 10 chilometri tra Caserta e Benevento e questo per i tecnici non è una sorpresa, quasi tutti i terremoti più forti hanno avuto origine superficiale o al massimo con una profondità di 15 chilometri come quello generato nell'80 in Irpinia che fece quasi 3.000 morti con una magnitudo di 6.9 e ipocentro a una profondità di 14 chilometri, a sud-est di quello generato l'altra sera. Poiché ogni grado della scala Richter in più aumenta di trentadue volte l'energia rilasciata, la differenza fra 6.9 di 33 anni fa e quella del Matese è enorme. Una zona segnata da terremoti potenti, il catalogo storico parla di eventi violentissimi avvenuti nel 1456, nel 1688, nel 1805 con una magnitudo di 6.7 e di 7.2 della scala Richter. In media di sismi così forti avvengono con una frequenza di 200 anni. L'ultimo terremoto fa parte di un meccanismo geologico ben noto, estensionale viene definito tecnicamente. La catena montuosa si sta allargando. L'estensione è di 2-3 millimetri all'anno, ma in alcune parti è bloccata. Quando si libera il fenomeno rilascia energia in modo violento. Un elemento tipico è dato dall'ipocentro, insolitamente superficiale, dove la crosta è più fredda e la reazione elastica è maggiore. Ed ecco spiegati i "coni d'ombra" registrati non soltanto in Irpinia, ma anche in alcune periferie della città di Napoli, dove molti non hanno avvertito il minimo sussulto. A l'Aquila, dove quattro anni fa si registrò un sisma di poco più intenso, il bilancio delle vittime e dei danni fu disastroso. Indubbiamente nel bilancio positivo di domenica scorsa ha contribuito lo stato complessivamente efficiente del patrimonio edilizio. Qualche passo in avanti, dunque si registra anche nelle zone più difficili. Ma parlare di un vero e proprio piano organico di recupero del territorio è ancora azzardato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiesa Il principale edificio religioso di Piedimonte Matese ha subito evidenti lesioni da...**Il Mattino (ed. Nazionale)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

La chiesa Il principale edificio religioso di Piedimonte Matese ha subito evidenti lesioni dalla scossa di terremoto di domenica sera. A destra, una parte del centro storico evacuata dalla popolazione: è stata fortemente danneggiata mentre sono in corso le verifiche della Protezione Civile

Franco Mancusi Vesuvio, il piano c'è ma non si vede. Varata nel '96, l'ambizi...

Il Mattino (ed. Nazionale)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Franco Mancusi Vesuvio, il piano c'è ma non si vede. Varata nel '96, l'ambiziosa operazione sicurezza dei vulcani napoletani è rimasta sostanzialmente ferma sulla carta. Monitoraggio capillare della rete di controllo geofisico, adeguamento della cosiddetta logistica di emergenza, potenziamento dei collegamenti stradali, ferroviari, portuali, campagna radicale di conoscenza dei fenomeni quotidiani che costringono una popolazione di ottocentomila persone a convivere ogni giorno con i rischi dei territori di fuoco e con l'incubo di una possibile eruzione. La filosofia del progetto, avviato con il Sottosegretario Franco Barberi, prevedeva due livelli di intervento: il controllo dell'attività in gioco nel gigantesco sottosuolo del Vesuvio (come in quello dei Campi Flegrei e dell'isola d'Ischia), l'attuazione progressiva di misure di prevenzione atte a salvaguardare le comunità locali, attraverso il perfezionamento di misure in grado di scongiurare qualsiasi rischio almeno nei giorni di punta di una possibile crisi sismica e vulcanica. La Regione, dal canto suo, fece la sua parte incentivando con bonus-alloggi e con attività decentrate di sviluppo l'esodo spontaneo di una comunità residente cresciuta a dismisura dopo il terremoto dell'80. Strategica, per la definizione di un vero e proprio decalogo della sicurezza, la definizione della zona rossa, riguardante i Comuni a più alto rischio eruzione. Diciotto in partenza, attestati nelle fasce territoriali più vicine al cratere, con le grosse realtà dei quartieri dormitorio di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, di città come Torre del Greco, Torre Annunziata, Somma Vesuviana di antichi nuclei storici arrampicati fino a poche centinaia di metri dalle bocche incandescenti. Ben venticinque Comuni oggi, con l'inserimento della periferia orientale di Napoli (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) e di un'amministrazione, Scafati, inquadrata nel perimetro della provincia di Salerno. In teoria, sempre e soltanto in teoria, gli abitanti della zona rossa avrebbero dovuto calarsi nella complessa realtà del piano, spostandosi addirittura fuori regione per mettersi tempestivamente in salvo dopo l'allarme lanciato dalla macchina organizzativa della comunità scientifica sulla base dei sofisticati sistemi di sorveglianza assicurati giorno e notte dall'Osservatorio Vesuviano e dei segnali precursori rivelatori di una possibile emergenza: sismicità sempre più intensa e frequente, deformazione del suolo, boati e tremori crescenti, variazioni significative nelle composizioni dei campi fumarolici. Polemiche a non finire per la scelta dei gemellaggi proposti dalla Protezione Civile nel caso di una improvvisa emergenza (gli abitanti di ciascun paese vesuviano sarebbero stati accolti per un periodo temporaneo da Comuni di tutte le diverse regioni d'Italia). Le attività produttive locali sarebbero state trasferite in località più sicure, al riparo dell'inevitabile devastazione provocata da un'eruzione più o meno simile all'ultima, avvenuta nel marzo del '44. Ma bastarono tre sporadiche esercitazioni di massa per spazzare via in fretta ogni ragionevole speranza. Le prove di fuga sperimentate dieci anni fa in perimetri molto limitati del territorio (Somma Vesuviana, Trecase, Portici) rivelarono situazioni allucinanti di degrado ambientale e carenze infrastrutturali insormontabili. Strade e autostrade impraticabili, collegamenti ferroviari improponibili, fondali dei porti intasati, totale assenza di segnaletica elementare. I problemi della Protezione Civile nazionale fecero il resto, tanto da stroncare sul nascere l'ipotesi di una quarta esercitazione più organica perché disegnata a livello intercomunale. Oggi si tenta di ricucire il precario tessuto della fiducia istituzionale coinvolgendo direttamente sindaci e amministratori locali nel rilancio di un piano che i vertici della Protezione Civile nazionale continuano a definire moderno, funzionale, aggiornato, in realtà esistente soltanto sulla carta. Mentre, al di là delle esercitazioni teoriche soltanto l'evoluzione sostanzialmente tranquillizzante dell'attività vulcanica vesuviana è valsa forse ad evitare il peggio. Non molto diversa la realtà nella opposta sponda dei Campi Flegrei, dove si attende da decenni il varo di un nuovo piano di sicurezza finalmente adeguato ai bisogni di una popolazione (trecentomila abitanti) profondamente cambiata nel corso degli ultimi decenni. Pozzuoli, la città del bradisismo attende giustamente con ansia il riscatto urbanistico, storico, culturale, dopo la terribile doppia mazzata del "terremoto lento" che nei primi anni '70 e nell'83 provocarono lo svuotamento tragico dell'intero centro antico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Franco Mancusi Vesuvio, il piano c'è ma non si vede. Varata nel '96,
l'ambizi...*

Marisa La Penna Terremoto e fuochi d'artificio. Un binomio letale che nel 1980 venne negato...**Il Mattino (ed. Nord)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Marisa La Penna Terremoto e fuochi d'artificio. Un binomio letale che nel 1980 venne negato da un'ordinanza sindacale che vietò ai napoletani l'uso dei botti di fine d'anno. E così un mese dopo il sisma che provocò, in Campania, oltre tremila morti, nessuno osò far scoppiare petardi. All'indomani della scossa che ha seminato panico nei napoletani chiediamo al professore Nicola Augenti, titolare della cattedra di Diagnosi e terapia dei dissesti strutturali alla federico II, nonché direttore del master universitario in Ingegneria forense, tra i massimi esperti di crolli e dissesti, se l'uso dei fuochi pirotecnici e dei botti-killer può mettere in discussione la stabilità degli edifici, già provati dallo scossone di domenica sera. Professore Augenti, le esplosioni della notte di San Silvestro possono causare pericolo ai palazzi che sono stati «scossi» dal recente sisma? «Un petardo può mettere in pericolo la vista o può far saltare una mano. Di sicuro non mette a rischio la stabilità di un edificio. In ogni caso sconsiglio sempre di festeggiare in modo così antidiluviano e di cattivo gusto il Capodanno. Sono solo soldi sprecati per un'usanza che ricorda gli uomini primitivi che battevano le pietre per manifestare la loro gioia». Il terremoto di domenica ha spaventato i napoletani. Hanno ragione ad aver paura? «Relativamente all'episodio di domenica, a Napoli non esiste un rischio concreto. Per quanto mi riguarda ritengo che non esista alcun pericolo. Ho tranquillizzato parenti e amici spiegando loro che l'epicentro è lontano. Napoli è zona sismica per modo di dire, e non si corrono rischi reali tranne che per quegli edifici in cattive condizioni statiche. In ogni caso su questa materia non c'è possibilità di fare previsioni. Dare istruzioni è difficilissimo. Si può essere smentiti dai fatti». Ma il 23 novembre dell'80 si contarono tremila morti. «A Napoli, quella sera, l'unico edificio che crollò fu un palazzo mal costruito. Un edificio in condizioni più che precarie. Stessa cosa per il terremoto di San Giuliano di Puglia, per il quale fui consulente della Procura. La scuola non crollò per il terremoto ma perché era stata mal progettata, mal costruita e non era stata sottoposta a collaudo. Aveva insomma gravi problemi statici». Nessun rischio o pericolo per gli edifici ben costruiti, dunque? «Il bambino ha paura del buio perché non sa cosa troverà oltre il buio. La gente avverte la paura del terremoto ma essa è dettata dall'ignoranza dell'evento. Di fatto a Napoli non esiste un rischio reale. Alle persone che mi sono vicine, al momento della scossa, ho detto di restare in casa di non preoccuparsi. Fino a quando si vive in edifici in cemento armato bisogna stare tranquilli. Certo, il fenomeno terremoto è sgradevole, fa paura. E se si pensa ai tremila morti dell'Ottanta bisogna sottolineare che le tragedie si sono verificate lontano dalla città, dove c'erano edifici fatiscenti. Napoli è sufficientemente lontana dall'epicentro. Se ci fosse un terremoto con epicentro a Napoli di intensità catastrofica, solo in quel caso avremmo da temere. Nella nostra città mi sarei preoccupato, domenica, solo se non avessero messo in sicurezza i palazzi pericolanti della Riviera di Chiaia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cercola. Non rischiate la vita per sparare un botto. Per festeggiare il nuovo anno stappate un...**Il Mattino (ed. Sud)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Cercola. «Non rischiate la vita per sparare un botto. Per festeggiare il nuovo anno stappate una bottiglia di spumante», è l'appello del giovane sindaco di Cercola, Vincenzo Fiengo ai cittadini. Lo seguono nel medesimo invito anche i sindaci di Massa di Somma, Antonio Zeno e Volla, Angelo Guadagno. Quest'anno i tre Comuni saranno uniti dai volontari della Protezione civile: un unico grande gruppo per un Capodanno sicuro. Una sola regia operativa a caccia di botti inesplosi: tantissimi i volontari in strada trascorreranno la notte di San Silvestro perlustrando le strade delle tre cittadine vesuviane alla ricerca di fuochi pirotecnici inesplosi, durante i festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno. La presenza dei volontari sarà assicurata fin dalle prime ore del primo gennaio sia per il ritrovamento di ordigni inesplosi, sia per assicurare il pronto intervento dei volontari nel caso in cui dovessero verificarsi emergenze sui territori. Negli anni scorsi, i volontari hanno rinvenuto un'ingente quantitativo di materiale esplodente ad alto potenziale, completamente illegale, caratterizzato dalle classiche «bombe» ma anche cipolle, rendini e miscele di polveri esplosive. «Diffidate dalle bancarelle improvvisate e botti senza etichetta», dice il coordinatore dei volontari di Cercola, Salvatore Piccolo. Un lavoro anche di prevenzione quello dei volontari per sensibilizzare la popolazione, a poche ore dai festeggiamenti. L'operazione organizzata dai volontari è sostenuta dalle tre amministrazioni comunali che opereranno sinergicamente, coordinati da un'unica sala operativa, ai cui numeri telefonici (081/2581212 - 081/7883228), i cittadini potranno comunicare situazioni di pericolo o di emergenza. Dai sindaci l'appello è quello di «Non rischiare la vita». Zeno, ha sottolineato inoltre la «necessità che Regione e Provincia potenzino il sistema della Protezione Civile con attrezzature e mezzi adeguati nelle strutture locali per migliorare il servizio svolto dai volontari». pa.pan. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirella D'Ambrosio TRECASE. Sulla vicenda che riguarda il cavalcavia di via Vesuvio, intervista...

Il Mattino (ed. Sud)

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Mirella D'Ambrosio TRECASE. Sulla vicenda che riguarda il cavalcavia di via Vesuvio, interviene la Società Autostrade Meridionali che precisa: «La mancata apertura del manufatto è da attribuire a cavilli burocratici tra Provincia e Comune per il rilascio dell'ordinanza di apertura per le competenze sulla viabilità ordinaria su cui Autostrade Meridionali è estranea». In una nota, la società che si è occupata della realizzazione del ponte in tempi record spiega che «il cavalcavia è terminato e perfettamente agibile, come tra l'altro visibile sulle foto stesse pubblicate dal giornale, ed alla luce dell'evento tellurico di ieri si ritiene quanto mai opportuno la sua immediata apertura anche in virtù di una sua utilizzazione quale via di fuga in caso di emergenza Vesuvio così come previsto dai piani di emergenza della Protezione Civile. Da nove mesi infatti Autostrade Meridionali garantisce il passaggio pedonale senza mai venir meno all'impegno preso con le Istituzioni ed in particolare con l'Assessorato alle Opere e Lavori pubblici, Espropriazioni, Protezione Civile sul territorio e difesa del suolo a cui in questa fase, si richiede un ruolo di coordinamento tra tutti gli Enti locali al fine di superare le procedure burocratiche all'interno delle Istituzioni locali». La Società Autostrade Meridionali ha ritenuto, dunque, necessario intervenire riguardo l'articolo pubblicato il 29 dicembre 2013, «Trecase-Via Vesuvio, ancora chiuso il ponte: è polemica», per chiarire importanti aspetti della vicenda. A settembre c'erano state le operazioni di posa della travata metallica per il cavalcavia dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno, quello che rappresenta un passaggio importantissimo che collega Trecase a Torre Annunziata e al resto della zona costiera. In quell'occasione, per dare il benvenuto al neonato ponte di via Vesuvio, molti cittadini vollero assistere alla messa a dimora dello scheletro, avvenuta nel cuore della notte. Tuttavia, dal marzo di quest'anno, studenti e lavoratori stanno percorrendo l'unico iter possibile per raggiungere scuole e luoghi di lavoro, ovvero la strettissima e trafficatissima via Bosco del Monaco. Per questo c'è davvero tanta attesa per la riapertura del cavalcavia che, appunto, rappresenta anche una delle principali vie di fuga in caso di eruzione del Vesuvio. La Società Autostrade Meridionali ha consegnato nei tempi previsti il manufatto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le scosse di terremoto una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è rivers...**Il Mattino (ed. Sud)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Dopo le scosse di terremoto una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «È una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare». Il tutto mentre la paura della gente campana non accennava a diminuire, dato che ieri si sono nuovamente registrate scosse anche di forte entità, e il ricordo inevitabilmente andava a quella sera di 33 anni fa .

Anna Maria Boniello Capri. Le notizie del terremoto in Campania, giunte via web o tramite i cellu...**Il Mattino (ed. Sud)**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

31/12/2013

Chiudi

Anna Maria Boniello Capri. Le notizie del terremoto in Campania, giunte via web o tramite i cellulari, non hanno minimamente scoraggiato il pubblico che era accorso in piazzetta ad ammirare le stelle di Hollywood e ad ascoltare Guido Lembo che si esibiva sul grande palco per gli ospiti dell'isola e i personaggi dello star system che affollano Capri per «Capri Hollywood», il festival del cinema che con le sue presenze «vip» illumina gli ultimi giorni dell'anno. E persino il bel tenebroso Riccardo Scamarcio si è fatto coinvolgere dal clima festaiolo ed ha regalato un siparietto al pubblico in piazza, duettando con Lembo, all'ombra del campanile. E nemmeno la pioggia che ieri sin dalle prime ore è caduta abbondantemente è riuscita a scoraggiare i vacanzieri di fine d'anno, tanto che nessuna cancellazione è stata registrata ai desk degli alberghi che hanno aperto per l'occasione. Ieri le star del cinema, erano tutte a casa Di Capri, accolte dal padrone di casa Peppino, dalla moglie Giuliana e dai figli Dario ed Edoardo, che hanno organizzato un elegante lunch, con un menù della tradizione con i tipici sapori mediterranei. Un elenco di artisti da fare impallidire i più grandi produttori, insieme ai presidenti del Festival Marina Cicogna, Tony Renis e Pascal Vicedomini, i registi Michael Radford, Terry Gilliam, Bille August, Enrico Vanzina, Edoardo Leo, Gianfranco Rosi, Mimmo Calopresti, Anna Pavignano e tanti attori tra i quali il premio Oscar Chris Cooper, Emily Ratajkowski, e ancora i cantanti Ornella Vanoni, Shannon Kane, Noa, Amy Stewart ed il critico Valerio Caprara. La giornata è proseguita poi con la proiezione nell'affollatissimo Cinema Paradiso di Anacapri dell'attesissima pellicola «Mandela. Long walk to freedom». E sale la febbre dell'attesa, fra giovani, giovanissimi e meno giovani per l'ultimo appuntamento di fine d'anno: il rituale brindisi a mezzanotte in piazzetta mentre il campanile scocca i dodici rintocchi e l'isola si accende di mille luci con lo straordinario spettacolo pirotecnico che illumina ogni angolo di Capri e Anacapri, dai centri storici fino alle più sperdute abitazioni di Tiberio e la Migliera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, non sappiamo se il peggio è passato

<<>>

Parla il sismologo

Valensise: impossibile

fare previsioni

L'INTERVISTA

ROMA «In Campania e in Molise dopo oltre cento scosse, comprese quelle più deboli di assestamento, è praticamente impossibile dire che il peggio sia passato». Gianluca Valensise, sismologo dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia non ha dubbi.

E ripete quello che ormai è conosciuto da tutti. Cioè che è «impossibile fare previsioni perché è impossibile prevedere i terremoti». Detto questo, però, l'esperto sottolinea anche che la serie di scosse che stanno attraversando l'Italia in questi giorni, potrebbe non essere finita qui.

Qual è ora la situazione in Campania e in Molise? La terra trema ancora?

«Registriamo piccole repliche. È normale dopo un terremoto di quelle dimensioni. Ma solo dieci scosse sono state particolarmente avvertite dalle popolazioni, soprattutto nel casertano e oggi (ieri, ndr) vicino all'epicentro nel cuore del Matese, a 10 km di profondità. A Napoli invece la situazione è più tranquilla».

Per fortuna niente danni.

«Certo, questo è dovuto anche al fatto che l'epicentro del terremoto è stato in piccoli paesi e non nel cuore delle grandi città. In questo caso sarebbe stato più serio».

Ma la scossa che ha colpito Napoli, 4.9 di magnitudo, è considerata forte?

«In realtà si tratta di una scossa innocua per edifici fatti a norma secondo le regole antisismiche. Ma in situazioni di degrado urbanistico può diventare una scossa potenzialmente pericolosa».

Si può dire che il peggio è passato?

«No, questo non si può dire. È ancora in corso la sequenza. Speriamo sia finita ma stiamo parlando di una zona ad alto rischio sismico, quindi è sempre necessario un approccio di grande prudenza».

Secondo lei esiste un collegamento tra il recente sciame sismico in Umbria e i terremoti che hanno fatto tremare la terra in Campania e Molise?

«No, perché la distanza tra Gubbio e il massiccio del Matese è di trecento chilometri e perché anche la magnitudo è diversa: 4.1 a Gubbio e 4.9 nel Casertano. L'unico collegamento è che entrambi gli epicentri fanno parte del sistema generale dell'Appennino».

Che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni?

«Non possiamo prevedere cosa accadrà ma è molto probabile che ci saranno nuove scosse, in particolare nel Casertano piuttosto che in Umbria. L'Appennino si innalza e si estende. È come se il Tirreno e l'Adriatico si allontanassero di qualche millimetro ogni anno».

Cosa consiglia alla popolazione ancora sotto choc?

«Di controllare gli edifici a rischio, magari con l'aiuto di ingegneri della Protezione civile, anche se questi controlli andrebbero fatti quando non è in atto una attività sismica ma quando la terra è per così dire ferma. Insomma, nella gestione dei terremoti la prevenzione gioca un ruolo di grande rilievo. Ma purtroppo, in qualche caso, queste operazioni non vengono effettuate preventivamente. Non bisogna comunque farsi prendere dal panico, verificare le proprie abitazioni, constatare lo stato di salute delle proprie abitazioni e in presenza di calcinacci segnalare la cosa ai vigili del fuoco».

Francesca Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pioggia d'insulti ai terremotati su facebook

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 01/01/2014

Indietro

- Attualit&grave

Pioggia d'insulti ai terremotati su Facebook

Il social network invaso da messaggi deliranti dopo le scosse in Campania. Ancora paura a Napoli

PIEDIMONTE MATESE Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha ovviamente suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «Una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare». Tante, tantissime, sono però state le reazioni, molte delle quali anche sul profilo Fb dell'Ansa. Marta ad esempio dice: «Non c'è limite alla stupidità umana»; Santi se la prende ironicamente con «i cornuti gallici»; Filippo e Tania ricordano che «questi sono quelli che vengono a passare l'estate da noi... non abbiamo bisogno di voi statevi al nord noi al sud vogliamo solo...chi lo ama». Diversi anche quelli che hanno scritto prendendo le distanze: «Un abbraccio da Bologna» o «Non siamo tutti uguali, qui al Nord». Alla fine però tanti partenopei rispondono con la stessa moneta, insultando il Nord e i settentrionali con parolacce di ogni tipo o augurandosi che un «meteorite bello grande centri il nord!!!». Qualcuno allora fa notare, come Erika, che «tra i deficienti che hanno scritto quelle frasi razziste (e secondo me gli si sta dando troppa importanza) e alcuni commenti che si leggono c'è da dire che se la giocano alla pari». Intanto, al netto dei danni, che sono stati contenuti, quel che è certo è che lo sciame sismico in Campania non accenna a diminuire: più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2, una ventina le scosse registrate dalle 22 di ieri nella zona dell'epicentro, tra le province di Caserta e Benevento. Tre le scosse di terremoto avvertite nella notte, la più forte di magnitudo 3.1. Quanto basta dopo lo spavento di ieri per convincere molti degli abitanti dei sei comuni dell'area del Matese, epicentro del sisma, a trascorrere la notte fuori casa.

4zi

Mai più fango, un sms per Sibari per togliere l'onta dello scempio infinito dalla Calabria

- IlQuotidianodellaCalabria

Il Quotidiano Calabria.it*"Mai più fango, un sms per Sibari per togliere l'onta dello scempio infinito dalla Calabria"*Data: **31/12/2013**

Indietro

L'iniziativa

Mai più fango, un sms per Sibari per togliere

l'onta dello scempio infinito dalla Calabria

Pensiamo ad un grande evento, che catalizzi la sottoscrizione volontaria. E per l'organizzazione immaginiamo anche il coinvolgimento non solo dei singoli cittadini ma anche delle università calabresi, delle associazioni di produttori e imprenditori, di sindacati, club e gruppi
di MATTEO COSENZA

Gli scavi di Sibari inondata (FOTO TOSTI)

SALVIAMO Sibari dall'incuria, dal disinteresse, dall'incapacità, dagli amministratori e funzionari irresponsabili e senza arte né parte. Ci sia uno scatto di orgoglio dei calabresi, una ritrovata identità della Calabria che cura e coccola il suo passato per essere degna del presente e in linea con il futuro. Al fango su Sibari dedichiamo la bella copertina del nostro "Diario" che viene consegnato il 31 dicembre insieme al giornale in edicola: Alessandro Cesario ha messo il tesoro oltraggiato dell'Alto

Ionio nelle mani salde dei Bronzi di Riace, quasi un affidamento a chi, per la sua storia millenaria, non può tradirti, e al tempo stesso la sottolineatura che sarebbe un guaio lasciarlo nelle mani dei nani della politica e delle istituzioni, tanto voraci e famelici quanto inetti e ignoranti. Ma qui ne riparliamo perché ci piacerebbe che una volta tanto, su una questione esemplare e strategica, ritrovassimo la forza di riscattarci da tante colpe. Che sono sicuramente e maggiormente di chi è preposto a intervenire, governare e agire, ma anche della collettività che assiste senza batter ciglio ai disastri che quotidianamente le vengono serviti.

Vedete, quello di Sibari non è un tema come altri, è il tema che gli altri contiene. È amaro sapere, come scriviamo senza sosta da mesi, grazie alla nobile ostinazione di Battista Sangineto e alle cronache puntuali di Antonio Iannicelli, che, a un anno dallo straripamento del Crati e dalla montagna di fango che sommerse l'area archeologica, nulla è stato fatto per scongiurare il ripetersi di quella tragica inondazione. Si mantengono puliti i filtri delle idrovore per evitare che un nuovo straripamento, in caso di forti piogge, inondi i resti delle tre città sovrapposte - Sibari, Thurii e Copia - che l'antichità ha regalato ai calabresi e al mondo. Null'altro. Anzi, è a rischio pure il museo, che conserva altre impareggiabili testimonianze, dove le bacinelle ricoprono il pavimento e le bacheche per evitare che l'acqua, che scorre dal tetto vulnerato, non li danneggi. Le rive del Crati sono nelle stesse condizioni di un anno fa, nulla è stato fatto dall'altipiano cosentino fino al mare per salvaguardare il territorio. Del resto, il dissesto idrogeologico fa parte dell'ordinaria disamministrazione, semmai diventa sempre più insidioso per l'assenza di azioni che curino il suolo e i corsi d'acqua. E per quanto si voglia guardare indietro alla ricerca di qualche governo o amministratore che abbia fatto il suo dovere non se ne trova uno da menzionare, che sia di destra, di centro o di sinistra. Frane e tragedie ci furono, ci sono e, purtroppo, potranno esserci. La Calabria ha tutto: natura straordinaria, reperti archeologici, una storia discontinua e per tanti periodi anche piatta, ma poi sublimata per qualche tratto da eccellenze che hanno lasciato il segno. E spreca tutto. Il rapporto più che equilibrato tra popolazione e territorio potrebbe farne l'eden anche in congiunture drammatiche come la crisi che da sei anni morde l'Italia e tanti altri paesi. Così non è, e tanti scappano per trovare risposte altrove al loro bisogno primario di normalità.

Nel mondo conoscono Sibari, sibirita è un termine usato nei vocabolari di tutti i continenti. Qui la lasciamo nel fango e non ci preoccupiamo che altro fango possa devastarla. Una dozzina di visitatori al giorno, numeri di cui vergognarsi. Non

Mai più fango, un sms per Sibari per togliere l'onta dello scempio infinito dalla Calabria

erano alti nemmeno quelli delle visite ai Bronzi, speriamo che ora si faccia quello che serve affinché quelle statue meravigliose diventino una tappa dell'immaginario collettivo mondiale. Ci vuole poco, serve una politica culturale che automaticamente alimenti il turismo internazionale e che incastonì i Bronzi e Sibari in un itinerario attrezzato e comodo e che faccia della Calabria un brand di successo. Ripetiamo, occorre una strategia di assieme e si può, si deve fare a meno da subito di un assessore regionale alla cultura inutile - non vale neanche la pena farne il nome - che lavora dalla mattina alla mattina successiva solo per promuovere se stesso.

Dunque, Sibari. Che facciamo per togliere dal volto della Calabria l'onta dello scempio infinito? Le responsabilità nazionali sono rilevanti e solo la bellezza unica dei Bronzi ha attirato in questa terra il ministro Bray, che è una persona seria. Anche per Sibari ci sono impegni, diciamo più annunci che provvedimenti reali. Né Regione, né Provincia né quanti altri mostrano di capire la necessità di operare. Sicuramente mancano le risorse finanziarie. Bisogna battersi affinché vengano trovate. Ma intanto i calabresi, autonomamente, da soli o organizzati, facciano qualcosa, simbolica e concreta. Per esempio, perché non alimentiamo un grande movimento di opinione pubblica per raccogliere soldi da destinare alla messa in sicurezza degli scavi e del museo di Sibari? Pensiamo ad un grande evento, che catalizzi la sottoscrizione volontaria mediante il semplice ed efficace strumento degli sms equivalenti, ognuno, ad un modesto contributo. E per l'organizzazione immaginiamo anche il coinvolgimento non solo dei singoli cittadini ma anche delle università calabresi, delle associazioni di produttori e imprenditori, dei sindacati, delle Camere di commercio, di club e gruppi, di tutto il reticolo della vita associativa che, nonostante tutto, è ricco e vivo in Calabria. Insieme per definire modalità, regole e destinazioni, senza che nessuno metta il proprio cappello sull'iniziativa. E tutto dovrà essere rendicontato fino all'ultimo centesimo prima, durante e dopo. Del resto il sistema degli sms è certificato e non soggetto a manomissioni.

Cureremo le piaghe di Sibari? Non crediamo e non sappiamo. Ma faremo qualcosa di importante. Non solo daremo un contributo concreto, ora non quantificabile, che sarà un importante granello di sabbia, poi potremo chiedere con più forza un'assunzione di responsabilità ai governanti locali e impegni seri al governo nazionale dal momento che parliamo non di beni non solo calabresi bensì dell'intera umanità, ma soprattutto potremo presentare al Paese una faccia diversa della Calabria e ricorderemo a tutti che qui ci sono persone che sanno tirare su le maniche e fare la loro parte. E voi tutti sapete quanto sia necessario un messaggio di riscatto di fronte alla rappresentazione, a volte bozzettistica altre no, ma sempre negativa, dei calabresi al di là del Pollino.

Sì, un sms per salvare Sibari, che parli calabrese, che sia orgoglioso di essere calabrese e che rimuova il fango, non solo materiale, da Sibari e dalla Calabria. Voi credete che ce la possiamo fare? Noi, ottimisti inguaribili, pensiamo di sì. Ionio nelle mani salde dei Bronzi di Riace, quasi un affidamento a chi, per la sua storia millenaria, non può tradirti, e al tempo stesso la sottolineatura che sarebbe un guaio lasciarlo nelle mani dei nani della politica e delle istituzioni, tanto voraci e famelici quanto inetti e ignoranti. Ma qui ne riparliamo perché ci piacerebbe che una volta tanto, su una questione esemplare e strategica, ritrovassimo la forza di riscattarci da tante colpe. Che sono sicuramente e maggiormente di chi è preposto a intervenire, governare e agire, ma anche della collettività che assiste senza batter ciglio ai disastri che quotidianamente le vengono serviti.

Vedete, quello di Sibari non è un tema come altri, è il tema che gli altri contiene. È amaro sapere, come scriviamo senza sosta da mesi, grazie alla nobile ostinazione di Battista Sangineto e alle cronache puntuali di Antonio Iannicelli, che, a un anno dallo straripamento del Crati e dalla montagna di fango che sommerse l'area archeologica, nulla è stato fatto per scongiurare il ripetersi di quella tragica inondazione. Si mantengono puliti i filtri delle idrovore per evitare che un nuovo straripamento, in caso di forti piogge, inondi i resti delle tre città sovrapposte - Sibari, Thurii e Copia - che l'antichità ha regalato ai calabresi e al mondo. Null'altro. Anzi, è a rischio pure il museo, che conserva altre impareggiabili testimonianze, dove le bacinelle ricoprono il pavimento e le bacheche per evitare che l'acqua, che scorre dal tetto vulnerato, non li danneggi. Le rive del Crati sono nelle stesse condizioni di un anno fa, nulla è stato fatto dall'altipiano cosentino fino al mare per salvaguardare il territorio. Del resto, il dissesto idrogeologico fa parte dell'ordinaria disamministrazione, semmai diventa sempre più insidioso per l'assenza di azioni che curino il suolo e i corsi d'acqua. E per quanto si voglia guardare indietro alla ricerca di qualche governo o amministratore che abbia fatto il suo dovere non se ne trova uno da menzionare, che sia di destra, di centro o di sinistra. Frane e tragedie ci furono, ci sono e, purtroppo, potranno esserci.

La Calabria ha tutto: natura straordinaria, reperti archeologici, una storia discontinua e per tanti periodi anche piatta, ma poi sublimata per qualche tratto da eccellenze che hanno lasciato il segno. E spreca tutto. Il rapporto più che equilibrato

Mai più fango, un sms per Sibari per togliere l'onta dello scempio infinito dalla Calabria

tra popolazione e territorio potrebbe farne l'eden anche in congiunture drammatiche come la crisi che da sei anni morde l'Italia e tanti altri paesi. Così non è, e tanti scappano per trovare risposte altrove al loro bisogno primario di normalità. Nel mondo conoscono Sibari, sibarita è un termine usato nei vocabolari di tutti i continenti. Qui la lasciamo nel fango e non ci preoccupiamo che altro fango possa devastarla. Una dozzina di visitatori al giorno, numeri di cui vergognarsi. Non erano alti nemmeno quelli delle visite ai Bronzi, speriamo che ora si faccia quello che serve affinché quelle statue meravigliose diventino una tappa dell'immaginario collettivo mondiale.

Ci vuole poco, serve una politica culturale che automaticamente alimenti il turismo internazionale e che incastoni i Bronzi e Sibari in un itinerario attrezzato e comodo e che faccia della Calabria un brand di successo. Ripetiamo, occorre una strategia di assieme e si può, si deve fare a meno da subito di un assessore regionale alla cultura inutile - non vale neanche la pena farne il nome - che lavora dalla mattina alla mattina successiva solo per promuovere se stesso. Dunque, Sibari. Che facciamo per togliere dal volto della Calabria l'onta dello scempio infinito? Le responsabilità nazionali sono rilevanti e solo la bellezza unica dei Bronzi ha attirato in questa terra il ministro Bray, che è una persona seria. Anche per Sibari ci sono impegni, diciamo più annunci che provvedimenti reali. Né Regione, né Provincia nè quanti altri mostrano di capire la necessità di operare. Sicuramente mancano le risorse finanziarie. Bisogna battersi affinché vengano trovate. Ma intanto i calabresi, autonomamente, da soli o organizzati, facciano qualcosa, simbolica e concreta. Per esempio, perché non alimentiamo un grande movimento di opinione pubblica per raccogliere soldi da destinare alla messa in sicurezza degli scavi e del museo di Sibari? Pensiamo ad un grande evento, che catalizzi la sottoscrizione volontaria mediante il semplice ed efficace strumento degli sms equivalenti, ognuno, ad un modesto contributo. E per l'organizzazione immaginiamo anche il coinvolgimento non solo dei singoli cittadini ma anche delle università calabresi, delle associazioni di produttori e imprenditori, dei sindacati, delle Camere di commercio, di club e gruppi, di tutto il reticolo della vita associativa che, nonostante tutto, è ricco e vivo in Calabria. Insieme per definire modalità, regole e destinazioni, senza che nessuno metta il proprio cappello sull'iniziativa. E tutto dovrà essere rendicontato fino all'ultimo centesimo prima, durante e dopo.

Del resto il sistema degli sms è certificato e non soggetto a manomissioni. Cureremo le piaghe di Sibari? Non crediamo e non sappiamo. Ma faremo qualcosa di importante. Non solo daremo un contributo concreto, ora non quantificabile, che sarà un importante granello di sabbia, poi potremo chiedere con più forza un'assunzione di responsabilità ai governanti locali e impegni seri al governo nazionale dal momento che parliamo non di beni non solo calabresi bensì dell'intera umanità, ma soprattutto potremo presentare al Paese una faccia diversa della Calabria e ricorderemo a tutti che qui ci sono persone che sanno tirare su le maniche e fare la loro parte. E voi tutti sapete quanto sia necessario un messaggio di riscatto di fronte alla rappresentazione, a volte bozzettistica altre no, ma sempre negativa, dei calabresi al di là del Pollino. Sì, un sms per salvare Sibari, che parli calabrese, che sia orgoglioso di essere calabrese e che rimuova il fango, non solo materiale, da Sibari e dalla Calabria. Voi credete che ce la possiamo fare? Noi, ottimisti inguaribili, pensiamo di sì.

martedì 31 dicembre 2013 10:53

***Un anno per immagini: il 2013 della Calabria negli scatti dei fotografi -
GUARDA IL VIDEO***

- IlQuotidianodellaCalabria

Il Quotidiano Calabria.it

"Un anno per immagini: il 2013 della Calabria negli scatti dei fotografi - GUARDA IL VIDEO"

Data: **31/12/2013**

Indietro

Il diario

Un anno per immagini: il 2013 della Calabria
negli scatti dei fotografi - GUARDA IL VIDEO

Dall'inondazione di Sibari al ritorno dei Bronzi, dal brutale omicidio di Fabiana alla protesta per il tribunale di Rossano, dall'avvento dei grillini alle lacrime di Callipo. E poi Tinto Brass, Federica Pellegrini e tutti i protagonisti di un anno in Calabria

POCHI minuti per condensare 365 giorni di cronaca, personaggi, avvenimenti: il 2013 della Calabria condensato in un video con gli scatti più significativi dei fotografi, a partire dalle firme del Quotidiano: Mario Tosti, Adriana Sapone (che ha curato la realizzazione del video), Armando Lo Gatto, Lino Chiefalo, Gaetano Agostino D'Urso.

GUARDA IL VIDEO-DIARIO DEL 2013 IN CALABRIA

Non c'è tutto, non c'è necessariamente quello che è più importante. C'è un certo sguardo sulla storia di un anno: dall'inondazione di Sibari al ritorno dei Bronzi, dal brutale omicidio di Fabiana alla protesta per il tribunale di Rossano, dall'avvento dei grillini alle lacrime di Callipo. E poi Tinto Brass, Federica Pellegrini e tutti i protagonisti che hanno riempito le pagine del giornale e le schermate del suo sito. Per ripensare a ciò che è stato e guardare al 2014 augurando alla Calabria un anno di serenità.

martedì 31 dicembre 2013 12:47

Terremoto, quattro scosse nella notte**Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)***"Terremoto, quattro scosse nella notte"*Data: **02/01/2014**

Indietro

FERMANO pag. 14

Terremoto, quattro scosse nella notte Avvertite da Falerone a Montegiorgio, per fortuna senza danni

LA SCALA RICHTER LA PIÙ FORTE DI MAGNITUDO 3,2 IL 31 DICEMBRE ALL'1.30

MONTEGIORGIO QUATTRO SCOSSE di terremoto seppur di entità non particolarmente rilevante mettono in apprensione la popolazione dell'entroterra Fermano. Le scosse registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sono stati rilevati con puntualità nella notte fra lunedì e martedì, anche se le scosse non hanno provocato danni, sono state sufficienti a svegliare migliaia di persone che con fatica poi sono tornate a dormire, magari ripensando anche alle scosse molto più forti e lunghe che nei giorni scorsi sono state registrate in Campania. La prima scossa, la più forte delle quattro, è stata rilevata alle 1,30 del 31 dicembre ad una profondità di 31,9 chilometri e forse la profondità ha attenuato anche la percezione del movimento sismico di magnitudo 3.2 della scala Richter, l'epicentro è stato registrato in un raggio di 10 chilometri compreso fra i comuni di Belmonte Piceno, Falerone, Grottazzolina, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Monsampietro Morico, Montappone, Montegiorgio, Monteleone di Fermo, Montelparo, Monterinaldo, Monte Vidon Corrado, Montottone, Ortezzano, Santa Vittoria in Matenano e Servigliano. Sono seguite scosse di assestamento: alle 1,36 con magnitudo 2.2 della scala Richter ad una profondità di 31 chilometri. La terza scossa alle 2,07 ad una profondità di 28,5 chilometri e magnitudo 2.1 della scala Richter. Infine, la quarta e ultima scossa alle 2,13 ad una profondità di 30,7 chilometri e magnitudo 2.1. Non sono stati registrati danni nei comuni più vicini all'epicentro, ma ciò ha provocato non poca apprensione fra i residenti dell'entroterra Fermano, che da anni convivono con una faglia che ogni tanto si desta riportando alla quotidianità paure e irrequietezza. Queste scosse, alla fine sono divenute uno degli argomenti di discussione più frequenti nei vari banchetti e cenoni di San Silvestro che si sono svolti nel territorio ognuno raccontando la propria reazione. Alessio Carassai

Sacco: "L'Irpinia un territorio sismico. Necessari investimenti per la messa in sicurezza"

Politica - | Irpinia Report

Irpinia Report.it

"Sacco: "L'Irpinia un territorio sismico. Necessari investimenti per la messa in sicurezza""

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

Avellino, 31/12/2013 / 11:37

Sacco: "L'Irpinia un territorio sismico. Necessari investimenti per la messa in sicurezza"

(Fausto Sacco)

(Foto: Irpiniareport) "Avellino e l'Irpinia tutta è un territorio sismico e avrebbe bisogno di investimenti seri per la messa in sicurezza dell'edilizia pubblica e privata per la garanzia assoluta del cittadino".

Così in una nota Fausto SACCO, Forza Italia e già componente del direttivo Provinciale del PDL.

"Non voglio assolutamente fare allarmismo inutile, ma il 23 novembre dell'80 per gli irpini è stata una brutta pagina che non dovrà più accadere. La classe dirigente di quell'epoca fece assolutamente il massimo per affrontare la tragedia ma in circa trent'anni che cosa si è fatto? La Protezione Civile e i suoi servizi non esistevano all'epoca, ma adesso che brillano per la propria efficienza mi chiedo in Irpinia i vari Comuni si sono adeguati alle varie norme sulla sicurezza? Per esempio al Comune di Avellino, l'ufficio di Protezione Civile funziona? Il piano di sicurezza è aggiornato e come mai i cittadini non lo conoscono? Sono domande che purtroppo ci dobbiamo fare per aprire una riflessione seria sull'argomento e credo che il Prefetto di Avellino dovrebbe immediatamente intervenire sui Comuni dell'Irpinia e verificare seriamente quali sono le politiche di sicurezza sul territorio che quotidianamente mettono in campo le varie amministrazioni locali per garantire la messa in sicurezza dell'edilizia pubblica e privata per i cittadini. La crescita di una comunità passa anche per una politica seria di sicurezza dell'edilizia pubblica e privata e di assoluta tranquillità di vivibilità per i cittadini", conclude Sacco.

4zi

Terremoto, a Campobasso massima attenzione sulle scuole

| Isernianews

Isernianews*"Terremoto, a Campobasso massima attenzione sulle scuole"*

Data: 01/01/2014

[Indietro](#)

Terremoto, a Campobasso massima attenzione sulle scuole

Pubblicato 1 gennaio 2014 | Ore: 17:07

Il prefetto ha coordinato una riunione con Protezione Civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Effettuati sopralluoghi presso chiese ed edifici storici al fine di verificare eventuali, significativi danni

CAMPOBASSO. Il prefetto di Campobasso, nella giornata di ieri, ha tenuto una riunione con i rappresentanti dei vigili del fuoco e della Protezione Civile della Regione Molise e in presenza dei responsabili delle Forze dell'Ordine, per una prima valutazione delle conseguenze dell'evento sismico che lo scorso 29 dicembre ha interessato anche la provincia di Campobasso. Per aderire ad analoga richiesta, pervenuta dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è provveduto a raccogliere le informazioni riguardanti eventuali danni a persone e cose, e a criticità che si sono manifestate in seguito alle scosse succedutesi anche durante la giornata del 30 dicembre al fine di fornire un quadro il più ampio possibile, della situazione generale. In particolare, si è convenuto di interessare gli enti proprietari delle scuole e la Direzione provinciale scolastica, affinché attraverso i dirigenti, segnalino eventuali problematiche riscontrate, prima della riapertura delle attività scolastiche. Il direttore regionale dei Vigili del Fuoco ha rappresentato, inoltre, che in raccordo con la Direzione regionale per i Beni Culturali del Molise si è provveduto ad effettuare sopralluoghi presso chiese ed edifici storici, al fine di verificare eventuali, significativi danni, oltre a provvedere alle richieste di sopralluogo pervenute dai privati cittadini. Il prefetto, infine, ha invitato i presenti a rafforzare la consueta, positiva collaborazione istituzionale, al fine di rendere efficace ogni azione di intervento che si dovesse rendere necessario porre in essere.

Articolo letto 25 volte

*C'è paura di nuove scosse**Un'altra notte di tensione a Piedimonte Matese, epicentro del sisma*

Ancora stato di allarme tra Campania e Molise

CASERTA La consapevolezza dello scampato pericolo opposta alla paura di nuove scosse e al disagio di dormire fuori casa: il "giorno dopo" del sisma di magnitudo 4.9 che ha seminato il panico tra Campania e Molise si snoda tra questi due stati d'animo inconciliabili tra loro. Al netto dei danni, che sono stati contenuti, quel che è certo è che lo sciame sismico non accenna a diminuire: più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2, una ventina le scosse registrate dalle 22 di domenica nella zona dell'epicentro, tra le province di Caserta e Benevento. Tre le scosse di terremoto avvertite nella notte, la più forte di magnitudo 3.1.

Quanto basta dopo lo spavento per convincere molti degli abitanti dei sei comuni dell'area del Matese, epicentro del sisma, a trascorrere la notte fuori casa. Chi ne aveva la possibilità ha raggiunto parenti fuori regione, in tanti hanno preferito dormire in macchina rimanendo sotto casa, mentre alcune famiglie di Piedimonte Matese, il centro più abitato tra quelli interessati, hanno trovato riparo nell'oratorio di San Filippo. «Le squadra di vigili del fuoco e Protezione Civile ha funzionato», ha sottolineato ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Mentre, per l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, sono stati San Gennaro e la Madonna a mettere una mano benevola sulla città di Napoli, dove pure il sisma si è fatto sentire e dove numerose sono state le richieste ai vigili del fuoco per controllare crepe e fessure, spesso preesistenti, segno di una vera e propria psicosi crescente.

L'EPICENTRO A Piedimonte Matese, dopo le prime verifiche, è stata sgomberata un'ala del municipio interessata dal cedimento di un pezzo di cornicione e da alcune lesioni interne, e dichiarata l'inagibilità della chiesa seicentesca Ave Gratia Plena, un gioiellino d'arte barocca («un miracolo - dice il parroco - se nessuno si è fatto male»). Chiusi gli uffici pubblici e anche l'ultimo piano dell'ospedale. Tra coloro che hanno trascorso la notte all'aperto, accanto a un falò e muniti di coperte, anche i venti frati francescani del convento di Santa Maria Occorrevoale, santuario del '400 che domina il centro alle pendici del Matese.

FRANA Nel vicino comune di San Gregorio Matese (Caserta) una frana, provocata dal terremoto, ha determinato la chiusura dell'acquedotto comunale: 1000 gli abitanti senz'acqua riforniti con un'autobotte. Nel pomeriggio riunione tra i sindaci del comprensorio per una gestione comune dell'emergenza.

A Napoli invece il Comune ha disposto «immediate ed approfondite verifiche sulla statica delle scuole cittadine». Chiusa per qualche ora anche la Reggia di Caserta, con la sorpresa dei turisti. Il terremoto ha fatto danni anche in Molise: tra gli edifici danneggiati anche un'ala dell'assessorato regionale alle Politiche sociali a Campobasso. Per gli abitanti dei comuni a ridosso dell'epicentro del sisma si annuncia un'altra notte complicata: c'è chi, come alle case popolari di via Aldo Moro, a Piedimonte Matese, si è attrezzato come può allestendo un camion utilizzato come camera da letto, con tanto di letto matrimoniale e telone anti-pioggia, in attesa di avere tutte le garanzie per tornare nella propria casa. Una speranza che per molti rimarrà tale ancora per giorni.

Dopo le scosse insulti razzisti sui social network*Polemiche*

Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha ovviamente suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «È una vergogna che non smette di ripetersi - scrive un professionista di Napoli - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, dobbiamo rispondere con le querele».

Terremoto, maxi danno al turismo invernale

La forte scossa tra Campania e Molise sotto i Monti del Matese ha messo in fuga i turisti dalle località sciistiche | LA NOTIZIA giornale.it

LA NOTIZIA giornale.it

"Terremoto, maxi danno al turismo invernale"

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

Terremoto, maxi danno al turismo invernale

La forte scossa tra Campania e Molise sotto i Monti del Matese ha messo in fuga i turisti dalle località sciistiche

Pubblicato da Redazione online il 31 dicembre 2013

Nella sezione Cronaca, Home, Primo piano

A proposito di: Campitello Matese, Terremoto Campania, Terremoto Matese, Terremoto Molise, Terremoto Monti del Matese

[Tweet](#)

di Antonello Di Lella

“L'Italia è terra sismica, dobbiamo essere abituati a convivere con queste scosse”, quante volte ce lo siamo sentiti ripetere. Facile a dirsi, impossibile nei fatti. Perché quando gli oggetti iniziano a muoversi e tutto improvvisamente sembra girare non c'è piano d'evacuazione che tenga. Ogni volta che il terremoto torna a farsi sentire la paura fa novanta nelle terre di Campania e Molise. E i ricordi riaffiorano. Per chi c'era e per chi invece se lo è sentito raccontare di quel disastroso terremoto del 1980 che rase al suolo l'Irpinia. O di quello più recente in Molise quando nel 2002 crollò la scuola di San Giuliano di Puglia (Campobasso) portandosi via 27 bambini e la loro maestra.

Turisti in fuga

Per fortuna finora non si segnalano grossi danni. Qualche crepa, soprattutto nei Paesi alle falde dei Monti del Matese (epicentro del terremoto tra le province di Benevento, Caserta e Campobasso). Ad uscirne danneggiati per il momento sono soprattutto gli operatori turistici della località sciistica di Campitello Matese, frazione del comune di San Massimo in provincia di Campobasso. Non per danni alle strutture ricettive, ma perché la scossa di domenica pomeriggio ha scatenato una vera e propria psicosi che ha indotto la gran parte dei turisti a fare le valige e scappare per fare rientro anticipato nelle proprie residenze. E così, quest'anno che c'è la neve a differenza di altri anni, c'ha pensato il sisma a rovinare la stagione degli albergatori. Che proprio alle porte del Capodanno, giorno in cui speravano di fare il botto stagionale, l'unico boato che hanno avvertito è quello del terremoto, che con i 4.9 della scala Richter ha mandato a farsi benedire le speranze stagionali.

Si dorme in macchina

Decine e decine sono le scosse che stanno facendo trillare senza sosta i sismografi sotto i Monti del Matese. La paura è tanta, anche perché la faglia interessata è da sempre indicata come una delle più pericolose di tutto l'Appennino italiano. “Si estende per circa 10 chilometri da Nord-Ovest a Sud-Est, parallelamente all'Appennino”, spiegano gli esperti. Il nuovo movimento fa paura: ecco perché molti abitanti delle zone nei dintorni dell'epicentro hanno deciso di trascorrere la notte in macchina. Nelle strade non si parla d'altro. Mentre proseguono le verifiche sulla tenuta strutturale degli edifici.

sisma, chiesto un piano di evacuazione

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

PAGANI

Sisma, chiesto un piano di evacuazione

PAGANI Il presidente dell'associazione No Aids Onlus in seguito al terremoto dell'altro giorno ha scritto alla commissione. «Che la nostra zona è ad alto indice di rischio sismico e che a tal proposito non esiste un piano di evacuazione comunale, affinché i cittadini di ogni singola strada possano recarsi in punti di raccolta. È davvero assurdo». Il comune intanto, con l'ausilio di alcuni tecnici, sta già preparando un piano di monitoraggio per gli edifici pubblici per creare una banca dati e accertare eventuali criticità da risolvere. «Anche se non sono state segnalate emergenze di alcun tipo in merito-prosegue alla scossa di terremoto avvertita nella città di Pagani, nella serata di domenica bisogna lavorare a un piano di evacuazione per evitare problemi seri in futuro». Al momento - spiegano dal comune - non sono state rilevate criticità tali da compromettere la regolare agibilità degli edifici scolastici. Per quanto riguarda invece altri edifici storici di proprietà privata sono in corso le verifiche». Gerardo Vicidomini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frane su sp 166 ancora disagi per un anno

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

ROCCADASPIDE

Frane su Sp 166 Ancora disagi per un anno

ROCCADASPIDE Su due tratti della strada statale 166 degli Alburni è stato prorogato il senso unico alternato fino al 31 dicembre 2014. A renderlo noto è l'Anas. I tratti interessati sono situati uno all'inizio del centro cittadino, tra il km 18,690 e il km 18,710, e l'altro ai confini con Castel San Lorenzo, tra il km 22,350 e il km 22,550. Le limitazioni si rendono necessarie a causa di alcune frane - si legge nella nota dell'Anas - che hanno provocato il crollo parziale della carreggiata. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it/traffico oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione *Vai Anas Plus*, disponibile gratuitamente in App store e in Play store». La frana più vasta è quella sul tratto stradale che da Rocca va verso Aquara. Lo smottamento è avvenuto oltre due anni ma nessun intervento è stato realizzato. Mentre la frana all'ingresso del centro cittadino ha riguardato il cedimento di un muro finito nel terreno sottostante. Entrambi gli smottamenti hanno causato il restringimento della carreggiata, in modo particolare, quello tra il km 18,690 e il km 18,710, e gli inevitabili disagi per gli utenti che per un altro anno saranno costretti a circolare a senso unico alternato. Dovrebbero invece partire entro la prossima primavera i lavori per la messa in sicurezza del tratto dell'ex strada statale 488 interessato da una vasta frana. «Per la realizzazione delle opere spiega il sindaco Girolamo Auricchio sono stati stanziati circa 600mila euro. La Provincia dovrà provvedere a bandire la gara di appalto. Ci auguriamo che per la prossima primavera i lavori possano iniziare». Il tratto è dissestato fino ai confini con Castelvita.(a.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo la scossa controlli nelle scuole

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

MERCATO S. SEVERINO

Dopo la scossa controlli nelle scuole

MERCATO SAN SEVERINO Il sindaco Giovanni Romano, nella sua qualità di autorità della Protezione civile, ha disposto sopralluoghi alle strutture scolastiche, agli edifici pubblici ed alle maggiori infrastrutture presenti sul territorio comunale allo scopo di accertare eventuali danni provocati dalla scossa di terremoto verificatasi domenica sera. I controlli dovranno concludersi entro tre giorni, ma sono arrivati già i primi dati rassicuranti e sono quelli relativi alle scuole, che non hanno subito alcun danno. «Un lavoro intenso ha detto il vicesindaco, Rocco D Auria che vedrà impegnati i tecnici comunali in un monitoraggio del comprensorio comunale attraverso il controllo di ponti, strade ed in particolare degli edifici pubblici. La disposizione del sindaco intende rilevare tempestivamente eventuali danni alle strutture nell'interesse della sicurezza dei cittadini». A Mercato San Severino e in tutta la Valle dell'Irno, domenica scorsa, nel momento in cui si è verificata la scossa di terremoto, c'è stata tanta paura, ma non è stato riscontrato nessun danno a persone e cose.(m. r.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lo sciame sismico infinito dal matese altre 130 scosse

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

- Battipaglia

Lo sciame sismico infinito Dal Matese altre 130 scosse

Problemi nell'area archeologica di Pompei, nel Salernitano verifiche sulle scuole Sepe: «Le mani di San Gennaro e della Madonna hanno protetto Napoli»

TERREMOTO»LA CONTA DEI DANNI

NAPOLI Da un lato la consapevolezza dello scampato pericolo, dall'altro la paura di nuove scosse e il disagio di dormire fuori casa: sono i postumi del sisma di magnitudo 4.9 che domenica pomeriggio ha seminato il panico tra Campania e Molise. Se i danni sono stati contenuti, lo sciame sismico non accenna a diminuire, con oltre 130 repliche di magnitudo pari o superiore a 2. Nella notte sono state avvertite almeno tre scosse, la più forte di magnitudo 3.1. Quanto basta, insomma, per convincere molti abitanti dei sei comuni del Matese, epicentro del sisma, a trascorrere la notte fuori casa. Qualcuno ha raggiunto i parenti fuori regione, tanti hanno dormito in macchina, mentre alcune famiglie di Piedimonte Matese, il centro più popoloso, hanno trovato riparo nell'oratorio di San Filippo. «Le squadre di vigili del fuoco e Protezione civile hanno funzionato: c'è stata grande collaborazione», ha sottolineato ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Per l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, sono stati San Gennaro e la Madonna a mettere una mano benevola sulla città, dove pure il sisma si è fatto sentire. Vediamo le conseguenze materiali del terremoto. A Pompei è segnalato un piccolo danno al rivestimento moderno del soffitto nella fullonica di Stephanus: l'edificio è chiuso al pubblico e la copertura sarà oggetto di un restauro già finanziato. Il ministero non ha riscontrato altri danni di rilievo archeologico. La Reggia di Caserta è rimasta chiusa per qualche ora, per controlli. A Piedimonte Matese è stata sgomberata un'ala del municipio per un pezzo di cornicione cadente e alcune lesioni interne. È stata dichiarata inagibile la chiesa seicentesca Ave Gratia Plena, un gioiellino d'arte barocca. Chiusi gli uffici pubblici e anche l'ultimo piano dell'ospedale, con conseguente spostamento di otto bambini dal reparto di pediatria e ostetricia. Tra quelli che hanno trascorso la notte all'aperto, accanto a un falò e muniti di coperte, anche i venti frati francescani del convento di Santa Maria Occorrevolesse. In vista della nuova notte c'è chi ha allestito un camion come camera da letto, con tanto di letto matrimoniale e telone anti-pioggia. Nel vicino comune di San Gregorio (Caserta), una frana ha causato la chiusura dell'acquedotto: mille abitanti sono stati riforniti con un'autobotte. A Napoli il Comune ha disposto «immediate ed approfondite verifiche sulla statica delle scuole». Lo stesso ha fatto il sindaco di Mercato San Severino, Giovanni Romano, sia per le strutture scolastiche, che per gli altri edifici pubblici. Nel Salernitano per i vigili del fuoco non si segnalano danni a edifici. In Molise, tra gli edifici danneggiati, un'ala dell'assessorato regionale alle Politiche sociali.

minacce a caccamo, indaga il pm

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

AGROPOLI

Minacce a Caccamo, indaga il pm

L attivista M5S: «Diamo fastidio, smascherato concorso truccato»

AGROPOLI «Sono stato minacciato da un uomo che con metodi camorristici mi ha intimato a cessare immediatamente ogni attività politica ad Agropoli»: Consolato Natalino Caccamo, attivista del Movimento 5 Stelle, racconta così la sua triste esperienza. Due le telefonate ricevute da Caccamo «una il 7 e la seconda il 18 dicembre scorsi, che è stata quella in cui questo soggetto ha calcato molto la mano minacciandomi in stretto dialetto napoletano di tagliarmi le gambe qualora avessi continuato la mia attività sul territorio». «Per tre settimane - aggiunge - ho passato notti insonni perché anche i carabinieri, a cui ho denunciato subito la situazione, all'inizio hanno brancolato un po' nel buio. Al momento sulla questione indaga la Procura di Vallo». Caccamo ha una sua idea su chi possa essere stato l'autore delle minacce: «sicuramente non sono persone collegate all'attuale amministrazione comunale, con cui c'è stima e rispetto, sebbene abbiamo vedute diverse. Anzi da alcuni di loro ho ricevuto anche messaggi di solidarietà in privato. Si tratta secondo me piuttosto di balordi al soldo di qualche gruppo parapolitico o paracriminale che vuole farsi spazio ad Agropoli alle prossime amministrative, nel dopo Alfieri». Ad Agropoli sottolinea - ci confrontiamo con i nostri amministratori redarguendoli o, quando è il caso, facendo loro un plauso per le cose buone, vedi la nascita del gruppo di Protezione civile, ad esempio, iniziativa da noi suggerita». «Queste nostre azioni precisa - danno fastidio a chi vorrebbe insediarsi nella politica locale. Abbiamo segnalato alcune irregolarità in diverse occasioni e in ultimo abbiamo smascherato un concorso truccato, svelando il nome del vincitore tre mesi prima». Andrea Passaro

sabbia e terra dai rubinetti È colpa della rete idrica

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

- *Provincia*

Sabbia e terra dai rubinetti «È colpa della rete idrica»

Albanella, il disagio denunciato da una residente: segnalati altri casi analoghi «Da oltre un mese beviamo ed usiamo acqua minerale. Il Comune intervenga»

ALBANELLA Sabbia e terra dai rubinetti della rete domestica. È quanto accade nell abitazione di Adele Bello, residente in località Sigliaturi che, da circa un mese, non può utilizzare l acqua che fuoriesce dal suo rubinetto per fini potabili ma esclusivamente per i servizi igienici. «All inizio dai rubinetti della mia abitazione racconta fuoriusciva solo sabbiolina. Pensavamo fosse una cosa momentanea, e non ci siamo subito allarmati. Col passare del tempo la situazione è andata sempre più peggiorando. Ci siamo rivolti ai responsabili del servizio idrico. Il Comune ha proceduto con dei sopralluoghi, ma nonostante l intervento dell Ente, il problema, dovuto ad alcune perdite e conseguenti infiltrazioni del sistema idrico comunale, continua a persistere. A casa viviamo una situazione di disagio diventata ormai davvero intollerabile. Siamo costretti a comprare l acqua minerale per lavarci, cucinare e per svolgere le faccende domestiche. Il danno è evidente, non solo dal punto di vista igienico sanitario, ma anche economico per l acquisto dell acqua. La problematica va risolta in modo tempestivo, altrimenti saremo costretti a chiedere degli approvvigionamenti idrici alla Protezione civile. E, comunque noi l acqua la paghiamo, il servizio dovrebbe esserci garantito». Per cercare di risolvere il problema la signora Adele ha acquistato anche un filtro, applicato al serbatoio, spendendo 50 euro. «Ci hanno anche fatto comprare un filtro conclude la signora Adele - per tentare di risolvere il problema dei sedimenti all interno dell acqua, ma è stato solo un inutile spesa, in quanto la situazione non si è risolta. Oltretutto, a causa della presenza di sabbia e terra, abbiamo subito guasti alla caldaia e al serbatoio. Ora il timore è che la sabbia provochi ulteriori danni ad altri elettrodomestici come, ad esempio, la lavatrice». La signora Adele annuncia che procederà con una denuncia se il disagio non sarà risolto una volta per tutte. Il problema sarebbe da imputare alla rete idrica fatiscente caratterizzata da numerose perdite e guasti causa delle infiltrazioni di terra e sabbia nelle tubazioni. Più volte il Comune ha proceduto con le riparazioni ma il problema non è stato risolto. Andrebbe ristrutturata tutta la rete per eliminare in modo definitivo la problematica. Altri casi simili si sono verificati pure in altre zone del territorio comunale. Angela Sabetta ©RIPRODUZIONE RISERVATA

manutenzione per il patrimonio edilizio

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 01/01/2014

Indietro

- Battipaglia

«Manutenzione per il patrimonio edilizio»

L'Ance salerno

L'evento sismico che negli ultimi giorni di questo 2013 ha destato serie preoccupazioni anche nella provincia di Salerno, ha dato spunto ad una seria riflessione anche in seno all'Ance di Salerno. Il presidente Antonio Lombardi, durante l'incontro di ieri, ha messo in evidenza le criticità di un sistema di controllo e prevenzione degli edifici a rischio sismico. «Eventi sismici recenti ha dichiarato Lombardi hanno riportato all'attenzione ancora una volta il nostro patrimonio edilizio fatiscente. Noi abbiamo scuole, ospedali, edifici pubblici che ormai cadono a pezzi». È ancora nelle menti di tante persone il cataclisma del novembre 1980, degli edifici venuti giù come se costruiti in cartapesta, delle centinaia e centinaia di morti e delle violente polemiche sorte in seguito sulle opere di prevenzione e manutenzione. È proprio per questo che l'Ance ripropone, anche per il prossimo anno, la necessità di un serio progetto per un registro degli edifici, una carta d'identità che possa creare un vero e proprio profilo di ogni singolo edificio e conoscerne quindi punti deboli e necessità manutentive. «Nel 2014 continua Lombardi altra cosa da fare è attivare questo fascicolo di fabbricato di cui parliamo da tanti anni. Non si fa manutenzione, non si adeguano gli edifici, e quando si ripropongono eventi catastrofici poi tutti ci ricordiamo che qualcosa non andava». (e.d.a.)

(senza titolo)

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 02/01/2014

Indietro

- Provincia

SAN MARZANO Il 2013 è stato l'anno della nascita dell'Unione dei comuni Terre dell'Agro. Il 2014 sarà quello del decollo delle attività condivise dei tre centri, ovvero San Marzano, Sant'Egidio e Corbara. L'Unione è stata costituita in primo luogo per far fronte alla gestione dei rifiuti, nel tentativo di sottrarla definitivamente al Consorzio di Bacino Sa1. Ma il nuovo anno potrebbe riservare ulteriori novità. In una recente delibera, infatti, la giunta di San Marzano, comune capofila dell'Unione, ha deliberato la gestione associata da parte delle tre città dei servizi di Polizia locale e di protezione civile. Entrambe le opzioni sono contenute nello statuto dell'Unione. In merito alla gestione dei rifiuti, i tre Comuni da tempo, in aperta polemica contro la gestione fallimentare del Consorzio di Bacino, hanno richiesto di poter rilevare il servizio. Nonostante l'ultima proroga che autorizza il Consorzio a continuare ad operare per i prossimi mesi, l'Unione potrebbe stabilire di intraprendere una gestione autonoma, secondo quanto più volte affermato dal sindaco di San Marzano, Annunziata. Ciò vorrà dire che i tre Comuni individueranno mediante gara un'unica ditta che si occuperà di raccogliere e smaltire i rifiuti, con costi minori rispetto a quelli attuali. Il trasferimento del servizio di Polizia locale nasce dalla necessità di disporre di più organico e dalla difficoltà di fare nuove assunzioni. La gestione congiunta si rivela più efficiente e meno costosa. La gestione unica della protezione civile, invece, è stata pensata per affrontare al meglio i rischi di natura idrogeologica. Il trasferimento dei due servizi sarà attuato attraverso uno specifico regolamento che dovrà approvare il Consiglio dell'Unione. Mariangela Palmieri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rogo all'autorimessa, indaga la procura

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 02/01/2014

Indietro

- *Provincia*

Rogo all'autorimessa, indaga la Procura

Verifiche del pm sulle cause dell'incendio che ha distrutto 80 vetture all'interno della Santesse

MONTECORVINO ROVELLA Le prossime ore saranno decisive per stabilire l'effettiva identità dei danni - soprattutto ambientali - provocati dall'incendio che ha distrutto l'autorimessa Santesse. Attimi di paura il giorno di San Silvestro a Montecorvino Rovella, quando poco dopo le 14 alcuni passanti hanno notato una fitta nube nera fuoriuscire dallo scasso di via Volte delle Vigne. Per fortuna, l'incendio non ha provocato danni a persone, ma tanto è stato lo spavento per gli abitanti che risiedono nelle immediate vicinanze, famiglie che sono state poi evacuate dalle loro case. A lanciare l'allarme sono stati gli stessi proprietari, i quali erano all'interno dell'impresa impegnati nella rottamazione di alcuni veicoli giunti in mattinata. A giungere sul posto, volontari della protezione civile Noe, guidati da Coralluzzo, polizia locale con a capo il maggiore Salvato e i carabinieri della locale stazione agli ordini del maresciallo, Solimene; un vero e proprio esercito, dunque, formato da uomini e mezzi. Naturalmente, come spesso accade in questi casi, il lavoro più duro è stato svolto dai vigili del fuoco di Salerno, i quali hanno dovuto lottare contro il tempo per domare le fiamme che nel frattempo avevano avvolto la gran parte delle auto parcheggiate nell'autorimessa. I caschi rossi hanno impiegato oltre dieci cisterne prima di avere la meglio sul vasto incendio che ha inghiottito ben ottanta veicoli e un container con al suo interno pneumatici. Soltanto dopo tre ore, verso le 17, i vigili del fuoco, dopo un duro ed estenuante lavoro, sono riusciti a domare le lingue di fuoco e a bonificare la zona. L'area è stata sottoposta a sequestro per verificare l'effettiva dinamica: sull'accaduto indaga il Pubblico Ministero Cardea. Nei prossimi giorni, l'Arpac effettuerà i rilievi sui livelli di inquinamento prodotti dal rogo che ha interessato carcasse d'auto ma anche pneumatici ed altri pezzi meccanici. Roberto Di Giacomo GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.LACITTADISALERNO.IT

Aperta sottoscrizione per le famiglie sfollate di Montescaglioso

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

""

Data: **01/01/2014**

[Indietro](#)

Aperta sottoscrizione
per le famiglie sfollate
di Montescaglioso

MATERA - La Caritas della parrocchia di Santa Lucia di Montescaglioso (Matera) ha avviato una sottoscrizione, con l'apertura di un conto corrente bancario di solidarietà, per le famiglie colpite dalla frana del 3 dicembre 2013 in località "Cinque bocche". Con lo slogan "Non lasciamoli soli", l'iniziativa intende aiutare le famiglie costrette a trasferirsi in altro luogo e quelle che hanno perso il lavoro con la chiusura forzata delle attività.

"L'apertura del conto - evidenzia in una nota don Domenico Monaciello, presidente della Caritas montese - è stata concordata con l'amministrazione comunale. E' nata dalla esigenza di esprimere solidarietà e incoraggiamento alle famiglie colpite dall'evento franoso e di assicurare alle stesse un aiuto immediato in attesa degli interventi degli organi preposti".

Le sottoscrizioni possono essere effettuate presso la Banca Popolare del Mezzogiorno con la causale "pro-frana Caritas Montescaglioso" (Codice Iban IT27U0525668037000001005827).

01 Gennaio 2014

insulti su facebook contro i napoletani

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- *Attualità*

Insulti su Facebook contro i napoletani

terremoto

Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha ovviamente suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «Una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare».

terremoto, controlli in tutte le scuole

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 01/01/2014

Indietro

- *Provincia*

Terremoto, controlli in tutte le scuole

Scatta l'operazione del Comune, stanziati 100mila euro. Ma poi ci sarà il problema di pagare gli eventuali interventi

LE VERIFICHE STATICHE

GIANPIERO Rocca Se ci sarà la necessità di fare lavori troveremo le risorse anche tagliando in altri comparti. Quello che conta è la sicurezza

VOGHERA A fine gennaio 2014 l'ufficio lavori pubblici del Comune riceverà le prime valutazioni sulla vulnerabilità sismica degli edifici comunali. Mentre nuove scosse nei giorni scorsi hanno colpito il centro Italia, l'amministrazione del sindaco Carlo Barbieri vedrà tra un mese completata la prima parte di analisi sismica che era stata avviata iniziata ad inizio 2013, prima che anche il territorio oltrepadano fosse interessato dal sisma. Giorni fa sono state condotte accurate indagini di laboratorio da parte degli esperti designati. Prelievi specifici sono stati compiuti per valutare quali proprietà ha mantenuto il calcestruzzo dopo diversi anni dalla costruzione degli edifici. Entro fine gennaio arriveranno i primi risultati e per la fine di marzo verrà completata la valutazione. In caso di riscontro di eventuali problemi, secondo una precisa disposizione di legge, il Comune dovrà intervenire in tempi stretti per ovviare agli inconvenienti. E qui potrebbe scattare la difficoltà, in quanto ci sarebbe da reperire risorse economiche tali da poter far fronte alle esigenze. «Siamo al corrente di questo fatto dice l'assessore ai Lavori pubblici, Gianpiero Rocca Vorrà dire che verranno reperiti fondi tagliando risorse in altri comparti, quello che conta è la sicurezza». Gli uffici hanno suddiviso gli edifici in «strategici», le cui funzionalità assumono rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, e «rilevanti», quelle strutture aperte alla collettività. A fronte di una richiesta di stanziamento di 300 mila euro, necessaria a coprire i costi per queste valutazioni specifiche, è stata stanziata la somma di 100mila euro. Con questa cifra si potrà coprire soltanto una parte di fabbricati, tra cui l'asilo nido Pombio, la scuola materna Pontevecchio, il centro diurno disabili, la scuola elementare Oriolo, la scuola media Provenzal, la scuola elementare San Vittore, la scuola media Don Orione (con la palestra di via Aldo Moro) e la caserma dei vigili del fuoco. Questi edifici sono stati scelti adottando una metodologia che tenga conto del tipo di costruzione e dell'anno. Dopo queste prime analisi saranno da esaminare la scuola materna Torremenapace, il plesso scolastico Plana-Dante e relative palestre, la scuola elementare Leonardo da Vinci, il campo sportivo Parisi, il palazzo municipale, il palazzetto dello sport e l'edificio di via Rosselli dove si trovano uffici e polizia locale. L'amministrazione comunale si è affidata a esperti perché la valutazione di vulnerabilità sismica è formata da una serie di operazioni specifiche. Gli ingegneri Emilio Guidotti, Giuseppe Giunta, Massimiliano Bellinzoni e Cesare Campanini sono le figure individuate. Marco Quaglini

"registrate altre cinquanta scosse fenomeno in attività decrescente"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Pagina II - Napoli

L'intervista

Parla il professore Gaetano Manfredi, presidente di Reluis, la Rete dei laboratori universitari di Ingegneria sismica

"Registrate altre cinquanta scosse fenomeno in attività decrescente"

CONCHITA SANNINO

LA CHIAMANO

main shock,

scossa principale. O, se preferite, lo spavento più forte. È il nome che i tecnici danno al picco dello sciame sismico, che per i campani si ferma alle 18.08 di domenica sera. «Dopo il

main shock,

stiamo riscontrando una sequenza regolare di "repliche"», spiega il professore Gaetano Manfredi, il cinquantenne ingegnere sismico napoletano che è anche il presidente di Reluis, la Rete dei laboratori universitari di Ingegneria sismica, l'unico centro di competenza su tale rischio del Dipartimento nazionale della Protezione civile. «Contemporaneamente, stiamo valutando anche i rischi legati al grado di vulnerabilità del patrimonio edilizio campano e, per ora, le risposte sembrano non destare preoccupazioni».

Il Politecnico napoletano partecipa al monitoraggio con il lavoro di docenti e ricercatori nella sala di controllo di Monte Sant'Angelo, legata alla rete del Centro di competenza Amra (Analisi e monitoraggio del rischio ambiente), coordinata dal professor Aldo

Zollo.

Professor Manfredi, per i campani

il terremoto è stato quello percepito con nettezza domenica sera, ma i sismografi continuano a registrare scosse. Quante e di

quale intensità?

«Almeno altri 50 eventi sismici con magnitudo superiore a 2 della scala Richter, di cui 4 scosse con magnitudo superiore a 3. E questo farebbe ben sperare in una prosecuzione di intensità decrescente, senza preoccupazioni. Anche se la natura, come sappiamo e come la vicenda de L'Aquila ha purtroppo dimostrato, non chiede il permesso per aprire un'altra faglia parallela, e quindi una sequenza con un nuovo, imprevedibile picco».

Quindi, per dirlo con parole semplici: per il principio del

main shock

la Campania dovrebbe aspettarsi prevalentemente solo scosse di assestamento, salvo imprevisti?

«Ad oltre ventiquattro ore di distanza, si può ragionevolmente ipotizzare che la sequenza che stiamo registrando si iscriva nella casistica più abituale che conosciamo: cioè il picco con un terremoto forte, ed altre, numerose scosse decrescenti...».

È anche vero che voi esperti negate ogni certezza. E fate riferimento allo spartiacque rappresentato dalla dolorosa esperienza de L'Aquila. Perché?

«Perché a L'Aquila si è verificato un fenomeno un po' anomalo. C'era uno sciame in atto durato alcuni mesi - gli sciami possono durare anche anni, il terremoto del Pollino in Calabria arrivò dopo circa due anni - e fu registrato un evento sismico significativo, a cui seguirono le attese scosse di assestamento. Contemporaneamente, però si aprì un nuovo segmen-

to della vecchia faglia e questo determinò la successiva, violenta scossa».

"registrate altre cinquanta scosse fenomeno in attività decrescente"

Viene naturale chiedersi con quale probabilità la vicenda de L'Aquila possa ripetersi: la scienza può rispondere?

«Possiamo solo dire che ci sono probabilità molto basse che quell'evento

si ripeta».

Basse: quanto?

«

Non sarebbe serio sparare una percentuale. Diciamo basse».

Tornando a Napoli, e alla Campania. Le possibili conseguenze sul patrimonio edilizio, e quindi sulla sicurezza dei cittadini, come si misurano, visto che manca il cosiddetto "Fascicolo del fabbricato"?

«Sì, non c'è lo strumento del "fascicolo del fabbricato", che è una sorta di carta d'identità individuale dell'edificio. Ma possediamo

una stima complessiva della vulnerabilità del patrimonio immobiliare in Campania, attraverso un raggruppamento per classi in uso anche alla Protezione civile. I nostri calcoli per ora non ci inducono ad allarmi, ma ovviamente a ciascuna segnalazione specifica dovranno seguire controlli

».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

crepe e lesioni, scatta la psicosi terremoto - conchita sannino a pagina ii

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Pagina I - PRIMA

Continua lo sciame sismico

Crepe e lesioni, scatta la psicosi terremoto

CONCHITA SANNINO A PAGINA II

IL GIORNO dopo, è psicosi-terremoto per sospette lesioni agli edifici. Oltre 500 segnalazioni provenienti solo dal Sannio, la zona dell'epicentro del forte sisma (magnitudo 4.9) registrato alle 18.08 di domenica. Segnalazioni tutte monitorate dal Com, il centro operativo misto riunitosi ieri a Piedimonte Matese, con il prefetto di Caserta, i vigili del fuoco, i sindaci dell'area e i dirigenti inviati dall'assessore regionale Edoardo Cosenza. Altri 244 gli sos giunti, solo a Napoli, ai vigili del fuoco. È il momento della conta dei danni, non gravi: un convento sgomberato, un acquedotto danneggiato ma già quasi rimesso in sesto. Intanto la Regione decide di finanziare gli interventi su una strada di Piedimonte Matese. E il professor Gaetano Manfredi, ingegnere sismico e presidente nazionale della Reluis, spiega perché le altre 50 scosse decrescenti sono un segnale «per ora rassicurante».

via alla verifiche, si contano i danni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Pagina II - Napoli

Via alla verifiche, si contano i danni

E scatta la psicosi sisma: 500 richieste di intervento ai vigili del fuoco

Il terremoto

OLTRE 500 richieste di verifiche di abitazioni, ospedali, chiese e vari edifici. Tutti a ridosso dell'epicentro da cui, domenica sera, si è sprigionata la scossa di magnitudo 4.9, che ha fatto tremare Napoli e quasi tutta la Campania. Qui Sannio, il cuore della grande paura, tra i centri del Matese e il beneventano: si prepara una fine d'anno tra giacigli di fortuna, anche in strada, tra famiglie e anche frati e preti sgomberati da chiese e conventi inagibili. È anche l'ora delle prime scelte, per prevenzione o per limitare qualche danno. Dopo il terremoto, infatti, la Regione interviene con immediatezza su una strada che da Piedimonte Matese sale a San Gregorio e a Castello Matese.

Un panorama di "sos" che è sotto il controllo del Centro operativo misto, il Com, e della rete di tecnici collegati all'assessorato regionale della Protezione civile, guidato da Edoardo Cosenza, ex preside di Ingegneria dell'Ateneo Federiciano e soprattutto esperto di rischio sismico, già vicepresidente nazionale della Commissione grandi rischi. «Dopo l'ultima riunione del Com, a Piedimonte, con il prefetto

di Caserta, i vigili del fuoco, i sindaci e i nostri dirigenti, abbiamo deciso di finanziare gli interventi su quella strada - spiega l'assessore Cosenza - È un'iniziativa che servirà per poter meglio valutare i vari danni ma anche in futuro nel caso dovessero esservi repliche di assestamento. Intanto da tutta l'area epicentrale, ci arrivano centinaia e centinaia di segnalazioni su edifici da controllare».

Nell'elenco dei danni, c'è

un'ala del Municipio di Piedimonte Matese sgomberata, proprio come un piano dell'ospedale, con i bambini del reparto pediatrico trasferiti altrove. Nello stesso paese, inagibili la chiesa Ave Gratia Plena del '600, («Un miracolo che nessuno si sia fatto male», dice il prete) e a rischio il convento del '400 di Santa Maria Occorrevolesse. Anche a Faicchio, nel beneventano, sgomberato un convento con dieci suore. Mille cittadini senz'acqua a San Gregorio Matese, per l'acquedotto gravemente danneggiato per una frana ma già quasi rimesso in sesto: con l'intervento congiunto del piccolo comune e della Regione. Intanto, per centinaia di chilometri in Campania, crepe e lesioni sospette negli edifici alimentano la (fatale) psicosi- terremoto.

Sono 244 le richieste di interventi giunte solo ai vigili del fuoco di Napoli, con 4 inagibilità riscontrate. Interviene il ministro dell'Interno Angelino Alfano, facendo il punto sullo sciame sismico che ha investito anche il Molise, raggiungendo anche la costa adriatica: «Le province più colpite sono quelle di Caserta e Benevento. La situazione è monitorata minuto per minuto», assicura. Si attiva anche il ministero dei Beni culturali, convocando l'unità di coordinamento regionale per organizzare «le opportune verifiche su eventuali danni» arrecati a musei e monumenti. I sopralluoghi hanno consentito di riaprire al pubblico alle 11 la Reggia di Caserta. Ma le verifiche sono solo all'inizio.

(co.sa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il terremoto, un diluvio di frasi razziste su Facebook

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Il giorno dopo il sisma in Campania mentre la terra continua a tremare

Dopo il terremoto, un diluvio di frasi razziste su Facebook

La 21esima eruzione dell'anno. Gli esperti dell'Ingv: «Nessun rapporto con i terremoti del Centro e Sud Italia»

Martedì 31 Dicembre 2013 I FATTI, e-mail print

Alfio Di Marco

Nicolosi. Un'intensa attività stromboliana dal Nuovo cratere di Sud-Est, accompagnata da due colate laviche nella parte sommitale del vulcano: l'Etna saluta il 2013 alla sua maniera, attivando per la ventunesima volta nel corso dell'anno la più giovane delle quattro bocche sommitali che, nelle ultime 48 ore, ha dato ancora una volta spettacolo. Un'attività comunque contenuta, senza le spettacolari fontane di lava e, dunque, senza le temute nubi di cenere che nel corso di questi mesi hanno messo in ginocchio la maggior parte dei paesi pedemontani. Regolarmente operativo l'aeroporto di Fontanarossa, chiuso a titolo precauzionale per alcune ore solo l'altra notte e riaperto al traffico ieri mattina.

«L'attività - spiega Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio Etno-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - ha avuto inizio all'alba di domenica quando tenui bagliori sono comparsi all'interno del Nuovo cratere di Sud-Est. Poi, intorno alle 11,15 si è potuta osservare una singola esplosione stromboliana che ha prodotto una nube di cenere che, a sua volta, ha formato un pennacchio alto un chilometro e che il vento ha sospinto verso oriente. Nelle ore successive, l'attività stromboliana è continuata rimanendo confinata all'interno dello stesso cratere, accompagnata da fenomeni infrasonici e da un contenuto incremento dell'ampiezza del tremore vulcanico».

Questa nuova fase eruttiva dell'Etna è arrivata 13 giorni dopo la ventesima, che si era sviluppata tra il 14 e il 16 dicembre scorsi. «E la ventunesima - continua Privitera - sembra avere un andamento simile a quella precedente. Nella serata di domenica le esplosioni stromboliane si sono accentuate da due bocche eruttive poste all'interno della depressione craterica, esplosioni accompagnate da possenti boati avvertiti a chilometri di distanza. Attive in questa fase due colate di fuoco: una alimentata da una fenditura apertasi sul fianco orientale del cono del Nuovo Sud-Est, l'altra tracimata dall'orlo nord-orientale del cratere».

«I fenomeni - conclude Privitera - sono andati avanti per tutta la notte tra domenica e ieri, generando una densa nube eruttiva formata per lo più da gas e vapori. Molto diluita, invece, la cenere. Nube che il vento ha continuato a spingere verso i quadranti nord-orientali. Procedendo verso la desertica Valle del Bove, le due colate laviche si sono unite alla base del Sud-Est formando un unico flusso che è arrivato vicino ai Monti Centenari. Sempre nella mattinata, l'attività ha avuto un lieve regresso che abbiamo riscontrato anche nella diminuzione dell'ampiezza del tremore attestatosi su livelli medio-alti».

Poco dopo le 8 di ieri mattina, inoltre, la parte superiore del cono eruttivo, lungo il versante settentrionale, si è fratturata generando una piccola colata lavica. A loro volta, i crolli che hanno accompagnato l'apertura della fenditura hanno provocato una consistente nube rossastra che si è andata in breve tempo a fondere con il pennacchio bianco, aumentandone così la densità.

A questo punto, gli esperti dell'Ingv attendono di vedere quale sarà l'evoluzione dei fenomeni. E' possibile che il quadro rispecchi il copione della crisi numero venti quando, pur durando oltre 48 ore, il Nuovo cratere di Sud-Est non ha dato vita a sostenute fontane di lava. Molto marcati, invece, i boati che in quell'occasione hanno accompagnato le esplosioni. Una chiusura d'anno dal punto di vista geofisico molto intensa ma, sottolineano gli esperti dell'Ingv, la concomitanza della nuova eruzione dell'Etna con le crisi sismiche che nelle ultime ore hanno colpito il Centro Italia, da Gubbio ai Monti del Matese e alla Campania, e poi giù sino ai Peloritani e allo Stretto di Messina, «è soltanto una coincidenza. Non bisogna mai dimenticare che viviamo su una striscia di terra incastonata nel cuore del Mediterraneo dove si consuma lo scontro tra

Dopo il terremoto, un diluvio di frasi razziste su Facebook

la placca tettonica africana e quella euroasiatica. Due zolle in continuo movimento e il cui impatto se da un lato lungo le faglie provoca la ripetuta rottura di singole porzioni di crosta e, dunque, il rilascio di grandi energie sotto forma di vibrazioni sismiche, dall'altro spinge verso la superficie enormi flussi di magma».

31/12/2013

4zi

«Morite col vostro paese di m...» La replica: «Vi centri un meteorite»

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

«Morite col vostro paese di m...»

La replica: «Vi centri un meteorite»

Una brutta paginaMa la rabbia irrazionale non è condivisa da tutti

Martedì 31 Dicembre 2013 I FATTI, e-mail print

Milano. Dopo le scosse di terremoto in Campania, una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha ovviamente suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «È una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma -. Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare». Mentre la paura della gente campana non accennava a diminuire, dato che ieri si sono nuovamente registrate scosse anche di forte entità, e il ricordo inevitabilmente andava a quella sera di 33 anni fa in cui la terra si squarciò in Irpinia, sui social cominciavano a fioccare centinaia di post inqualificabili: «Un altro terremoto e morirete tutti, pezzi di m... » o «Morirete insieme al vostro paese di m... » il tenore dei commenti comparsi su Facebook domenica e proseguiti ieri.

Tante, tantissime, sono però state le reazioni, molte delle quali anche sul profilo Fb dell'Ansa. Marta ad esempio dice:

«Non c'è limite alla stupidità umana»; Santi se la prende ironicamente con «i cornuti gallici»; Filippo e Tania ricordano che «questi sono quelli che vengono a passare l'estate da noi... non abbiamo bisogno di voi, statevi al Nord, noi al Sud vogliamo solo... chi lo ama». Ugo ricorda il coraggio di Napoli, che «si muove ma non muore» e Giò sottolinea il fenomeno dell'anonimato che regna su internet, ricordando che «dietro ai monitor» c'è «la feccia umana». Diversi anche quelli che hanno scritto prendendo le distanze: «Un abbraccio da Bologna» o «Non siamo tutti uguali, qui al Nord».

Alla fine, però, tanti partenopei rispondono con la stessa moneta, insultando il Nord e i settentrionali con parolacce di ogni tipo o augurandosi che un «meteorite bello grande centri il Nord!!! ». Qualcuno allora fa notare, come Erika, che «tra i deficienti che hanno scritto quelle frasi razziste (e secondo me si sta dando loro troppa importanza) e alcuni commenti che si leggono c'è da dire che se la giocano alla pari». La rabbia irrazionale infatti è un sentimento che non è condiviso da tutti. A Milano, per strada, un bersagliere di guardia a una sede diplomatica, originario di Caserta, dice lapidario: «Sono solo pochi i razzisti, io sono intervenuto sulle calamità, al Nord, e sono pronto a rifarlo di nuovo».

Fabrizio Cassinelli

31/12/2013

Terremoto in Campania Frasi razziste su Facebook

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Provincia)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Italia data: 31/12/2013 - pag: 19

ieri altre scosse

Terremoto in Campania Frasi razziste su Facebook

«Morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu», così, su Facebook e su altri social network, sono dilagati sfottò e razzismo dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli.

Il fenomeno ha suscitato l'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come o di intraprendere class action. «È una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare».

Mentre la paura dei campani non diminuiva, dato che ieri sono state registrate scosse anche di forte entità, sui social network arrivavano post inqualificabili: «Un altro terremoto e morirete tutti...», o «Morirete insieme al vostro paese di m...».

Tante le repliche agli insulti e, tra queste, quella di Marta: «Non c'e limite alla stupidità umana». Da Milano risponde un bersagliere di guardia a una sede diplomatica. Il militare, originario di Caserta, dice lapidario: «Sono solo pochi i razzisti, io sono intervenuto sulle calamità, al Nord, e sono pronto a rifarlo di nuovo».

Simulazione d'emergenza: vigili del fuoco intervengono con l'aiuto dei volontari**LeccePrima.it***"Simulazione d'emergenza: vigili del fuoco intervengono con l'aiuto dei volontari"*Data: **01/01/2014**[Indietro](#)

Simulazione d'emergenza: vigili del fuoco intervengono con l'aiuto dei volontari

In occasione del ventennale della nascita dell'unità ausiliaria di protezione civile "Orsa maggiore", gli uomini del comando provinciale dei vigili del fuoco sono stati a Caprarica di Lecce. Testata anche la ricerca di una persona dispersa

Redazione 31 dicembre 2013

[Tweet](#)

CAPRARICA DI LECCE - Un'esercitazione dimostrativa delle attività di soccorso in collaborazione con i volontari della Protezione civile, è stata effettuata dai vigili del fuoco del comando provinciale a Caprarica di Lecce. Nell'occasione si celebrava il ventennale dalla nascita dell'unità ausiliaria "Orsa maggiore".

Nell'esercitazione, allo scopo di saggiare il grado di collaborazione e la capacità di intervento dei volontari della protezione civili, i vigili hanno simulato varie situazioni di emergenza tra cui la ricerca di persona dispersa, il salvataggio con tecniche proprie del nucleo speleo, alpino, fluviale, incidente stradale con estricazione di una vittima e contestuale incendio di un'auto coinvolta nel sinistro.

Terremoto, in Campania ancora scosse

Articolo

Libertà

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Terremoto, in Campania ancora scosse

Lo sciame sismico non accenna a diminuire, pochi danni ma c'è psicosi

Notte fuori casa per molti degli abitanti di Piedimonte Matese

PIEDIMONTE MATESE (CASERTA) - La consapevolezza dello scampato pericolo opposta alla paura di nuove scosse e al disagio di dormire fuori casa: il "giorno dopo" del sisma di magnitudo 4.9 che ha seminato il panico tra Campania e Molise si snoda tra questi due stati d'animo inconciliabili tra loro. Al netto dei danni, che sono stati contenuti, quel che è certo è che lo sciame sismico non accenna a diminuire: più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2, una ventina le scosse registrate dalle 22 di ieri nella zona dell'epicentro, tra le province di Caserta e Benevento. Tre le scosse di terremoto avvertite nella notte, la più forte di magnitudo 3.1.

Quanto basta dopo lo spavento di domenica per convincere molti degli abitanti dei sei comuni dell'area del Matese, epicentro del sisma, a trascorrere la notte fuori casa. Chi ne aveva la possibilità ha raggiunto parenti fuori regione, in tanti hanno preferito dormire in macchina rimanendo sotto casa, mentre alcune famiglie di Piedimonte Matese, il centro più abitato tra quelli interessati, hanno trovato riparo nell'oratorio di San Filippo.

«Le squadre di vigili del fuoco e Protezione Civile ha funzionato: c'è stata una grande collaborazione», ha sottolineato il ministro dell'Interno Angelino Alfano.

A Piedimonte Matese, dopo le prime verifiche, è stata sgomberata un'ala del municipio interessata dal cedimento di un pezzo di cornicione e da alcune lesioni interne, e dichiarata l'inagibilità della chiesa seicentesca Ave Gratia Plena, un gioiellino d'arte barocca («un miracolo - dice il parroco - se nessuno si è fatto male»). Chiusi gli uffici pubblici e anche l'ultimo piano dell'ospedale, con conseguente spostamento dal reparto di pediatria e ostetricia di otto bambini.

Tra coloro che hanno trascorso la notte all'aperto, accanto a un falò e muniti di coperte, anche i venti frati francescani del convento di Santa Maria Occorrevolesse, santuario del '400 che domina il centro alle pendici del Matese. Nel vicino comune di San Gregorio Matese (Caserta) una frana, provocata dal terremoto, ha determinato la chiusura dell'acquedotto comunale: 1000 gli abitanti senz'acqua riforniti con un'autobotte. Nel pomeriggio riunione tra i sindaci del comprensorio per una gestione comune dell'emergenza.

A Napoli invece il Comune ha disposto «immediate ed approfondite verifiche sulla statica delle scuole cittadine».

Chiusa per qualche ora anche la Reggia di Caserta, con la sorpresa dei turisti. Il terremoto ha fatto danni anche in Molise: tra gli edifici danneggiati anche un'ala dell'assessorato regionale alle Politiche sociali a Campobasso.

Armando Petretta

31/12/2013

<!--

09:49 - Vicobarone: "Va in fiamme una cascina", ma è un falso allarme

Vicobarone: Va in fiamme una cascina , ma è un falso allarme : Liberta.it

Libertà.it

""

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

[ARCHIVIO NOTIZIE](#)

[« nov](#)

[gen »](#)

[dicembre 2013](#)

[L](#)

[M](#)

[M](#)

[G](#)

[V](#)

[S](#)

[D](#)

[1](#)

[2](#)

[3](#)

[4](#)

[5](#)

[6](#)

[7](#)

[8](#)

[9](#)

[10](#)

[11](#)

[12](#)

[13](#)

[14](#)

[15](#)

[16](#)

[17](#)

[18](#)

[19](#)

[20](#)

[21](#)

[22](#)

[23](#)

[24](#)

[25](#)

[26](#)

[27](#)

[28](#)

[29](#)

09:49 - Vicobarone: "Va in fiamme una cascina", ma è un falso allarme

30

31

EC

IL DETTAGLIO

Vicobarone: Va in fiamme una cascina , ma è un falso allarme

FLASHNEWS

9 ore fa

31 dicembre 2013

Un passante ha contattato i soccorritori per segnalare l'incendio di una cascina, in località Casa Tizzone, nei pressi di Vicobarone, frazione del comune di Ziano, ma i vigili del fuoco hanno fatto un viaggio a vuoto; la segnalazione è arrivata intorno alle 9.30 e tre mezzi dei pompieri di Piacenza si sono recati sul posto, pronti a domare le fiamme.

Giunti nel luogo del presunto rogo hanno trovato solo una stufa fumante; nessun incendio e nessun pericolo.

"Capodanno Sicuro": protezione civile in campo alla ricerca di botti inesplosi**NapoliToday***""Capodanno Sicuro": protezione civile in campo alla ricerca di botti inesplosi"*Data: **31/12/2013**

Indietro

"Capodanno Sicuro": protezione civile in campo alla ricerca di botti inesplosi

A partire da un'ora dopo la mezzanotte, 30 volontari della protezione civile saranno in strada, nel vesuviano, per limitare i pericoli dovuti ai fuochi illegali

Redazione 31 dicembre 2013

Tweet

Fuochi inesplosi

Oltre trenta volontari della Protezione Civile di Cercola, Massa di Somma e Volla, trascorreranno la notte tra San Silvestro e Capodanno perlustrando le strade delle tre cittadine vesuviane alla ricerca di fuochi pirotecnici inesplosi durante i festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno. Si rinnova, quindi, il 'Capodanno sicuro', progetto ideato circa dieci anni fa da Giuseppe Piccolo, coordinatore della protezione civile cercolese, iniziativa tesa al ritrovamento di ordigni inesplosi, per evitare tragici incidenti.

Le attività degli 'angeli della notte', inizieranno un'ora dopo la mezzanotte e la presenza dei volontari in strada sarà assicurata fino al mattino del primo gennaio, sia per il ritrovamento di ordigni inesplosi che per assicurare il pronto intervento dei volontari nel caso in cui dovessero verificarsi emergenze sul territorio dei tre comuni. Negli anni scorsi, i volontari hanno rinvenuto un ingente quantitativo di materiale esplodente ad alto potenziale, quasi sempre completamente illegale, caratterizzato dalle classiche 'bombe' ma anche cipolle, rendini e miscele di polveri esplosive.

I fatti del giorno: martedì 31 dicembre

Stampa -

Salerno notizie*"I fatti del giorno: martedì 31 dicembre"*

Data: 31/12/2013

Indietro

I fatti del giorno: martedì 31 dicembre**STASERA DISCORSO FINE ANNO NAPOLITANO, TRA ATTESA E POLEMICHE FI E LEGA PENSANO A BOICOTTAGGIO, CONTROMESSAGGIO DI GRILLO**

Attesa e polemiche per il messaggio di fine anno che Napolitano terrà stasera a reti unificate. Un discorso che si annuncia più rivolto ai cittadini che alla politica. Grillo prepara un contromessaggio, ma anche gli azzurri di Berlusconi ed i leghisti di Salvini pensano al boicottaggio. Ieri il via libera del Quirinale ai decreti in cui è stato diviso il Milleproroghe. ---.

SCHUMACHER, CONDIZIONI RESTANO CRITICHE. OGGI NUOVO BOLLETTINO LESIONI CELEBRALI DIFFUSE. CASCO SI E' DISTRUTTO NELL'IMPATTO

Ore di angoscia e speranza per la vita Schumacher, ricoverato in condizioni critiche a Grenoble dopo la caduta dagli sci. Atteso stamani il nuovo bollettino medico. L'ex pilota presenta lesioni cerebrali diffuse e viene tenuto in coma artificiale. Il casco che indossava al momento della caduta si sarebbe spaccato nell'impatto con la roccia, secondo uno dei soccorritori. ---. **LUSI, CORTE CONTI LO CONDANNA: RISARCISCA 23 MLN ALLO STATO REGIONALI: SARDEGNA; BARRACCIU RINUNCIA ALLA CANDIDATURA**

Dovrà risarcire lo Stato per quasi 23 milioni di euro per danno erariale l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi: lo ha stabilito ieri la Corte dei conti del Lazio. La cifra è quanto l'ex senatore avrebbe sottratto dalla gestione dei fondi dei Dl. Dopo un colloquio con la segreteria nazionale del Pd, Francesca Barracciu ha rinunciato alla corsa per le Regionali in Sardegna. ---. **CAMORRA, SCARCERATA LA MOGLIE DI VALLANZASCA CAPO CLAN MARINO ARRESTATO A CASTEL VOLTURNO**

E' stata scarcerata ieri sera Antonella D'Agostino, moglie di Vallanzasca. Il Riesame di Napoli ha accolto il ricorso presentato per mancanza di indizi di colpevolezza. La D'Agostino era stata arrestata il 9 dicembre per associazione mafiosa ed era detenuta nel carcere di Vigevano. A Castel Volturno arrestato il reggente del clan Marino, latitante da luglio. ---. **TERREMOTI, SCOSSA MAGNITUDO 3.2 TRA ASCOLI E MACERATA TRE REPLICHE DI MINORE INTENSITA', NESSUN DANNO**

La terra continua a tremare: a pochi giorni dalla forte scossa di terremoto che ha gettato nella paura il Matese, stanotte un sisma di magnitudo 3.2 e tre successive repliche di minore intensità sono state registrate tra Ascoli Piceno e Macerata. Nessun danno è stato al momento segnalato. Continuano le verifiche intanto in Campania. ---. **MEDIO ORIENTE, ISRAELE LIBERA 26 PRIGIONIERI PALESTINESI SIRIA: OGGI SCADE TERMINE ARMI CHIMICHE, MA PROCESSO RITARDA**

Israele ha liberato nella notte 26 detenuti palestinesi, secondo gli impegni presi per rilanciare i negoziati di pace. La Siria: benché oggi scadano i termini per il trasferimento delle armi chimiche fuori dal paese, due navi militari che dovevano scortare il trasporto dell'arsenale verso l'Italia sono state richiamate a Cipro a causa dei ritardi dell'intero processo. (Fonte ANSA).

31/12/2013

Campania, continua lo sciame sismico dopo la forte scossa di domenica

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

Saturno Notizie.it

"Campania, continua lo sciame sismico dopo la forte scossa di domenica"

Data: 31/12/2013

Indietro

NOTIZIE NAZIONALI » Cronaca

Campania, continua lo sciame sismico dopo la forte scossa di domenica

Oltre 20 scosse registrate dopo le 22.00 di ieri

Uno sciame sismico, con una ventina di scosse registrate dalle 22 di ieri, è in corso tra le province di Caserta e Benevento. Tutte le scosse registrate sono di magnitudo inferiore alla punta di 4,9, che era stata registrata per la scossa avvertita alle 18.09 di ieri. La Protezione Civile della Campania ha attivato i Centri di Coordinamento Soccorso per le province di Napoli, Caserta e Benevento. I sindaci della zona interessata hanno attivato i Coc (Centri operativi comunali) ed hanno avviato le verifiche alla stabilità degli edifici. I risultati dei rilevamenti saranno comunicati alla Protezione civile. Sono state più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2 del terremoto avvenuto alle 18,08 di ieri nel Matese. "Di queste, 96 sono avvenute nella giornata di ieri e 34 questa mattina, e sette sono state di magnitudo superiore a 3", ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Superiore di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Sia la scossa principale sia le repliche sono avvenute lungo una faglia che si estende per circa 10 chilometri da Nord-Ovest a Sud-Est, parallelamente all'Appennino. "La faglia che si è rotta con la scossa principale potrebbe essere più piccola, con un'estensione di cinque o sei chilometri - osserva Amato - ed è normale che le repliche interessino una zona più ampia". Dalla Lunigiana a Milazzo sono almeno cinque sequenze in atto in tutta Italia. Per i sismologi non è affatto raro che più sequenze siano attive nello stesso periodo, "ma in questo caso si notano più perché nell'arco di pochi giorni si sono concentrati più terremoti di magnitudo compresa fra 4 e 5", osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il terremoto che ieri ha colpito i Monti del Matese ha 'acceso' la più recente delle altre quattro sequenze sismiche che si sono attivate nei giorni intorno al Natale. Il 18 dicembre il terremoto di magnitudo 4.0 ha inaugurato la sequenza del bacino di Gubbio e nello stesso giorno, il 23 dicembre, ci sono stati terremoti nello stesso di Messina, nel golfo di Milazzo, mentre proseguivano le repliche del terremoto della Lunigiana. Oltre a queste sequenze, in questi giorni più attive, "non si sono ancora chiuse - ha detto ancora l'esperto - quelle dei terremoti in Emilia, nel Pollino e al largo di Ancona". Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), i sismi hanno avuto ipocentro tra i 10,4 e i 9,6 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni casertani di Castello del Matese, Gioia Sannitica, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese e San Potito Sannitico e di quello beneventino di Cusano Mutri. Non si hanno al momento segnalazioni di ulteriori danni. Geologi, in Campania 4600 scuole in zone a rischio - "In Campania ben 4608 edifici scolastici e 259 ospedali sono localizzati in aree ad elevato rischio sismico. Tutti i comuni secondo l'ultimo aggiornamento delle mappe sismiche sono stati classificati, a diverso grado, a rischio sismico e circa il 50% ha subito quantomeno un incremento di classe sismica, oppure è stato classificato sismico mentre prima non lo era. E' normale, quindi, chiedersi se le scuole dei nostri figli, gli ospedali, gli edifici pubblici e le nostre case siano sicure". Lo sostiene Francesco Peduto, presidente dei Geologi della Campania. "Sono anni - aggiunge - che i geologi cercano di sensibilizzare le istituzioni ai diversi livelli in riferimento al rischio sismico ed il terremoto che ieri ha interessato la fascia di territorio a cavallo delle province di Caserta e Benevento ha evidenziato ancora una volta la necessità di sviluppare una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione del rischio sismico". Secondo Peduto "in Campania ancora oggi non abbiamo un dispositivo legislativo che impone il Fascicolo del Fabbricato: tale strumento ci avrebbe permesso di conoscere lo stato di salute degli edifici, perché rappresenta quello che il libretto pediatrico è per un bambino, il posto dove vengono segnati i controlli e i monitoraggi, le malattie e le cure, le ricadute, ecc". "Riconosciamo all'assessore regionale al ramo prof. Cosenza il merito di tutto ciò che sta facendo in materia di difesa del suolo e protezione civile - ha continuato Peduto - a partire dai presidi territoriali, dal finanziamento dei piani di emergenza comunali, dall'aver introdotto, per i fabbricati che usufruiranno del piano casa, un qualcosa di simile al fascicolo del fabbricato, ma purtroppo non basta, perché nel campo del rischio sismico in Campania scontiamo ritardi pluridecennali.

Campania, continua lo sciame sismico dopo la forte scossa di domenica

Sarebbe necessario una profonda revisione ed aggiornamento della normativa di settore".

Ansa

0 commenti alla notizia

Redazione, 31/12/2013 07:46:56

Terremoti nel Beneventano

- Tgcom24

Tgcom24

"Terremoti nel Beneventano"

Data: **02/01/2014**

Indietro

2 gennaio 2014

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Terremoti nel Beneventano

Sisma di magnitudo 2.5, nessun danno

00:55

- Due terremoti di magnitudo 2.0 e 2.5 sono stati registrati, a distanza di circa mezz'ora uno dall'altro, dagli strumenti dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia nel distretto Monti del Matese, nel Beneventano. I comuni più vicini all'epicentro sono Castello del Matese, Gioia Sannitica e San Gregorio Matese. La profondità del sisma è pari a 14,7 km. Non si segnalano danni a cose o alla popolazione.

Terremoto: controlli su agibilità delle scuole e degli immobili comunali ad Orta di Atella**campanianotizie.com***"Terremoto: controlli su agibilità delle scuole e degli immobili comunali ad Orta di Atella"*Data: **31/12/2013**

Indietro

Terremoto: controlli su agibilità delle scuole e degli immobili comunali ad Orta di Atella

Pin It

Martedì 31 Dicembre 2013

Dopo il terremoto di domenica sera con epicentro nei Comuni dell'alto Casertano, a ridosso dei Monti del Matese, anche ad Orta di Atella la macchina amministrativa si è messa immediatamente in moto per la verifica statica di tutti gli immobili comunali, fra cui le scuole, per verificare eventuali conseguenze della scossa avvertita anche nella cittadina atellana. Il sindaco, Angelo Brancaccio, ha convocato e presieduto questa mattina una conferenza dei servizi, alla quale, oltre agli assessori ai Lavori pubblici, Eleonora Misso, ed Edilizia scolastica, Rosa Minichino, hanno preso parte pure la dirigente dell'Area tecnica, Adele Ferrante, e il responsabile del settore Lavori pubblici e manutenzione, Salvatore Di Costanzo, per fare il punto su eventuali conseguenze della scossa di terremoto.

“Ad Orta di Atella non risultano danni a persone o cose- spiega il primo cittadino-. La situazione è sempre stata tranquilla e sotto controllo, non si sono registrate criticità di alcun genere ma solo spavento tra la cittadinanza”. Intanto a scopo puramente precauzionale, a partire dal 2 gennaio si procederà a un controllo capillare, attraverso una serie di indagini diagnostiche, di tutti gli edifici pubblici, fra cui le scuole, per verificare lo stato e la sicurezza di tutti gli immobili comunali “Dal 2 gennaio e fino al 6- spiega l'ing. Di Costanzo- avvieremo immediate ed approfondite verifiche della permanenza delle condizioni statiche e di sicurezza degli immobili pubblici, fra cui gli istituti scolastici, presenti in città”.

Annullata la preghiera del Te Deum in programma stasera nella Cattedrale di Alife .

campanianotizie.com

"Annullata la preghiera del Te Deum in programma stasera nella Cattedrale di Alife ."

Data: **31/12/2013**

Indietro

Annullata la preghiera del Te Deum in programma stasera nella Cattedrale di Alife .

Pin It

Martedì 31 Dicembre 2013

Il vescovo della diocesi di Alife-Caiazzo, Mons. Valentino Di Cerbo, si rivolge con un intervento pastorale alla comunità di Alife-Caiazzo all'indomani del terremoto che ha colpito i diversi comuni del territorio: "Inizieremo il prossimo anno con qualche difficoltà in più, ma da credenti sappiamo che il tempo della crisi è tempo di crescita..."

Cari fratelli, care sorelle!

Quest'anno, il 31 dicembre sera, non celebriamo nella nostra Cattedrale di Alife il tradizionale Te Deum con le Autorità e il Popolo di Dio. L'inagibilità del maggiore Tempio della Diocesi e il permanere dello sciame sismico, insieme al disagio in atto nella popolazione matesina e alla necessità che in questo momento i responsabili delle nostre comunità siano sul posto e vicino alla gente, mi hanno indotto a prendere una tale decisione, anche se con sofferenza.

S.E.Mons.Valentino DI CERBO

Ma questo non ci esime dal dovere di ringraziare il Signore per i doni elargiti nell'anno che sta per finire: il coraggio e la tenacia della popolazione nel sopportare la pesante crisi economica, i notevoli, anche se non esibiti, gesti di solidarietà realizzati in favore dei bisognosi, il rispetto dei disagi dei poveri che ha portato molte Amministrazioni e molte persone ad uno stile di vita più essenziale, la testimonianza di amore alla propria Terra attraverso molteplici iniziative culturali e sociali, l'impegno di molti cristiani per aiutare i fratelli a scoprire il senso della vita con l'annuncio del Vangelo e il servizio al Regno, lo sforzo dei fedeli del territorio a rendere la loro Diocesi più bella con la Visita Pastorale, l'ordinazione di nuovi Diaconi... Sono tutti motivi di riconoscenza, cui si aggiungono in queste ultime ore il fatto che il terremoto, che ha colpito il nostro territorio quando le nostre chiese erano gremite di fedeli, non ha provocato alcuna vittima, né la maggior parte delle abitazioni ha subito danni tali da costringere le persone a trasferirsi altrove e a sopportare nuove sofferenze...

Inizieremo il prossimo anno con qualche difficoltà in più, ma da credenti sappiamo che il tempo della crisi è tempo di crescita, tempo per "terremotate" false sicurezze e stabilire l'esistenza sulla salda roccia delle convinzioni, degli atteggiamenti e dei sentimenti che ci rendono più umani.

Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, il Papa Francesco quest'anno ci esorta prendere in considerazione la fraternità come fondamento e via della pace. Possa, anche l'evento del terremoto creare tra noi più fraternità, più solidarietà, più onestà, più attenzione agli ultimi, più civiltà vera, quella dall'amore, per offrire motivi di vita e di speranza ai bambini e ai giovani e tenerezza accogliente e grata agli anziani.

A tutti voi che il Signore ha affidato alle mie cure di Pastore, auguro Buon Anno e, invocando la celeste protezione della Madre di Dio, invio con affetto la mia benedizione.

+ Valentino, vescovo

Terremoto: ancora paura a Piedimonte, seconda notte in strada**campanianotizie.com***"Terremoto: ancora paura a Piedimonte, seconda notte in strada"*Data: **31/12/2013**

Indietro

Terremoto: ancora paura a Piedimonte, seconda notte in strada

Pin It

Martedì 31 Dicembre 2013

Seconda notte in strada per alcune centinaia di residenti nelle case popolari di via Aldo Moro a Piedimonte Matese (Caserta), epicentro del terremoto che domenica pomeriggio ha colpito l'Alto Casertano. E' ancora forte la paura tra la popolazione, nonostante la notte tranquilla, nel corso della quale non sono state registrate scosse, e le assicurazioni dei vigili del fuoco, che già domenica sera, hanno accertato l'assenza di danni alle strutture, confermando l'agibilità abitativa per le palazzine popolari".

Protezione civile comunale e Croce Rossa hanno assistito i cittadini con bevande calde e generi di prima necessità - dice il vicesindaco di Piedimonte Matese, Costantino Leuci - mentre sono in corso ulteriori sopralluoghi dei vigili del fuoco per dare ulteriori garanzie. Speriamo che queste persone tornino stasera nella loro case". In totale sono 18 le abitazioni dichiarate inagibili, 15 a Piedimonte e 3 a Castello del Matese; 16 nuclei familiari si trasferiti presso parenti, gli altri due in strutture messe a disposizione dal Comune. A Caserta, i vigili del fuoco del Comando Provinciale proseguono, su indicazione del Centro Operativo Misto coordinato dalla prefettura, le verifiche a chiese e scuole. Al momento è stata dichiarata inagibile solo la chiesa dell' "Ave Gratia Plena", ma anche la "chiesa del Carmine" ha lesioni rilevanti e potrebbe essere dichiarata inagibile, così come il Palazzo Vescovile.

***Rischio idrogeologico, Sel: approvare piano per messa in sicurezza
Campania*****campanianotizie.com***"Rischio idrogeologico, Sel: approvare piano per messa in sicurezza Campania"*Data: **01/01/2014**

Indietro

Rischio idrogeologico, Sel: approvare piano per messa in sicurezza Campania

Pin It

Mercoledì 01 Gennaio 2014

“Dopo le altre regioni d'Italia, anche le province di Caserta e Napoli sono state colpite da un violento terremoto che ha creato timori nella popolazione, nonostante non vi siano stati danni, perché è viva la consapevolezza che, in caso di eventi ad alto rischio idrogeologico, l'incolumità dei cittadini campani è precaria – dice Carlo Giordano, Coordinatore Provinciale Sinistra Ecologia Libertà Napoli - E' sempre più necessario che il Governo accolga la proposta di Sinistra Ecologia Libertà di mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale, abbandonando la scelta di intervenire solo dopo che la catastrofe sia avvenuta. Ricordo che il paese spende un milione di euro al giorno per riparare i danni delle calamità”.

“In attesa di un segnale positivo da parte del governo Letta su questo tema – ha aggiunto Giordano - chiediamo, inoltre, al Presidente della regione Campania Caldoro di effettuare un grande piano unico, utilizzando i fondi europei, su bonifica dei suoli e messa in sicurezza di tutto il territorio campano. Così, non solo salvaguardiamo il territorio e le persone, ma daremo una forte spinta alla ristagnante economia regionale. Piccoli passi verso grandi obiettivi”.

Terremoto: Regione Campania finanzia interventi urgenti, fondi per acquedotto S. Gregorio**campanianotizie.com***"Terremoto: Regione Campania finanzia interventi urgenti, fondi per acquedotto S. Gregorio"*Data: **01/01/2014**

Indietro

Terremoto: Regione Campania finanzia interventi urgenti, fondi per acquedotto S. Gregorio

Pin It

Martedì 31 Dicembre 2013

La Regione Campania ha finanziato con 200 mila euro, due interventi di massima urgenza nelle zone colpite dal sisma del 29 dicembre scorso. Si tratta del ripristino dell'acquedotto comunale di San Gregorio Matese e della rimozione dei massi pericolanti nel tratto della strada provinciale 331 che va dal km 7,200 al km 10,080, nel territorio del Comune di Castello del Matese. Lo ha reso noto l'Assessore regionale alla Protezione civile e ai Lavori Pubblici, Edoardo Cosenza.

"Le scosse dei giorni scorsi - ha detto Cosenza - hanno causato, tra l'altro, un movimento franoso che ha investito una importante condotta idrica di località Grotte, determinando l'interruzione del flusso idrico nel territorio di San Gregorio e la caduta di numerosi blocchi di notevoli dimensioni dal costone della strada provinciale 331 nel Comune di Castello del Matese. Con 150mila euro - ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici ed alla Protezione civile - provvediamo alla verifica della stabilità dei costoni prospicienti l'asse viario in questione, nel tratto interessato dalla caduta massi ed a rimuovere i blocchi pericolanti. Con gli ulteriori 50mila euro provvediamo a rimuovere le masse pericolanti dalla rete idrica, a sistemare la condotta dell'acquedotto ed a ripristinare la viabilità in zona. In ogni caso, grazie all'intervento dei tecnici, l'erogazione idrica è stata ripristinata da ieri sera". "La Regione, su richiesta dei due Comuni, è intervenuta subito - ha proseguito Cosenza garantendo le risorse necessarie a risolvere i primi importanti problemi causati dal terremoto. Siamo accanto alla popolazione colpita, e continuiamo a monitorare i fenomeni ed a partecipare ai sopralluoghi necessari". Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Castello del Matese, Antonio Montone: "Mai come questa volta le istituzioni hanno dato prova di grande efficienza e competenza. L'Assessore Cosenza e il direttore generale dell'Assessorato, Italo Giulivo, oltre a ricoprire incarichi di rilievo e prestigio hanno dimostrato le capacità professionali e la competenza necessarie ad affrontare anche gravi situazioni di criticità come quella che si è verificata. A loro va il mio ringraziamento".

Terremoto: danni più gravi per chiese di Terra di Lavoro, inagibile Palazzo Vescovile Caserta**campanianotizie.com***"Terremoto: danni più gravi per chiese di Terra di Lavoro, inagibile Palazzo Vescovile Caserta"*Data: **01/01/2014**

Indietro

Terremoto: danni più gravi per chiese di Terra di Lavoro, inagibile Palazzo Vescovile Caserta

Pin It

Martedì 31 Dicembre 2013

Sono le chiese gli edifici di Piedimonte Matese che hanno subito maggiori danni dopo il sisma di domenica pomeriggio. Dopo la Chiesa "Ave Gratia Plena" e quella annessa al Convento Franciscano di Santa Maria Occorre dichiarate inagibili nelle ore immediatamente successive alla scossa, oggi sono state chiuse dopo i sopralluoghi dei vigili del fuoco di Caserta - che hanno accertato la presenza di danni rilevanti - anche le chiese di San Domenico, di Santa Maria Maggiore e quella della Madonna del Carmine. Stessa sorte anche per il Palazzo Vescovile. Sono circa 500 inoltre le richieste di sopralluoghi pervenute dalla cittadinanza al Centro Operativo Misto coordinato dalla Prefettura di Caserta, ed allestito nella caserma del Corpo Forestale di Piedimonte. Una quindicina gli appartamenti dichiarati inagibili. Anche oggi tantissimi cittadini si sono messi in fila per segnalare lesioni nei loro appartamenti, segno che la paura è ancora tangibile. "Ieri ci eravamo fermati a quota 300 - afferma il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta Mario Falbo - oggi c'è stato un aumento dovuto al fatto che i cittadini vogliono il massimo delle garanzie. Le lesioni riscontrate nella maggior parte delle abitazioni, in particolare di Piedimonte Matese, il Comune più colpito, ma anche in centri come Gioia Sannitica e San Gregorio Matese, non sono preoccupanti". Sette squadre dei vigili del fuoco stanno effettuando ininterrottamente i sopralluoghi. "Tutte le richieste verranno evase", afferma il Comandante di Caserta. Parte delle centinaia di inquilini delle case popolari di via Aldo Moro che hanno dormito per strada nelle ultime due notti sono rientrati nelle loro abitazioni dopo l'ulteriore sopralluogo effettuato oggi dai vigili del fuoco e dai tecnici dell'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp) che hanno escluso danni alle strutture. Non è improbabile che qualche cittadino, a dispetto delle garanzie, passi comunque la prima notte dell'anno per strada. Ad assisterlo ci saranno Protezione Civile comunale e Croce Rossa.

Terremoto, eseguiti 4 sgomberi in via Moro a Piedimonte Matese (FOTO)**campanianotizie.com***"Terremoto, eseguiti 4 sgomberi in via Moro a Piedimonte Matese (FOTO)"*Data: **01/01/2014**

Indietro

Terremoto, eseguiti 4 sgomberi in via Moro a Piedimonte Matese (FOTO)

Pin It

Mercoledì 01 Gennaio 2014

Piedimonte Matese. Quattro sgomberi in via Aldo Moro su una ventina di ordinanze rilasciate dal comune a seguito delle verifiche delle squadre della protezione civile(cinque ma fino a ieri ne era operativa una che ha operato in via Moro, importante arteria viaria) e dei vigili del fuoco .

La città si è risvegliata senza sole e vi è tristezza anche dentro i cuori delle persone che si sono viste scombussolate le esistenze, i gesti e riti quotidiani. Una quotidianità spezzata, lacerata, come le tante crepe, fessure, a cominciare dai corridoi di ingresso degli stabili, che, per quanto non hanno lesionato le strutture portanti(pilastrini, muri) punteggiano e sono diffuse nei vari appartamenti che compongono gli alloggi IACP . Un avvio(e fine anno) del nuovo che ha spezzato l'andamento quotidiano di abitudini, modi di fare specie se si tratta di persone anziane legate alle loro abitudini sociali. Le ordinanze sono state comunicate o affissi alle porte di ingresso al capolinea del 2013. Quattro sgomberi di appartamenti che si trovano ai primi piani degli edifici IACP. Intorno alle dieci è giunta l'autovettura dei vigili urbani per assicurarsi dell'osservanza del divieto di ingresso. Ogni famiglia ha passato il capodanno a casa di parenti o amici. Anna, destinataria di un provvedimento, è uno dei casi più critici: vuole/ deve sapere dove andare ad alloggiare. Da poco ha subito un'operazione ed è ancora convalescente. Una signora, venuta per prendere alcuni oggetti nell'appartamento chiuso per inagibilità, arriva in lacrime quando vede il gruppo di persone che stanno parlando con i vigili . Altri nuclei, anche con bambini o disabili, per quanto non siano destinatari di provvedimenti di inagibilità . non se la sentono di rientrare nelle rispettive abitazioni trovando accoglienza provvisoria da parenti. I cittadini vogliono anche chiarimenti dalle autorità(da due giorni è attivo il centro operativo di coordinamento misto presso la caserma del corpo forestale) sui lavori di ripristino(ribadiamo nessun danno ad elementi strutturali) di quelle parti specie nei punti di ingresso con il distacco di parti ampie di intonaco : i destinatari delle ordinanze peraltro sono obbligati ad accollarsi le spese nei rispettivi alloggi come è scritto nei provvedimenti.

Michele Martuscelli

View the embedded image gallery online at:

<http://www.campanianotizie.com/cronaca/caserta/79286-terremoto-eseguiti-4-sgomberi-in-via-moro-a-piedimonte-matese-foto.html#sigFreeId7f99eb4c88>

Terremoto: Capodanno di angoscia nel Matese, tre scosse nella notte, 20 famiglie sfollate**campanianotizie.com***"Terremoto: Capodanno di angoscia nel Matese, tre scosse nella notte, 20 famiglie sfollate"*Data: **01/01/2014**

Indietro

Terremoto: Capodanno di angoscia nel Matese, tre scosse nella notte, 20 famiglie sfollate

Pin It

Mercoledì 01 Gennaio 2014

Poca voglia di festeggiare e tanta preoccupazione a Piedimonte Matese e negli altri cinque comuni dell'Alto Casertano colpiti dal sisma di domenica scorsa. Nelle ultime ore sono state registrate tre scosse, sebbene molto lievi, che però hanno contribuito a tenere alta la tensione. Un Capodanno triste, soprattutto per le venti famiglie che non hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni dichiarate inagibili. Nessuno però, questa notte, ha dormito in strada come era accaduto nelle due notti precedenti, neanche gli inquilini delle case popolari di via Aldo Moro che ieri, dopo un ulteriore sopralluogo dei tecnici dei vigili del fuoco e dello Iacp, sono tutti rientrati a casa.

A Piedimonte le nove famiglie attualmente senza abitazione si sono sistemate dai parenti, così come le tre di Castello del Matese e i quattro nuclei familiari di Gioia Sannitica, per i quali il sindaco Mario Fiorillo era comunque riuscito a trovare una sistemazione in un locale del Comune. Stamattina a Piedimonte Matese c'è stata una riunione tecnica cui hanno partecipato il prefetto Carmela Pagano, i tecnici della Protezione Civile Regionale e i sindaci dei comuni coinvolti (oltre Piedimonte, Castello del Matese, Gioia Sannitica, San Gregorio del Matese, Alife e San Potito Sannitico).

"La macchina organizzativa sta funzionando ma va migliorata - afferma il sindaco di Piedimonte Matese Enzo Cappello - per questo motivo premesso che il coordinamento delle operazioni resterà in capo al Com che ha sede a Piedimonte (Centro Operativo Misto coordinato dalla prefettura di Caserta allestito nella caserma del Corpo Forestale, ndr), presso gli altri comuni coinvolti funzioneranno gli uffici di coordinamento distaccati che raccoglieranno le richieste di interventi dai cittadini". "Da domenica - conclude il sindaco - per quanto riguarda solo Piedimonte, abbiamo ricevuto 450 richieste di sopralluoghi, tutti per private abitazioni. La cosa positiva è che nessun imprenditore ha lamentato danni alle proprie aziende". nel pomeriggio è attesa a Piedimonte Matese la visita dell'assessore regionale alla Protezione Civile Edoardo Cosenza.